



James Baker
oggi a Roma
da De Mita
e Andreotti

Tappa romana nel viaggio lampo del segretario di Stato americano James Baker (nella foto) che sta presentando la politica estera della nuova amministrazione Bush nelle 15 capitali Nato. Al centro del colloquio, che iniziano questa sera con Andreotti a villa Madama, e proseguono domani con De Mita a palazzo Chigi, i problemi della difesa e dei rapporti con l'Urss. Baker ha già registrato il rifiuto dei tedeschi e dei danesi ai piani di ammodernamento dei missili nucleari a corto raggio.

A PAGINA 18

Qualche goccia comincia a cadere. Forse arriva la neve

Un po' di pioggia, ancora nulla di eccezionale, è stata accolta con sospiri di sollievo a Napoli e in Puglia. I meteorologi dicono che verso il bel tempo sta per tornare. Si prevede ancora qualche goccia di pioggia e, nelle Alpi nord-occidentali, tanto un curioso fenomeno si è verificato, nella zona di Messina, dove il mare è sceso di 50 centimetri. È dovuta la difficoltà di travaso tra il Mediterraneo occidentale e orientale. La colpa è dell'alta pressione, non della siccità.

A PAGINA 18

In Argentina nuovo assalto a una caserma. Un ferito

A tre settimane dall'assalto al reggimento La Taboada un'altra caserma è stata assalita in Argentina. In mattinata, all'alba, un gruppo di sei sette guerriglieri ha fatto fuoco a Rio Cuarto, in provincia di Córdoba. Un soldato è rimasto ferito. I guerriglieri sono riusciti a fuggire. Non si sa nulla della matrice ideologica del commando ma durante una conferenza stampa è stata avanzata l'ipotesi che possa trattarsi di gruppi di estrema sinistra.

A PAGINA 18

L'America rilancia il caro dollaro

L'aumento del tasso d'interesse primario del 10,5% all'11% negli Stati Uniti ha riaperto la corsa al rialzo. Anche in Germania sono stati fatti rialzi ed altri sono previsti per reagire alla debolezza del marco cambiata ieri a 728 lire. Al rialzo invece il dollaro che ha recuperato il cambio di 1.362 lire. La Riserva federale degli Stati Uniti attua una stretta monetaria a piccoli passi trascinando su questa strada anche l'Europa occidentale.

A PAGINA 18

Editoriale

L'alternativa nell'agenda del congresso dc

MASSIMO D'ALEMA

La grande assemblea della Dc campana ci ha detto finalmente qualcosa sul senso del prossimo congresso democristiano. Non penso tanto alla questione della guida del partito. In quel senso, tramontata l'illusione del doppio incarico, i giochi sembrano ancora aperti. Ma in fondo, a questo punto, se la scelta sarà fra questo o quel personaggio del grande centro doroteo, non appare più essere il problema più rilevante. Vengono prima le scelte politiche. Su questo almeno ha ragione l'on. De Mita, anche se, allora, non si capisce perché sia stato lui a porre al centro del congresso l'esigenza del doppio incarico. Riuscendo così a perderlo prima ancora di cominciare. Ma non importa qui tanto l'analisi della tattica, degli errori e delle astuzie dei diversi leader democristiani. A noi interessa volgere l'attenzione a due dati politici di fondo. Il primo è il fallimento del rinnovamento della Dc. L'on. De Mita chiede oggi ai vecchi capicorrente (che sono i veri vincitori del congresso) il riconoscimento della sua opera innovatrice. E lo fa nell'assemblea della Dc campana (quella, non lo dimentichiamo, del terremoto, della ricostruzione e del caso Cirillo) che festeggia il suo ruolo dominante nel potere democristiano. È difficile immaginare una scena che più di questa sia emblematica del fallimento di ogni progetto rinnovatore. Perché De Mita ha fallito? Anzitutto per il fatto che egli non è stato, nella pratica, l'uomo del rinnovamento, ma un capocorrente che ha combattuto con gli stessi metodi, la stessa concezione della politica e del potere degli uomini che voleva sconfiggere. E poi, ma questa è in fondo la ragione principale, per la mancanza di un progetto politico realmente innovatore e alternativo rispetto alla linea conservatrice del preambolo. In modo non dissimile da ciò che volevano i suoi avversari egli ha lavorato per ingabbiare la situazione politica italiana in un patto di potere tra Dc e Psi. E le sue intemperanze, i tentativi esemplari di uscire da questo binario, in assenza di un disegno politico alternativo, si sono risolti in puri e semplici infortuni e incidenti di percorso. Da questa ora De Mita appare, come gli altri leader democristiani, impreparato ad affrontare la vera questione nuova che si pone di fronte al congresso della Dc. A misurarsi cioè con la crisi della governabilità fondata sul patto Dc-Psi e con un scenario politico nuovo nel quale la possibilità di una prospettiva di una alternativa di governo si affaccia in modo concreto. Di ciò si è discusso apertamente ieri a Napoli e questo sembra destinato ad essere il vero tema politico del congresso democristiano. Ma è proprio di fronte a questa grande questione che ieri sono venute le risposte più deludenti e preoccupanti.

È curioso che proprio l'on. De Mita e i suoi uomini, agili in modo strumentale lo spauracchio dell'alternativa alle porte. Una sorta di «dopo di me, il diluvio». Mentre l'on. Gava vede, di fronte al rischio dell'inevitabile, la prospettiva di un nuovo 1948. Dal maggiore partito italiano ci sarebbe da attendersi una riflessione più pacata e seria sulle prospettive politiche del nostro paese. L'alternativa non è alle porte, come è evidente. E tuttavia è anche ormai chiaro che la coesistenza conflittuale tra Dc e Psi non è più in grado di governare in modo efficace la società italiana. Essa produce soltanto governi deboli e litigiosi e non occulta all'altezza dei grandi problemi del rinnovamento dello Stato, della vita economica e sociale. È la stagione di una politica speciale che poteva comunque galleggiare sull'altalena che creava, sembra essere ormai finita. Mentre il nuovo corso del Pci rimette pienamente in campo un protagonista che si pensava di poter tenere fuori gioco per una lunga fase. Nasce di qui l'esigenza e la possibilità di una alternativa. È di una riforma del sistema politico che favorisca una governabilità fondata, appunto, su chiare alternative programmatiche e politiche. Come risponde la Dc a questo problema? Che ne è dell'ambiguo disegno di una transizione imperniata su coraggiose riforme delle istituzioni? La risposta a questi interrogativi è più importante della scelta di un nuovo segretario e c'è da sperare che essa non consista nella rievocazione del 1948.

AFGHANISTAN

Cerimonia di commiato ieri mattina all'aeroporto. La guerriglia ha minacciato: «Domani bombardiamo»

Najib ora è solo L'Armata rossa ha lasciato Kabul

L'Armata rossa ha lasciato ufficialmente Kabul, con una sobria e rapida cerimonia svoltasi all'aeroporto della capitale. Gli ultimi militari rimasti - poche unità con compiti legati al ponte aereo in corso per i rifornimenti di viveri - se ne andranno comunque entro domani. Najibullah ora è solo davanti alla guerriglia, che ha già minacciato di cominciare da domani stesso il bombardamento dell'aeroporto.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIETTO CHIESA

KABUL. La cerimonia si è svolta senza fronzoli, senza squilibri: quattro aerei fermi sulla pista, quindici soldati a carichi di decorazioni che si presentavano davanti ai giornalisti assiepati all'aeroporto. Il tenente colonnello Piotr Sarda ciuk li salutò: «Buon viaggio verso la nostra patria». I militari sono visibilmente soddisfatti, dicono che adesso è «day-vero-finito». L'altro ieri erano partiti altri 450 soldati, i pochi rimasti - fra cui lo stesso tenente colonnello - se ne andranno entro domani. Ma non ci saranno altre cerimonie, il capitolo Afghanistan è ufficialmente chiuso. Continua invece il ponte aereo con i velivoli civili della «Aeroflot» che scaricano ogni giorno tonnellate e tonnellate di rifornimenti alimentari. La loro protezione è ormai affidata all'aviazione afgana, sulla pista dell'aeroporto non c'è più né un aereo né un elicottero delle forze armate sovietiche. Najibullah rilancia la sua proposta alla guerriglia di trattative dirette. Ma le formazioni dell'opposizione hanno già minacciato di cominciare domani stesso a bombardare l'aeroporto di Kabul, e preparano l'assalto finale su Jalalabad, verso il confine pakistano.

A PAGINA 9



Il saluto di un soldato sovietico ai giornalisti dall'aereo che lo porterà via da Kabul

Tutti i big sfilano al Congresso di Napoli, ma i giochi sono ancora coperti

Dc, si tratta sul nuovo segretario Gava avverte: «Il più forte sono io»

A quattro giorni dal congresso, dalla Dc ancora non esce il candidato alla segreteria. I big sfilano all'assemblea regionale a Napoli lanciandosi messaggi agrodolci: ma tutti - da De Mita a Gava, a Scotti - tengono le carte coperte. E in un clima da psicodramma, i leader dc riscoprono le difficoltà del governo a cinque, sotto gli attacchi socialisti, e strumentalmente agitano l'ipotesi dell'alternativa.

DAL NOSTRO INVIATO
FEDERICO GEREMICCA

NAPOLI. Una Democrazia cristiana in pieno stallo si avvicina nervosamente alla vigilia del congresso nazionale (a Roma da sabato prossimo) che segnerà l'eccezione del «doppio incarico», la successione a De Mita e sempre un rebus, nessun candidato è sceso in pista, lo stesso grande centro di Gava, Fortini e Scotti è sotteraneamente lacerato. «Quei tre ora giocano ognuno per sé», dice un loro alleato, l'andreattiano Cirino Pomicino. Gava propone a De Mita di rinviare i giochi al congresso, avvertendo però che i dorotei devono conquistare formalmente il bastone di comando nella Dc. Il segretario presidente replica mostrando scetticismo sul grado di unità interna, chiedendo di separare il controllo congressuale sulla linea politica e sul «rinnovamento» dalla scelta del successore.

A PAGINA 3



Cirino De Mita

Lotta alla droga: nuove proposte dal convegno Pci

CINZIA ROMANO MARIA R. CALDERONI

Da Muccioli a don Ciotti, da Nicolò Amato ad Ippolito operari, magistrati, amministratori pubblici esprimono una corale critica al progetto governativo con cui si vorrebbe «rinviare» il tossicodipendenti. Il «Forum» organizzato dal Pci sulla droga, aperto da Achille Occhetto e concluso da Fabio Mussi, ha fatto registrare una vasta partecipazione di «addetti ai lavori» del drammatico mondo delle tossicodipendenze. Occhetto ha invitato gli altri partiti a mettere da parte inutili e «poco morali» posizioni demagogiche e ad un «lavoro comune» per mettere a punto nuove norme. A cominciare da quelle relative alla battaglia contro il «nemico numero uno»: il grande traffico, che ha imposto non solo alle Nazioni «produttrici», ma a vaste zone del nostro territorio il dominio della «marcopolitica».

A PAGINA 5

Spot nei film tv Micciché polemico abbandona il Psi

Per annunciare ha scelto la manifestazione dell'Eliseo a sostegno della legge contro gli spot nei film in tv. Ieri sera, di fronte al fior fiore del cinema italiano, Lino Micciché ha comunicato di essersi dimesso dal Psi e dall'Avanti!, dove ricopre l'incarico di critico cinematografico. Alla base del gesto, il disaccordo con la posizione del Psi sulle interruzioni nei film teletrasmessi.

ROMA. A far scattare la protesta di Micciché, è quindi la decisione di dimettersi, il rifiuto dell'Avanti! di pubblicare un articolo del critico che rispondeva alle tesi di Finini e Pellegrino. Da tempo, comunque, i rapporti tra l'intellettuale socialista e il suo partito, non erano dei migliori. Prima una battaglia per l'elezione di Biraghi alla Mostra del cinema di Venezia, poi le polemiche sullo Statuto della F. enale, infine la totale divergenza sugli spot (a corteo di argomenti, Pellegrino aveva parlato di «khomeinismo culturale»). Ma veniamo alla lunga e durissima lettera resa pubblica ieri sera, nel corso della manifestazione. Vi si legge tra l'altro: il peggio, in questo fronte di dissenso fra l'apparato del partito e gli intellettuali anche socialisti, è che non sono in ballo questioni «ideali», ma molto, molto, decisamente troppo, e troppo impudentemente, e «concrete». Di fatto (...) io vengo messo a tacere, non dal Psi, ma dalla Fininvest. A completare il quadro, io sono presidente dell'associazione che unisce i critici cinematografici italiani, e anche in tale veste ho aderito all'iniziativa che tanto indispetta Finini e Pellegrino.

Due anni a Enthel Sollazzo, ex sindaco dc di Spinazzola (Bari) Medico obiettoore condannato per aborto clandestino

A 31 anni, tre figlie in tenera età, morì d'aborto clandestino. Ieri il tribunale di Trani ha condannato a due anni di carcere Enthel Sollazzo, medico chirurgo, obiettoore, ex sindaco dc di Spinazzola, che salutò la donna per la somma di 150mila lire. Il medico cui è stata concessa la condizionale, può continuare a esercitare. Il pm ha detto che l'altro imputato è la mancata applicazione della «194».

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO MISERENDINO

TRANI. Se Isabella Galantuoci, prima di morire tra atroci sofferenze non avesse fatto in tempo a fare il suo nome, Enthel Sollazzo non avrebbe subito alcun processo e il caso sarebbe finito, come mille altri, nella lunga anonima lista degli aborti clandestini al Sud. Perché lui, il medico finito sul banco degli imputati, per violazione della legge 194 (con l'aggravante della morte della donna), è un personaggio in vista e conosciuto da tutti. Ieri nell'aula di Trani, gremita di donne del Pci, non c'era neppure un abitante di Spinazzola, Isabella Galantuoci era infatti «chiacchierata» in paese: convinte con un uomo molto

più anziano di lei e con tre figlie piccole, sembra che avesse avuto un'altra relazione. Rimasta incinta si aveva prenotato anche un posto in ospedale per l'interruzione della gravidanza, poi qualcuno le aveva suggerito che il «bravo» dottor Sollazzo, con modica spesa, l'avrebbe tirata fuori dai guai. Il medico ieri si è difeso affermando naturalmente che quando era intervenuto l'aborto era già in corso e che aveva solo tentato di salvare la vita di Isabella. Intanto ieri ci sono state ancora polemiche sulla visita di Donat Cattin alla Mangiagli. La Dc offre il patrocinio legale ai due medici sospesi per aver tradito il segreto professionale. Margherita Boniver, della direzione del Psi, attacca il ministro, dopo averlo «assolto» insieme con tutto il suo gruppo, giovedì scorso alla Camera. Al San Camillo di Roma, la Regione ha anticipato l'ispezione preannunciata dal ministro, inviando in prima pagina il sospetto atroce che suo padre non gli voglia bene. Stavolta non lo insinuano i rapitori: lo sostiene un giudice, annunciando addirittura che si potrebbe mettere in dubbio il diritto alla patria potestà di questo infelice genitore.

Tutto perché il padre ha portato Marco in tv a raccontare la sua vicenda: il magistrato Gianfranco Dosi, del Tribunale dei minori, gli con-

A PAGINA 7

I ricordi in tv di Marco Fiora

Per 18 mesi ha pensato di essere un bambino non amato: da suo padre in particolare, perché non voleva pagare il riscatto. Questo ripetevano a Marco Fiora i banditi che lo tenevano prigioniero. Aggiungendo angoscia ad angoscia.

Poi la libertà, le feste, i doni e persino la promessa di un incontro speciale col Papa. Erano le manifestazioni di un sollievo collettivo, la risposta all'orrore che tutta l'Italia aveva provato in quei mesi.

Ma proprio adesso, mentre Marco, tornato in famiglia, si ricostruisce la sicurezza degli affetti quotidiani, riappare in prima pagina il sospetto atroce che suo padre non gli voglia bene. Stavolta non lo insinuano i rapitori: lo sostiene un giudice, annunciando addirittura che si potrebbe mettere in dubbio il diritto alla patria potestà di questo infelice genitore.

Tutto perché il padre ha portato Marco in tv a raccontare la sua vicenda: il magistrato Gianfranco Dosi, del Tribunale dei minori, gli con-

GIANNA SCHELOTTO

testa di aver mancato così a un suo scompiuto primario, quello di aiutare il bambino a dimenticare: lo in realtà non credo che il problema sia quello di dimenticare: il problema però è quello di ricordare nel modo giusto, e non certo sotto i riflettori della tv. La parola dimenticare, nel suo significato più comune vuol dire perdere la memoria delle cose. «Cose» che per Marco Fiora sono il freddo e la fame, il buio e la paura, l'immobilità e le catene, e - più disperante di tutto - l'angoscia dell'abbandono.

È assai dubbio che esperienze di questo genere si possano mai «dimenticare». Si dovrebbero ricordare, contrapponendovi una memoria speculare che sostituisca con i segni dell'amore e della sicurezza, quelli della violenza subita. Il silenzio e la rimozione, al contrario, alzano barriere d'oblio intorno ai fatti traumatici. È come estendere un bel tappeto su un pavimento

vuote in Marco Fiora una opportuna operazione del «buon ricordo» sia un varioripino, confusionario e chiasoso studio televisivo. Ed è giusto domandarsi se è proprio vero che le emozioni della gente dei piccoli e del grande, per il solo fatto di essere delle verità, debbano diventare pubbliche emozioni, mescolate e confuse tra lo spettacolo e l'informazione.

Il padre di Marco Fiora non è riuscito a sottrarsi alle lusinghe di un passaggio ad effetto in tv. Capita a molti. Forse l'atroce esperienza che ha vissuto nei lunghi mesi del rapimento di suo figlio, ha alterato in lui la capacità di distinguere tra ciò che è meglio e ciò che è peggio per il suo bambino e per la sua famiglia.

Sarà il giudice a stabilire se quest'uomo ha mancato ai suoi doveri di padre. Ma a tutti noi resta il compito di decidere se è proprio «questa» la televisione che vogliamo.

A PAGINA 8

Auto: Ghidella passa alla Ford



Vittorio Ghidella

A PAGINA 12

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Da Nagy a Grosz

RENZO FOA

Penso a cosa sarebbe accaduto, non dico con Breznev vivo, ma solo un anno fa, se il numero uno di un paese dell'Est avesse parlato di pluripartitismo così come ha fatto Károly Grosz domenica sera...

Questa svolta è avvenuta in un modo che si potrebbe definire paradossale. Il paradosso consiste essenzialmente nel fatto che una riunione straordinaria del Comitato centrale, convocata per fare i conti con il passato...

La svolta istituzionale, prospettata adesso, corregge infatti una concezione del socialismo come sistema, del socialismo come forma di potere che si esaurisce, e tende a costruire qualcosa di molto diverso, cioè un libero confronto in cui il partito dovrà misurarsi in primo luogo sul terreno delle idee...

Gli scritti di Francesco Compagna. Occorre una nuova politica meridionalistica e questo libro è un contributo alla riflessione

L'11 dicembre 1980, a pochi giorni dal terremoto in Campania e Basilicata, il Giornale di Milano pubblicò una corrispondenza dalle zone terremotate di Egidio Corradi e (sotto forma di editoriale) un commento di Indro Montanelli...



Francesco Compagna

«Una vita per il Sud»

GERARDO CHIAROMONTE

Con questa lettera amara si chiude l'antologia degli scritti di Francesco Compagna, il meridionalista liberale, a cura di Giuseppe Craxina ed Ernesto Mazzeri...

Non la questione se la loro istituzione e il loro lavoro abbiano giovato alla causa meridionalistica. Come mai un uomo come Francesco Compagna non colga in pieno il valore politico e democratico di questo punto?

Si poteva, dopo la caduta del fascismo, intravedere, per il Mezzogiorno, una strada diversa? Continuò a ritenere di sì. Compagna ha, in diverse occasioni, ricambiato al "Pci" il merito storico di avere operato, a Napoli e nel Mezzogiorno, dopo la caduta del fascismo, come operò il movimento socialista nella Valle Padana...

una «lotta ideologica» che trascendevano il Mezzogiorno e la questione meridionale. In verità, la guerra fredda acuitò i rapporti fra la sinistra (socialista e comunista) e altre forze democratiche...

Naturalmente, ci furono anche delle nostre responsabilità specifiche, pur nel quadro di fatti e avvenimenti che, come ho già detto, trascorsero la nostra galassia e impegnò meridionalisti. Anche noi venimmo perdendo di vista il nocciolo della questione meridionale che è politico e democratico...

Intervento

Voterò perché sia il giudice a procedere d'ufficio contro la violenza sessuale

NATALIA GINZBURG

Nella legge contro la violenza sessuale, che sarà discussa nei prossimi giorni alla Camera, io sarò fra quelli che voteranno per la procedibilità d'ufficio. Devo dire che a questo proposito ho cambiato idea numerose volte...

La legge contro la violenza sessuale è una legge urgente e necessaria. Su questo non esiste il minimo dubbio. Troppe volte abbiamo letto o udito di sventurate donne violentate e di fatti che si concludevano in maniera infame. Troppe volte nei processi per stupro abbiamo visto calpestate ogni idea di giustizia, umiliata e oltraggiata la parte lesa...

occasionalmente e casuale. Esistono conviventi forzate e matrimoniali da gran tempo morti, coniugi che custodiscono da anni un rapporto straziato, donne che non divorziano perché gliene manca il coraggio...

l'Unità editorial staff and contact information including Massimo D'Alema, Renzo Foa, and various departments like Direzione, Redazione, Amministrazione.

L'altro giorno alla trasmissione di Funari, Mezzogiorno e... si parlava di aborto. Purtroppo sono arrivata solo a seguire la frase conclusiva: ma mi è servita lo stesso ad affermare alcuni umori del pubblico...

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

«Affare di donne» anche l'aborto



scrive Giuliano Ferrara sul Corriere della sera di domenica, e si richiamano le coscienze al nodo della procreazione. Facciano pure. In realtà, finché una gravidanza e un figlio sono un affare di donne, anche l'aborto deve essere, se si vuole un minimo di giustizia...

trovano ormai ben pochi. Tanto c'è l'aborto. Infatti, tanti laici discutono elegantemente di aborto, in tv e altrove, come si trattasse di un principio astratto da adottare o respingere. Ma quante donne laiche si trovano, disposte a fare altrettanto? Qualsiasi donna laica sa che cosa vuol dire arrivare al trentesimo giorno dalla precedente mestruazione...

le donne che vogliono o no un figlio? Sicuramente, ha risposto subito l'interpellato. «A Milano, per esempio, ci sono venti consultori dove qualsiasi donna si può rivolgere per avere il contraccettivo che meglio le si adatta. Le mettono una spirale gratis, se vuole, o le danno la pillola...»

Al congresso dc in Campania De Mita agita l'ostilità psi al governo per rilanciare il suo ruolo, ma il candidato-segretario forse non spunterà prima di sabato

Gava rievoca il '48 «Così risponderemo al neofrontismo»



Arnaldo Forlani, leader con Gava e Scotti del «Grande centro» dc

Nessun candidato per la segreteria. E a questo punto, forse, si deciderà solo in congresso. E lo stesso Gava a proposito, con De Mita che pare rispondere sì. E da Napoli, allora, quella che torna a Roma è una Dc ancor più preoccupata. Perché oltre allo stallo della situazione interna e ai pericoli di improvvise spaccature, riscopre le difficoltà di governo e l'antica paura dell'alternativa.

DAL NOSTRO INVIATO FEDERICO GHERMINICO

NAPOLI. De Mita e Gava che si abbracciano sotto le luci delle W. Cirino Pomicino che dice preoccupato: «L'accordo non c'è. E i tre capi del grande centro ora giocano ognuno per sé». Gargani che sussurra: «Credo che al congresso ci arriveremo senza candidati». Gava, infine, che si domanda: «Il problema qual è, la sintonia? E come si fa la sintonia? Suonando due strumenti diversi. Tutti intorno, intanto, è l'indescrivibile confusione di questa sofferta giornata democristiana. Con due mila persone che sciamano nel teatro interrogandosi sul senso di quanto accaduto. Con i giochi del congresso dc che restano aperti e che ora fanno intravedere le possibilità di un asse De Mita-Gava contro il resto della Dc. Con i capi scudocrociati che, dopo settimane, tornano a parlare di politica, raprendo gli occhi sui destini del governo De Mita, guardando in faccia ai rischi cui il responso del movimento socialista, riscoprendo d'improvviso la paura mai sopita: l'ipotesi che torni a farsi vera la possibilità di un governo d'alternativa. Ed è questa Dc, allora, a dividersi in panne e preoccupata - che la stessa napoletana realtistica a Roma: con il barometro che, a soli quattro giorni dal congresso, indica il pericolo crescente di improvvise spaccature.

Gava e Scotti arrivano assieme, quando sono le 10.30. Alirubina c'è. Mastella. Sta suonando contro il segretario congresso della Dc, chiede che si abbandonino «la traccia ossessiva del doppio incarico». Invita a discutere di politica e armonica: «Questi non sono più tempi felici per la Dc, e abbiamo un governo da sostenere». Gava, Scotti e Gargani lasciano la presidenza: in una saletta al primo piano c'è De Mita che ha chiesto di vedersi. Parlano a lungo. Cirino Pomicino, ambasciatore andreattiano, si aggiunge loro per qualche minuto. Quando finiscono, esce Gargani che sorridendo dice: «De Mita avvisa che piuttosto che Forlani, voterà Donat Cattin». Ma c'è puzza di imbroglio democristiano, e le battute non bastano a celare il gran disorientamento.

Dentro, la sala ora è quasi piena. Enza De Mita, mentre scroscia l'apoteosi, fa in tempo a sentire la fine dell'intervento di Mancino: «Eravamo sbalorditi, circondati dall'ironia...». No, quella di De Mita non è una pagina ingiallita da archiviare così. Poi lancia l'alarma, come faranno tutti gli altri leader dc: «Siamo allo stacco dei rapporti di maggioranza. E il Pci, intanto, si muove: cerca di attrezzarsi per essere partito di governo. Ma ormai è mezzogiorno ed è tempo che alla tribuna salga il primo dei quattro moschettieri di questa ineliminabile giornata della Dc campana.



Gava, Scotti e De Mita durante una pausa del congresso regionale della Dc campana

Andreotti: «Io resisto a ogni colpaccio...»

ROMA. Giulio Andreotti segretario della Dc? «È una vocazione che mi è mancata», risponde il ministro degli Esteri a *Famiglia cristiana* nel corso di un'intervista sull'imminente congresso. Ma lei, chiedono ad Andreotti, non si è sentito un po' schiacciato, emarginato fra De Mita e Gava? «La Dc è nei miei globuli rossi. Non ho mai sentito il bisogno di ottenere attestati di legittimità». E le accuse di essere il capofila P2? «Pensare che io sia massone» risponde: «È come considerarmi oltimponico di salbo in alio». E infine: qual è il bello di Andreotti? «Forse la lunga militanza», replica il ministro, «che offre una trasparenza resistente ad ogni colpaccio».

Sul congresso dc interviene anche Benigno Zaccagnini, per difendere l'esperienza di De Mita. «Questa segreteria ha segnato la ripresa della Dc di fronte all'opinione pubblica e a tutto il mondo cattolico». Ora, aggiunge Zaccagnini, spetta al congresso il compito di integrare e sviluppare la linea di questi anni. E Martini-Zoli, candidato della sinistra dc alla segreteria? «Non la giudico, uno degli uomini che più ricordano Moro», ma poi aggiunge: «Moro si è quasi sempre trovato in minoranza nella Dc».

Tutti i numeri dello Scudocrociato

ROMA. Il ruolo del partito popolare, democratico, nazionale, di ispirazione cristiana, per il rinnovamento della politica: è questo lo slogan del XVII congresso della Dc, che si apre sabato al Palasport di Roma. Alle 16 Cirino De Mita inizierà a leggere la relazione: la sua immagine (come quella di tutti coloro che saliranno alla tribuna) sarà proiettata su un massiccio schermo. Il Palasport è stato addobbato con una serie di fili multicolori che partono dalla tribuna per arrivare alla cupola, formando una sorta di raggera.

Ma quali sono le cifre della Dc che va a congresso? Alle ultime elezioni politiche (nell'87) ha ottenuto il 34,3% dei voti, eleggendosi 234 deputati e 121 senatori. Alle amministrative parziali dello scorso anno la Dc ha avuto invece il 36,8%: 10 presidenti di Regione sono democristiani, e gli assessori dc sono presenti in 15 giunte regionali. La Dc è presente in 67 giunte provinciali su 95. Quanto ai Comuni, più della metà hanno sindaci dc: 4.194 su 8.045. Nelle 550 aziende municipalizzate gli amministratori dc sono pari al 27,1%, mentre nei consigli di gestione delle Uil si seggono al 44,9%. Infine, 75 Camere di commercio su 94 sono presiedute da democristiani.

Pininfarina: «Dc più unita così il governo farà i tagli»

TORINO. La Confindustria si attende dal congresso della Dc un rafforzamento del governo De Mita e l'avvio senza incertezze di una politica di tagli alla spesa pubblica. L'auspicio è venuto ieri in termini molto netti da parte dello stesso presidente dell'Associazione degli industriali Sergio Pininfarina. Parlando da un convegno sul ruolo delle Regioni svoltesi a Torino ha detto di attendersi una maggiore coesione interna della Dc, che «da al presidente del Consiglio e all'esecutivo la forza per prendere provvedimenti apparentemente impopolari sui tagli alla spesa». Il con-

gresso - ha proseguito Pininfarina - sarà l'occasione per uno scambio dialettico sul governo. Speriamo che la situazione si evolva in modo tale che il governo possa finalmente tradurre in fatti tante buone intenzioni. Il presidente della Confindustria ha citato - con soddisfazione - l'intervento alla Camera del governatore della Banca d'Italia Ciampi, che avrebbe sostenuto «quanto noi diciamo da tempo». Pininfarina ha anche chiesto un «disegno complessivo di politica economica, capace di chiarire a tutti il senso degli sforzi e dei sacrifici ai quali si è chiamati». E non ha mancato di attaccare l'accordo coi sindacati sul fisco, le cui «conclusioni non sono certamente un contributo alla lotta contro l'inflazione». La ripresa inflazionistica, per il leader degli industriali, «è una delle prove della malattia del sistema economico italiano». Pininfarina si è lamentato poi di provvedimenti governativi che «colpiscono le imprese» e ha criticato l'idea di nuovi aumenti tariffari per cui «sarebbero un contributo all'inflazione», anche se - ha subito aggiunto - «se ne potrebbero sterilizzare gli effetti sulla scala mobile».

colo, colpi di scena a colpi di scena. Su questo terreno siamo perdenti. Possiamo vincere solo riscoprendo le ragioni del nostro essere partito popolare».

E allora? Allora occorre chiudere al meglio e nell'unità il congresso dc, dice, «perché la sfida a Craxi non si vince con un capitano solitario, ma con tutta una squadra, pensate se tagliassimo fuori l'esperienza internazionale di Andreotti...». Scotti difende la sua proposta di eleggere De Mita presidente della Dc, e a Gava che la commenta dicendo: «Scotti è bravo perché riesce a fare le zeppe senza farne». Gava propone di rinviare tutto al congresso: «Ascolteremo la relazione di De Mita, la approveremo e ciò sancirà la continuità della linea e il sostegno al governo. E di lì, poi, nascerà il nuovo segretario, che non potrà non tener conto della relazione approvata». Ma attenzione - conclude - dobbiamo fare tutti uno sforzo, e il più grande tu De Mita.

Quando il segretario va alla tribuna sono le tre del pomeriggio. De Mita comincia e dice la platea: «Se dovessi direi qual è la mia maggiore ambizione, oggi, vi dico che è quella di ritirarmi». Perché? Perché vede intorno a sé movimenti di truppe senza senso, e ciò che lo terrorizza non è il congresso, ma quel che verrà dopo: le elezioni europee, le amministrative, il modo in cui i risultati saranno giocati. Già ora è difficile, dice, perché «oggi non siamo in presenza di una coalizione politica, il Pci ci sta spiegando che il governo di programma è un limbo nel quale può crescere la solidarietà ma anche aumentare la divaricazione. Io sarei per i matrimoni indissolubili...». E comunque non avevo proprio pensato che si potesse stare assieme pensando a dissociarsi. Si fa confusione, così. E non può essere. Sull'alternativa, poi, aggiunge: «Non sarei così tranquillo come Gava, perché quel ipotetico schieramento è elettoralmente forte, e più lo spettro del comunismo si annida, più cresce il desiderio dell'alternativa».

«Ho qualche difficoltà a convincermi che siamo davvero un partito unito», dice De Mita. «Io andrò al congresso avendo il dovere di chiedere un giudizio politico sul lavoro fatto. Poi chiederò - insiste - che si discuta di politica. So che occorre anche eleggere gli organismi dirigenti: ma se si riuscisse a creare una distinzione tra la discussione sulla linea e quella sulla gestione della linea, credo che una soluzione sarebbe più facile. Nulla di più e nulla di meno, nel teatro che applaude, con l'abbraccio tra lui e Gava. Dunque al congresso senza candidati, salvo colpi di scena. Nel rapporto d'ordine la tensione cresce. Forlani si agita, Andreotti è preoccupato, da Roma è prima ventilata e poi smentita una raccolta di firme per la candidatura di Forlani alla segreteria. Ma la Dc non può, non riesce ancora a decidere. Perché dimenticare De Mita non è agevole. E perché, stavolta, sono in gioco le sorti di un governo.

«Ho qualche difficoltà a convincermi che siamo davvero un partito unito», dice De Mita. «Io andrò al congresso avendo il dovere di chiedere un giudizio politico sul lavoro fatto. Poi chiederò - insiste - che si discuta di politica. So che occorre anche eleggere gli organismi dirigenti: ma se si riuscisse a creare una distinzione tra la discussione sulla linea e quella sulla gestione della linea, credo che una soluzione sarebbe più facile. Nulla di più e nulla di meno, nel teatro che applaude, con l'abbraccio tra lui e Gava. Dunque al congresso senza candidati, salvo colpi di scena. Nel rapporto d'ordine la tensione cresce. Forlani si agita, Andreotti è preoccupato, da Roma è prima ventilata e poi smentita una raccolta di firme per la candidatura di Forlani alla segreteria. Ma la Dc non può, non riesce ancora a decidere. Perché dimenticare De Mita non è agevole. E perché, stavolta, sono in gioco le sorti di un governo.

I presidenti delle Regioni: decentrare i poteri



«Sarebbe illusorio pensare di risolvere la crisi dell'ordinamento istituzionale del paese o la crisi della finanza pubblica accentrando i poteri: la strada da imboccare è l'opposta». Lo hanno sostenuto i presidenti dei Consigli regionali e delle province autonome, riuniti da ieri a Bologna per fare il punto del dibattito sulla riforma istituzionale. Oggi incontreranno il ministro per gli affari regionali, Antonio Maccanico (nella foto), e gli porranno diverse questioni: il problema dell'autonomia legislativa e del coordinamento tra Stato e Regioni, quello dell'autonomia finanziaria e del relativo coordinamento tra organi centrali e periferici, la riforma del sistema di controllo sugli atti amministrativi regionali e locali. A questo proposito, intanto, una proposta di legge costituzionale di iniziativa regionale concernente l'istituzione del Senato delle Regioni è stata depositata ieri alla presidenza del Consiglio regionale della Valle d'Aosta dal gruppo comunista. La proposta, come ha spiegato il segretario del Pci valdostano, Alder Tonino, prevede che a Palazzo Madama siedano 190 senatori: 127 eletti dai consigli regionali e 63, senza diritto di voto, rappresentati dai presidenti delle giunte e dei consigli e dai sindaci dei comuni capoluogo di regione.

Le diocesi alla Dc: non curate solo gli equilibri delle correnti

La convocazione del consiglio provinciale di Napoli è stata chiesta al prefetto dal gruppo del Pci, che ha anche sollecitato un'audizione della commissione Affari costituzionali per denunciare «la situazione di paralisia e di degrado in cui versa l'ente Provincia». L'amministrazione provinciale è in crisi dall'inizio di gennaio, quando il presidente, Salvatore Piccolo, ha rassegnato le dimissioni assieme alla giunta di pentapartito. Il Pci non esclude la possibilità di denunciare alla magistratura per omissione di atti d'ufficio il presidente e la giunta, qualora il consiglio non dovesse essere convocato.

Paralisi della Provincia, a Napoli il Pci si rivolge al prefetto

La convocazione del consiglio provinciale di Napoli è stata chiesta al prefetto dal gruppo del Pci, che ha anche sollecitato un'audizione della commissione Affari costituzionali per denunciare «la situazione di paralisia e di degrado in cui versa l'ente Provincia». L'amministrazione provinciale è in crisi dall'inizio di gennaio, quando il presidente, Salvatore Piccolo, ha rassegnato le dimissioni assieme alla giunta di pentapartito. Il Pci non esclude la possibilità di denunciare alla magistratura per omissione di atti d'ufficio il presidente e la giunta, qualora il consiglio non dovesse essere convocato.

Regione Marche, verso una «nuova» giunta di pentapartito

La crisi cominciata il 9 novembre scorso, dovrebbe essere trasmessa entro oggi al consiglio regionale, dopo che il gruppo consiliare della Dc avrà ratificato l'accordo raggiunto e designato i componenti della delegazione democristiana in seno alla nuova giunta.

A Catania il sindaco pubblica i risultati delle gare d'appalto

Il sindaco di Catania, Enzo Bianco, repubblicano, ha reso noto con un comunicato che da ieri, ogni mese, l'amministrazione comunale di Catania divulgherà gli esiti delle gare d'appalto - indette dalla stessa amministrazione. «Oggi», ha detto Bianco, «cominciamo con il primo elenco». Si riferisce all'attività dal 10 gennaio al 10 febbraio, nel quale abbiamo impegnato oltre 27 miliardi. L'elenco comprende il tipo di gara, le ditte aggiudicatrici e l'importo di ogni appalto. Riteniamo che quest'atto - ha aggiunto il sindaco - sia una delle tappe fondamentali per perseguire quell'obiettivo di trasparenza che questa amministrazione si è prefissa fin dalla sua nascita.

Pensionati-Cgil preoccupati per «manovra» Palazzo Chigi

Il sindacato dei pensionati Spi-Cgil ha espresso preoccupazione per il piano di tagli alla spesa pubblica in preparazione a Palazzo Chigi. Secondo Raffaele Minelli, un'impostazione tendente a ridurre il già esiguo campo di copertura e di adeguamento delle pensioni nazionali andrebbe considerata come una vera e propria provocazione. Minelli denuncia la «dichiarata intenzione» del governo «di lasciare più spazio alle pensioni integrative private».

GREGORIO PANE

Da Tortorella a Labriola, da Ingrao a Mancino, a Mammi: le reazioni alla denuncia dell'inerzia sulle istituzioni «Brava la Iotti». Ma sulle riforme è polemica



Egidio Sterpa, Pietro Ingrao

Nessuno riesce a darle torto. L'intervento di Nilde Iotti sullo «stallo» delle riforme istituzionali riceve plausi da tutti i partiti. «Coraggioso», «opportuno», «giusto»: gli aggettivi si sprecano. Ma di chi sono le responsabilità se quello che veniva definito, appena un anno fa, il «tema centrale» del confronto politico è diventato così tempo un miraggio? Tortorella accusa: «Il governo è stato assente».

PIETRO SPATARO

ROMA. È davvero piccolo il destino delle «grandi riforme»? A leggere le parole pronunciate da Nilde Iotti domenica a Torino sembra proprio di sì. Le cause dei ritardi? Da una parte, dice il presidente della Camera alludendo al-

la maggioranza di governo, «la scarsa volontà riformatrice di alcune forze politiche» e dall'altra, alludendo alle opposizioni, «i comportamenti di altre forze politiche che denotano incertezza negli obiettivi». Che cosa è successo? Semplice: toglia la riforma della presidenza del Consiglio, la modifica del voto segreto e le nuove «regole» per la legge finanziaria, in Parlamento è il deserto. La riforma delle autonomie locali è appena arrivata in aula alla Camera, quella sul bicameralismo langue al Senato addirittura ancora in commissione, non vedono la luce quelle sul processo e sul procedimento amministrativo e il regolamento della Camera è di là da venire. Lo «stallo», appunto.

Le colpe? Del governo - dice senza dubbi il presidente della commissione Affari costituzionali, il socialista Silvano Labriola - «Nel migliore dei casi è stato uno spettatore be-

nevol». E Labriola annuncia che il 29 il ministro per i problemi istituzionali Antonio Maccanico sarà ascoltato in commissione: dovrà spiegare come è stata attuata la riforma della presidenza del Consiglio. «In quella occasione - dice - gli chiederemo che cosa vuole fare il governo...». Anche il Pci punta il dito contro l'«assenza del governo». «L'alternativa della Iotti è giusta - dice Aldo Tortorella - Dopo la nuova regolamentazione del voto segreto il governo è stato completamente assente. La maggioranza non ha idee concrete su molte delle più serie questioni». Cita la legge per gli enti locali, il bicameralismo, i diritti del Parlamento. E ag-

giunge: «Questa è anche la conseguenza di un metodo che ha voluto trasformare la maggioranza di governo in maggioranza regolamentare e istituzionale bloccando ogni rapporto con l'opposizione». Gli sforzi per «sbloccare» questa situazione «sono giusti» e i «comunisti non hanno solo denunciato l'inerzia vergognosa del governo ma hanno presentato proposte in ogni campo».

I «ritardi dei partiti» sono denunciati da molti. Il socialista Salvati Andò definisce «opportuno» l'intervento della Iotti e invita a «non porre il confronto sulle istituzioni al servizio degli interessi politici contingenti». Un appello che sembra

più che altro rivolto al Pci. In tempi non molto lontani propugnatore di una «grande riforma» poi scomparsa per strada, i dc Mario Segni e Michele Zolla parlano di «resistenza del sistema partitocratico» che ha fatto affievolire la «spinta» alle riforme. Antonio Del Pennino del Pri chiama una «responsabilità comune» della maggioranza e dell'opposizione. L'indipendente di sinistra Franco Bassanini sostiene che alcuni partiti temono le implicazioni politiche delle riforme. E il ministro Oscar Mammi risponde telegrafico: «La Iotti ha ragione. Ma, ahimè, è così non solo per le riforme istituzionali...».

Ma è possibile fare le «grandi riforme» procedendo a «fette separate»? Pietro Ingrao dice di no. «Faccio un solo esempio: non vedo bene come si possa discutere della legge sulle autonomie locali se non si sa se si andrà a Camera delle Regioni. Non si può decidere a colpi di maggioranza per l'abolizione del

voto segreto e per la riforma dei regolamenti - conclude - e poi sorprendersi se il cammino delle riforme istituzionali ristagna». Anche per il liberale Egidio Sterpa «ci vuole un disegno». «Altrimenti tutto - dice - rischia di rimanere in archivio». Quindi, la Iotti «ha ragione». Ma, aggiunge Sterpa, «dove anche i presidenti della Camera e del Senato dovrebbero avere una parte più attiva».

Chi proprio così condivide quel «grido d'allarme» è il capogruppo dc del Senato, Nicola Mancino. «So che è difficile - dice - rimuovere gli impedimenti e le convenienze ma non credo che possiamo dire che il Parlamento non sia in grado di lavorare su questi temi. E la Iotti deve ammettere che qui al Senato sul regolamento siamo andati più avanti della Camera...». Un ragionamento simile a quello di Giovanni Spadolini, che già domenica aveva fatto sapere che il Senato si sentiva «a coscienza a posto».

Intervista a Piero Fassino
«Il rinnovamento è in corso: non c'è un modello astratto, ma mille piccoli atti concreti»

Centri di iniziativa tematica, diritti e poteri degli iscritti e degli elettori, nuovo statuto E presto un «giornale telematico»



Piero Fassino

La «guerra» nel Psdi
Cariglia censurato dai probiviri: «Gravissime violazioni allo statuto»

ROMA. La «guerra» interna al Psdi continua a essere condotta a colpi di cannone. L'ultimo episodio è un pesante scacco subito dal segretario, Antonio Cariglia: il presidente del collegio dei probiviri gli ha contestato «violazioni allo statuto di eccezionale gravità»...

Pci, a che punto è la riforma?

Napolitano: «Altro nome al partito? Solo se...»

ROMA. Il Pci cambia nome? «Io», dice Giorgio Napolitano, «non mi scandalizzo, ma vorrei che un cambiamento del nome fosse legato a dei fatti politici, nel senso di una ricomposizione della sinistra in Italia e in Europa e del superamento pieno di tutto ciò che di storicamente vecchio c'è nella sinistra nel suo complesso».

A che punto è la riforma del Pci a poco più di un mese dal XVIII Congresso? Sezioni tematiche e «verticali», centri di iniziativa, informatizzazione, «nuova autorità comunale», diritti e doveri degli iscritti, nuovo statuto sono alcuni dei temi al centro del dibattito e dell'iniziativa di questi mesi.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Che rapporto c'è fra il «dinamismo» di Occhetto e il progetto di riforma del partito? Le iniziative di questi mesi (dalla leva alla droga, dai diritti alla Fiat alla riforma elettorale, al Mezzogiorno, ai contatti internazionali) rendono percepibile il «nuovo corso».

di servizi per i cittadini. E in molte federazioni sono nati centri per i diritti e centri di iniziativa tematica, così come nascono nuove sezioni sui luoghi di lavoro e si organizzano assemblee congressuali «verticali» per condizione sociale o professionale.

orientamenti del partito...

Intanto, fino ad ora, non mi pare che le posizioni di Cossutta siano state penalizzate. Anzi. Altri passi in avanti, naturalmente, si possono fare. Ma su un punto occorre intendersi: una piena vita democratica non passa per il riconoscimento delle correnti cristallizzate.

to) che sta «istruendo» i materiali che saranno poi consegnati alla commissione eletta dal congresso. Il primo punto riguarda l'adesione al Pci.

Torniamo allo statuto: quali diritti e quali doveri?

Lo statuto infatti dovrà regolare i diritti e i doveri degli iscritti e delle organizzazioni, e cioè definire il superamento del centralismo democratico. Ma dovrà anche occuparsi di normative congressuali, per evitare che prima di ogni congresso si debba preparare un regolamento ad hoc.

semplificazione e ad un livello di direzione intermedia uniforme: altdo a quella «nuova autorità comunale di base» di cui si parla nel documento, e che potrebbe chiamarsi (la proposta è degli emiliani) «unione comunale». Si tratta cioè di unificare la direzione politica delle varie articolazioni di base.

Di centri di iniziativa si parla già al congresso di Firenze. Che cosa è successo in questi tre anni?

Sono oltre cento i centri già funzionanti, e altrettanti si formeranno nel corso della campagna congressuale: sulla pace, l'ambiente, la questione femminile, i diritti dei cittadini e così via. Si tratta di associazioni promosse dal Pci, ma aperte a non iscritti.

zione. Il Pci dev'essere un partito di massa e di opinione, perché un partito radicato nella società è tale soltanto se riesce a determinare con i propri messaggi il formarsi di senso comune e di orientamenti di massa.

Non è un obiettivo facile. Come intende muoversi il Pci?

Intanto estendendo il processo di informatizzazione che è stato avviato in questi anni. Con la Commissione informazione stiamo lavorando ad un progetto ambizioso: creare un vero e proprio giornale telematico su Videotel, per le sezioni e per i cittadini.

Rischio di crisi a Firenze
Sulla «zona blu» il Pci col sindaco socialista, Psi, Psdi e Pli contro

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FIRENZE. Una lacerazione profonda minaccia seriamente la stabilità della giunta comunale fiorentina, composta da Pci, Psi, Psdi e Pli.

Oggi invece, ha proseguito Napolitano, in assenza di «fatti politici nuovi», decidere di cambiare il nome del partito potrebbe dare l'impressione che vogliamo dimenticare la nostra storia.

Però Cossutta dice che ciò non basta e che il congresso non rappresenterà i veri

Raramente è così. Tanto più che il dibattito si intreccia ad altri centri: per esempio, molte sezioni stanno diventando veri e propri centri di organizzazione della vita politica e

Certo: nello statuto si dovrà dare una prima sistemazione organica ai principali nodi della riforma. E c'è un gruppo di lavoro (ne fanno parte dirigenti politici ed esperti di diritto)

Oggi c'è una situazione molto differenziata: comitati comunali, cittadini, di zona, comprensoriali. Credo che sia necessario, pur con la dovuta flessibilità, andare ad una

«Partito della complessità sociale», partito dei cittadini e della società civile, «partito dei diritti», «partito dell'alternativa»: sono alcuni dei caratteri di fondo del nuovo Pci.

Ma quale sarà il luogo della direzione? «Nella città?». Oggi c'è una situazione molto differenziata: comitati comunali, cittadini, di zona, comprensoriali.

Congressi di federazione: così il voto

CREMA

Al congresso della federazione di Crema hanno partecipato 34 delegati, di cui 23 donne, in rappresentanza di 3.354 iscritti, di cui 901 donne. Il documento congressuale è stato approvato con 112 voti su 118, 4 voti contrari e 2 astensioni.

non è stato presentato. Nel 22 congressi di sezione i documenti congressuali erano stati approvati con una percentuale di voti favorevoli del 90% e un 10% di astensioni. In due sezioni era stato presentato il documento di Cossutta, in entrambe respinto.

congruente e alle tre assemblee «verticali» è stata pari al 26,3% degli iscritti (le donne sono state il 15,18% dei partecipanti). Il congresso, che è stato concluso da Lina Bilfi, ha approvato una mozione sull'Europa, un ordine del giorno sulle elezioni locali e un documento che ridefinisce funzioni e poteri degli organismi dirigenti.

Un dimezzamento della leva e una posizione contraria ad ogni forma di esercizio professionale. La principale mozione riguardava un impegno ad abbattere le barriere architettoniche in tutte le sedi del Pci.

GALLURA
Al congresso di Olbia della federazione del Pci della Gallura hanno partecipato 93 delegati (di cui 19 donne) in rappresentanza di 2.015 iscritti (le iscritte sono 268), più 18 «esterni». Il documento congressuale è stato approvato all'unanimità, mentre non ha riportato alcun voto il documento presentato al Comitato centrale da Cossutta.

VICENZA
Al congresso della federazione di Vicenza erano delegati 322 compagni, di cui 51 donne, in rappresentanza di 5.056 iscritti, di cui 1.123 donne. Il documento congressuale è stato approvato dall'unanimità dei votanti (tranne un astenuto). Il documento Cossutta è stato respinto con un voto favorevole, 154 contrari e 5 astensioni.

VERONA
Al congresso della federazione di Verona hanno partecipato 337 delegati, di cui 63 donne, in rappresentanza di 8.683 iscritti, di cui 1.783 donne. Il documento congressuale è stato approvato con 214 voti (90 per cento dei votanti), 5 contrari e 17 astensioni.

Advertisement for CCT (Certificati di Credito del Tesoro quinquennale) with details on interest rates and terms.

BELLUNO

Al congresso della federazione di Belluno hanno partecipato 184 delegati, di cui 43 donne, in rappresentanza di 2.551 iscritti (le donne sono 470). I documenti congressuali sono stati approvati con 120 voti a favore e 5 astensioni.

SONDRIO
Al congresso della federazione di Sondrio hanno partecipato 121 delegati, di cui 15 donne, in rappresentanza di 1.100 iscritti, di cui 140 donne. Sul documento congressuale ci sono state due votazioni, entrambe a voto segreto.

BELLUNO
Al congresso della federazione di Belluno hanno partecipato 184 delegati, di cui 43 donne, in rappresentanza di 2.551 iscritti (le donne sono 470). I documenti congressuali sono stati approvati con 120 voti a favore e 5 astensioni.

SONDRIO
Al congresso della federazione di Sondrio hanno partecipato 121 delegati, di cui 15 donne, in rappresentanza di 1.100 iscritti, di cui 140 donne. Sul documento congressuale ci sono state due votazioni, entrambe a voto segreto.

BELLUNO
Al congresso della federazione di Belluno hanno partecipato 184 delegati, di cui 43 donne, in rappresentanza di 2.551 iscritti (le donne sono 470). I documenti congressuali sono stati approvati con 120 voti a favore e 5 astensioni.

SONDRIO
Al congresso della federazione di Sondrio hanno partecipato 121 delegati, di cui 15 donne, in rappresentanza di 1.100 iscritti, di cui 140 donne. Sul documento congressuale ci sono state due votazioni, entrambe a voto segreto.

BELLUNO
Al congresso della federazione di Belluno hanno partecipato 184 delegati, di cui 43 donne, in rappresentanza di 2.551 iscritti (le donne sono 470). I documenti congressuali sono stati approvati con 120 voti a favore e 5 astensioni.

SONDRIO
Al congresso della federazione di Sondrio hanno partecipato 121 delegati, di cui 15 donne, in rappresentanza di 1.100 iscritti, di cui 140 donne. Sul documento congressuale ci sono state due votazioni, entrambe a voto segreto.

Forum del Pci sulla droga

Grande partecipazione di operatori, magistrati, amministratori e parlamentari al convegno sulle tossicodipendenze

Da Muccioli a don Ciotti corale critica al disegno di legge che punisce le giovani vittime del grande mercato internazionale

«Il progetto del governo non va»

Dopo il clamore, il silenzio sul problema droga. Il Forum organizzato dal Pci ha rotto questo silenzio...



CINZIA ROMANO

ROMA Una discussione di cui si sentiva un grande bisogno. Lo si capisce subito dalle presenze e dagli interventi sul problema droga...

ceraria lo dimostra, il tossicodipendente ha bisogno di una risposta repressiva, ma di prevenzione, cura e reinserimento...

può commettere un reato senza conseguenze processuali. La licenza dell'uso della droga deve essere affermata dallo Stato senza necessariamente tradursi in sanzioni penali...

che è don Pieno Gelmini. Muccioli invita il Pci a rilanciare la proposta di un Consiglio nazionale contro la droga...

che la nuova legge stabilisca la punibilità di chi ha la responsabilità di non far applicare le norme. Tutti gli operatori sottolineano l'importanza che ai tossicodipendenti si offrano diversi tipi di servizi e programmi di cura...

Occhetto: subito una legge anti-traffico

Achille Occhetto ha lanciato ieri in apertura al forum sulla droga un appello agli altri partiti per un lavoro comune su nuove norme...

ti un sempre più imponente mercato dell'eroina, il consumo esteso della cocaina, l'ingresso di nuove sostanze, il fenomeno della polidipendenza...

servizi di prevenzione, accoglienza, cura e recupero, una nuova sinergia tra servizio pubblico e volontariato...



Occhetto e Volontari al Forum per la droga promosso dal Pci.

ROMA Occhetto è partito dalle cifre drammatiche che documentano il dilagare del fenomeno della droga. Cifre nelle quali la nostra civiltà si guarda allo specchio dei suoi malesseri, disagi, emarginazioni, disperazioni...

La lotta contro il traffico è prioritaria. La condizione umana può spingere tanti giovani allo spreco di vite, ma la specifica domanda di droga, la indotta dall'offerta. Tutto ciò che devia, che porta ad eudemere tale fondamentale dimensione è dannosissimo...

2) Un generale rilancio dei servizi di prevenzione, accoglienza, cura e recupero, una nuova sinergia tra servizio pubblico e volontariato...

In platea col ministro e gli operatori

ROMA Ore 12, entra nella aula lo spettro del tossicodipendente. La sua carica di disperazione e autoannientamento entra con l'intervento appassionato che don Ciotti sta svolgendo dal tavolo della presidenza...

truce di una fascia di persone ormai allo stremo. Così deve dire che molte delle morti avvenute quest'anno, anche nella mia città sono ormai «morti cercate», non dovute al classico caso di overdose...

elemento nuovo in un quadro legislativo che deve essere ben definito. Pietro Sotgiu generale della Guardia di finanza, direttore del Servizio centrale antidroga...

collasso l'attività della polizia secondo, perché, anche se prevede elementi positivi circa la lotta al grande traffico, ancora è lacunoso in termini di misure concrete, uomini, mezzi, forze da mettere in campo...

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi di oggi. Notiziario ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30. Ora 7 Assegna stampa con Guido Quaranta dell'Espresso...

Comune di Campi Bisenzio FIRENZE Avviso di gara a licitazione privata (per estratto). Il Comune di Campi Bisenzio indirà una gara a licitazione privata per l'appalto dei lavori di realizzazione di un impianto sportivo per il atletica leggera...

Comunicazioni di morte e omaggi. Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno CESARE VALISI la moglie, i figli e i parenti tutti ricordano con affetto e in una memoria sottoscritta per l'Unità...

Si pagherà il 20% in più «Sono incostituzionali gli aumenti dei fitti alle famiglie sfrattate»

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Delegazioni provenienti da tutte le regioni d'Italia ieri a Roma per chiedere al Parlamento di modificare profondamente il decreto per gli sfratti. Chiamati dalle organizzazioni degli inquilini, Sindacato e Uniat, si sono dati appuntamento al cinema Capranichetta, dimanzi a Montecitorio, dove, oltre ai segretari della Sinia Trepiedi e del Sicut Pignocco, hanno parlato rappresentanti degli artigiani, dei commercianti, dell'Associazione dirigenti d'alberghi e dell'Assolavoro. È stato inviato un appello al Papa per impedire lo smembramento delle famiglie sfrattate dalle abitazioni e dai posti di lavoro. Il decreto sugli sfratti va modificato. Va abolito, perché incostituzionale, l'aumento del 20% degli affitti. Va ripristinata nelle commissioni provinciali la presenza dei sindacati. Agli inquilini va data la possibilità di contestare la necessità invocata dal proprietario per accelerare le procedure di rilascio. Obbligo per gli enti previdenziali ed assicurativi di garantire un alloggio alternativo in caso di vendita dell'immobile. Va cancellato il raddoppio del canone per negozi, botteghe artigiane e introdotto la graduazione di 48 mesi. Proroga per gli alberghi fino al 1990 in occasione dei Mondiali di calcio. Queste le rivendicazioni avanzate.

A Laureana, presso Palmi Nella palazzina c'erano l'ufficio sanitario e l'archivio pensioni

Calabria, rogo in municipio Distrutte le pratiche dell'Inps

Un colossale incendio ha bruciato la palazzina comunale di Laureana di Borrello, un paesino vicino Palmi dove la Procura della Repubblica ha già inviato quasi mille comunicazioni giudiziarie nell'ambito di una maxinchiesta su un giro di pensioni Inps ad invalidi fasulli. Non si esclude che qualcuno abbia voluto mandare in fumo documenti in qualche modo collegati alle indagini della magistratura.

ALDO VARANO

PALMI (Rc). L'incendio è apparso subito violentissimo. Le fiamme spuntarono da tutte le parti come se anziché un focolaio ve ne fossero tanti. Impossibile circoscrivere il fuoco per salvare i documenti custoditi nella palazzina di piazza Indipendenza. I vigili sono stati impegnati per oltre cinque ore e quando finalmente l'alba è stato spento l'ultimo focolaio si è capito che tutto si era trasformato in cenere. Nella palazzina c'erano l'Ufficio sanitario e quello che custodiva tutti gli incartamenti del ri-

conoscimento per l'invalidità civile. Sull'invalidità civile, da queste parti, c'è chi ha costruito grandi fortune. L'invalido può fare concorsi senza limite d'età e, soprattutto, può usufruire delle riserve nei concorsi pubblici. I meccanismi della lottizzazione nelle assunzioni passano tutti da lì. A Laureana anche i reparti del Museo della civiltà contadina ed artigiana ed i libri della biblioteca comunale, cui era annesso un archivio depositato, sono andati distrutti. Al piano terra della costruzione era ospitata una centralina della Sip da cui dipendevano un migliaio di numeri telefonici che saranno riattivati entro tre giorni. La magistratura non ha ancora fatto alcuna ipotesi. Qualcuno potrebbe aver voluto distruggere i documenti attestanti false invalidità nel timore che l'inchiesta di Palmi possa passare alle pensioni Inps ad altri settori, allargandosi a macchia d'olio. Ma c'è chi sostiene che nella palazzina potevano essere custodite anche carte direttamente collegate alla maxinchiesta, e si ricorda che a Reggio Calabria, dopo l'apertura delle indagini antimafia sulla Usl, andò letteralmente distrutto per un incendio tutto l'archivio da cui sarebbero potute emergere le prove delle ruberie. A Palmi, intanto, prosegue l'inchiesta sulla compravendita delle pensioni Inps di invalidità. La Procura, inizialmente, ha proceduto con indagini

È in corso un'inchiesta sui falsi invalidi Finora più di mille comunicazioni giudiziarie

La tragedia delle Azzorre In Italia le ultime salme Tra molte difficoltà identificate 83 vittime

BERGAMO. Un dolore molto atroce. Nel parallelepipedo di lamiera si lavora ormai a ritmo frenetico, con l'equipe di anatomico-patologi, di volontari e di operosissime che non si ferma se non a notte fonda, mentre in silenzio decine di uomini e donne passano di bara in bara annotandosi i numeri sui quaderni e cercando in quel lapidario cartellino "Donna, capelli castani, scarpe Adidas", qualcosa di familiare. Ottantatré famiglie hanno già ritrovato i loro cari, li hanno portati via, dall'hangar maledetto: una città destinata a salire con il passare delle ore; testimonianza dell'opera svolta dagli uomini del professor Antonio Fornari dell'Università di Padova, che già era stato di grande aiuto ai tempi della sciagura aerea di Conca di Crezzo. Ormai pare scongiurata l'atroce prospettiva di una fossa comune per i resti non riconosciuti - molto si spera di ottenere dalle impronte digitali - anche se il prezzo pagato dai parenti è stato altissimo: la fatica della ricerca anche ieri è stata aumentata dal fatto che i cartellini descrittivi dei corpi erano scritti in portoghese, ed è stato necessario trovare un vocabolario e due ragazzi che si prestassero a tradurre tutto in italiano. Insieme alle bare, sono giunti in Italia anche tutti i do-

Società Comune-privati A Bologna una «holding» gestirà manutenzione e servizi degli ospedali

La sanità bolognese chiede aiuto ai manager e firma un patto con i privati. Nel capoluogo emiliano nasce la «Società per i servizi ospedalieri». Per ora gestirà i servizi di lavanderia, ma in futuro estenderà il proprio intervento fino a far proprie le funzioni «collaterali» dei colossi ospedalieri di Bologna, e cioè la sterilizzazione dei ferri chirurgici, le pulizie e così via. Al Comune il 51% delle azioni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE TONI FONTANA

BOLOGNA. Il sospetto che a Bologna si voglia privatizzare la sanità è fuori di luogo. Tutt'altro. Per dirla con le parole dell'assessore alla sanità il comunista Mauro Moruzzi: «Gli ospedali non possono continuare ad essere «orti medioevali» con materassi, lavandaie e mille altre figure. Le energie debbono essere spese per la cura e l'assistenza». Di qui l'idea di liberare le Usl e i loro malconci bilanci di servizi che succhiano soldi e a ben guardare non hanno nulla a che fare con la cura dei malati. A Bologna le tre Usl che amministrano i principali ospedali (S. Orsola, Bellaria e Maggiore) spendono 12-13 miliardi all'anno per appaltare i servizi di lavanderia. D'ora in poi sarà la nuova società a gestire direttamente questo servizio seguendo, come hanno assicurato i nuovi amministratori, criteri di economicità e imprenditorialità, e tutelando l'interesse pubblico. Il Comune di Bologna ha scelto come partner una società leader nel settore, la Fleur Spa che in precedenza era assicurata il servizio in appalto. Il Comune, si diceva, «controlla il 51% del pacchetto azionario»; la parte rimanente è di Fleur che ha espresso l'amministratore delegato (Oliviero Beltrami), alla presidenza Germa-

Un strano fenomeno mentre comincia a piovere in qualche zona «Cala» il mare nello stretto di Messina ma non è colpa della siccità

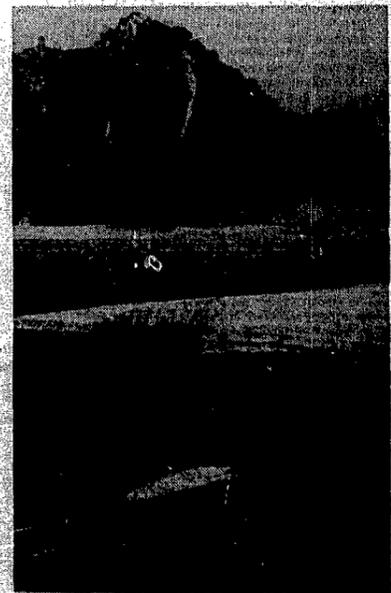
Il tam tam delle notizie ha risuonato ieri sera attraverso le agenzie. «Piove a Napoli», ha battuto la teletipista dell'Ansa alle 18.39. Anche Edmondo Bernacca, il più popolare dei meteorologi, annuncia che le lancette dei barometri si allontanano dalla scritta «bel tempo». Intanto un fenomeno non raro, ma curioso, si verifica nello stretto di Messina: l'acqua del mare è scesa di 50 centimetri.

MIRELLA ACCONCIAMESA

ROMA. Poggia a Napoli. L'acqua da tutti invocata, è finalmente arrivata. È finalmente piovuto sulla città e su gran parte della regione. Non una pioggia insistente, naturalmente, ma tanta da mettere in difficoltà il traffico già difficile della città partenopea. I meteorologi dicono, sia pure con prudenza, che la pioggia è prevista e anche la neve nelle Alpi nord-orientali. Vedremo di quale entità. Contemporaneamente, un'altra strana notizia ha destato curiosità e qualche preoc-

cupazione. Il mare, nello stretto di Messina, è sceso di 50 centimetri. Un fenomeno così eccezionale non si verificava almeno da vent'anni. Gli esperti, subito consultati, spiegano che il fenomeno non è da mettersi in collegamento con la siccità, ovviamente, ma con l'alta pressione. Che cosa sta avvenendo? È successo che il naturale travaso di acqua dal Mediterraneo occidentale a quello orientale ha trovato qualche difficoltà. Il Mediterraneo orientale, infatti, dove c'è una maggiore evaporazione, perché la zona è più calda, ha richiamato acqua dal Mediterraneo occidentale. Ma questo, per via dell'alta pressione, registra un deficit idrico, ed è in difficoltà a cederla. Il punto di passaggio di travaso è, appunto, lo Stretto di Messina. Di qui il fenomeno della diminuzione del livello del mare in quel punto: di 50 centimetri che ha messo in difficoltà non la navigazione dei traghetti e degli aliscafi, ma i viaggiatori al momento dello sbarco o dell'imbarco a Messina o a Reggio Calabria. Questo perché le passerelle a terra sono a struttura fissa e i portelli degli aliscafi vengono a trovarsi al di sotto di esse. Analoga situazione agli imbarcatori dei traghetti. Ora se per i passeggeri tutto si risolve con una rapida scesa ovvia di m. 50, salta il disastro maggiore: quando si devono imbarcare o sbarcare automezzi. Tutta colpa, ripetiamo, dell'alta pressione che dome-

nica aveva raggiunto i 1032 millibar sul versante occidentale e 1020 in quello orientale, misure che sono già un'eccezione nei mesi estivi. Un fenomeno di abbassamento del mare è stato registrato anche nel bacino di Genova. Si tratta di una marea «unusolare» dovuta, cioè all'allineamento Sole Luna, che ha reso più sensibile il movimento di marea. Se la siccità non c'entra con questi fenomeni, la mancanza d'acqua sta mettendo alle corde invece fiumi e laghi. Il Trasimeno è sceso di ben 60 centimetri, mentre non si registra cali in quello di Piediluco. L'Arno è il fiume italiano maggiormente nei guai. Ora non è più solo l'agricoltura a denunciare danni per migliaia di miliardi, ma anche l'industria. A Prato, circa 250 aziende tessili sono in difficoltà. Se non pioverà, nel corso di questa settimana, sarà necessario ridurre l'orario di lavoro in quelle fab-



L'effetto della siccità sul bacino artificiale del Turano, a Prato

Il Pci: «Senza atrazina ma con le frane»

ROMA. «Inaccettabili i tagli ai fondi per la difesa del suolo decisi con decreto del governo per il risanamento delle acque». Lo ha dichiarato Milvia Boselli, capogruppo comunista nella commissione Ambiente della Camera. Da parte sua la Lega ambiente farà nuovamente ricorso al Tar del Lazio contro il preannunciato decreto dei ministri della Sanità e dell'Ambiente che stabilisce nuove deroghe alla direttiva Cee sulle acque potabili. «Il governo continua a rincorrere l'emergenza, penalizzando una politica di prevenzione. Questo il giudizio del Pci sul decreto dei ministri della Sanità e dell'Ambiente che ha deciso di finanziare i

piani di rientro, cioè di risanamento dall'atrazina e dagli altri pesticidi stromandoli dai fondi Fio dell'89 e del '90 e dai fondi dei Lavori pubblici per la difesa del territorio. Su tagli ai fondi Fio, che finanzia opere delle Regioni, ha già espresso un duro giudizio il presidente della Regione Emilia Romagna, Guerzoni. Ieri il Pci ha energicamente criticato i tagli ai fondi per la difesa del territorio definendoli, appunto, «inaccettabili». Dice Milvia Boselli: «Il governo continua a rincorrere l'emergenza, penalizzando una politica di prevenzione. Continua a ridurre le risorse per la difesa del suolo, già dimezzate dalla legge finanziaria '89, che per quest'anno prevede uno stanziamento di soli 100 miliardi, in un paese come il nostro con un territorio indifeso anche di fronte a eventi meteorologici non essenziali. Basta pensare alla Valleina - ha detto ancora Milvia Boselli - dove il 46% dei comuni è colpito da dissesti e dove sono state censite ben 4062 frane. Non c'è che dire: siamo un paese in perenne stato di riparazione».

La responsabile comunista della commissione Ambiente della Camera ricorda, poi, che nel luglio scorso la Camera ha varato una nuova legge, in questi giorni al Senato per l'approvazione definitiva. «E costò - conclude la Boselli - avremo avremo presto una buona legge di uso e gestione del suolo e delle acque, ma non avremo le risorse per la sua attuazione». La Lega ambiente, da parte sua, ha annunciato che farà nuovamente ricorso al Tar del Lazio contro il decreto governativo che stabilisce nuove deroghe ai limiti di pesticidi nel suolo potabile. La Lega, inoltre, denuncerà quei sindacati dei 728 comuni che non hanno provveduto a chiudere i pozzi inquinati. Benigno Bonardi, del direttivo della Lega ambiente, in una sua dichiarazione, richiama l'attenzione sul fatto che il Consiglio superiore di sanità cambiò da un mese all'altro i limiti a suo parere ammissibili di pesticidi nell'acqua potabile, quasi la salute dei cittadini possa venire amministrata col pallottoliere. Vale la pena ricordare ai cittadini, dice ancora Bonardi, come sono cambiati, nel corso degli ultimi 22 mesi, i valori massimi non superabili indicati dal Consiglio superiore di sanità. Ecco: Atrazina: 1,7 microgrammi per litro nell'87; 1,0 nell'88; 0,8 oggi. Molinate: 6 microgrammi nell'87; 4,0 nell'88; 0,3 ora. Bentazona: 25 nell'87; 16,5 nell'88; 4 microgrammi ora. Simazina: 0,1 nell'87 e '88 e 0,4 oggi. E commenta Bonardi: «Tutto ciò appare molto politico e poco scientifico. Il Consiglio superiore dovrebbe, infatti, fornire consulenze scientifiche e non coperture al ministro della Sanità».

Oggi la Camera vota l'uscita dal Superfenix

ROMA. Il responso del referendum popolare era stato scioccante: l'Italia deve uscire dal progetto internazionale Superfenix; ad alta utilizzazione di plutonio. Invece il governo continua a stanziare finanziamenti, come ha confermato recentemente lo stesso ministro Battaglia, in risposta a un'interrogazione comunista in commissione industria alla Camera. È su questo sfondo che è iniziata ieri a Montecitorio la discussione sulle mozioni relative al progetto Superfenix (la conclusione: Oggi con il voto dell'assemblea). I quattro documenti presentati da Pci, verdi, Dp e radicali chie-

«Energia? Intervenga De Mita»

ALESSANDRA LOMBARDI

MILANO. L'occasione della tribuna milanese, offerta da un convegno organizzato dall'Azienda energetica municipale (AEM), è stata colta al batto dal ministro dell'Industria Battaglia (all'indomani del voto «forzato» sulla centrale di Montalto) soprattutto per lanciare un drastico monito politico ai colleghi di governo e al suo massimo responsabile, il presidente del Consiglio. La diagnosi è impietosa: «Tra le forze politiche - dice il ministro - c'è scarsa attenzione su questo, decisivo, terreno; c'è chi si fa distrarre dalle divi-

sioni interne, chi dalle ondate emotive, chi dai problemi di consenso. Si possono volere molte cose contemporaneamente (garanzie sul modo di produrre energia elettrica e tutela dell'ambiente), si è decisa la rinuncia del nucleare, benissimo, ma adesso bisogna scegliere». E prosegue ancora più esplicitamente: «Se c'è la volontà politica del governo di affrontare il nodo cruciale dell'energia essa deve esprimersi». Ed esprimersi al livello più alto, aggiunge ancora Battaglia, chiamando in causa neppure tanto velatamente il presidente del Consi-

NEL PCI

M. D'Alema, Firenze; A. Natta, Bologna; Zangheri, Bologna (trecc. sez. univ.); M. Magno, Genova; A. Margheri, Roma; G. Vacca, Bari; W. Veltroni, Latina; A. Zanardo, Brescia. Manifestazioni. G. Berlinguer, Cagliari; F. Musci, Roma; L. Turco, Firenze; A. Alberici, Imola; M. Stefanini, Ascoli. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alla seduta pomeridiana di mercoledì 15 febbraio.

INCONTRO STAMPA Giovedì, 16 febbraio 1989 ore 11 - Roma, Hotel Nazionale, Piazza Montecitorio un PO meglio La proposta di legge comunista per istituire un'Autorità di Bacino del Po Interverranno: on. Renato Zangheri, Presidente del Gruppo parlamentare comunista della Camera sen. Ugo Pecchioli, Presidente del Gruppo parlamentare comunista del Senato sen. Giovanni Berlinguer, Responsabile della Commissione Ambiente nazionale del PCI DIRE Documentazioni Informazioni Resoconti Agenzia quotidiana d'informazione dei Gruppi Comunisti della Camera, del Senato e del Parlamento Europeo. Direttore: Antonio Tatò Via Campo Marzio, 69 - 00186 Roma - Tel. 06/6798221-6796227-6797154-6797860

Sobria cerimonia di saluto dell'ultimo contingente di militari sovietici all'aeroporto della città

Continua il ponte aereo per gli aiuti alimentari. Najibullah ripropone trattative con i ribelli

L'ultimo atto a Kabul «Adesso è davvero finita»

Comiato ufficiale all'aeroporto di Kabul, davanti a 150 giornalisti stranieri, dell'ultimo contingente sovietico. Ora con l'Afghanistan è davvero finita. Sono rimasti solo pochi uomini per provvedere agli aiuti alimentari che arrivano col ponte aereo, ma partiranno anche loro entro domani. Il governo di Najibullah rilancia la proposta di una trattativa con i capi dell'opposizione. E Kabul aspetta gli eventi.

DAL NOSTRO INVIATO GIULIETTO CHIESA

KABUL. La cerimonia, probabilmente l'ultima, è stata modesta e rapida. Quattro Antonov 12 Antonov 12, grigi, sono già pronti sul piazzale. Tre hanno i motori accesi e non si vede se sono carichi di soldati. Il quarto è l'unico ad avere la stella rossa sulla prua di coda, a indicare chiaramente che si tratta di un aereo militare. Gli altri tre hanno la bandiera rossa e una piccola scritta gialla sul muso, Aero/lot, nonostante le mitragliere in coda. Arriva un piccolo drappello di 15 soldati, i petti carichi di decorazioni. Il tenente colonnello Piotr Sardačuk, il saluto. Il suo viaggio verso la nostra patria è grazie per avere

partiti 450. Quanti restano ancora? Il minimo indispensabile per garantire le operazioni di carico e scarico del ponte aereo dei soccorsi alimentari. Può dire un numero preciso? Ripete esattamente la frase precedente. All'ingresso laterale dell'aeroporto c'è ancora una guardia sovietica e non partirà con i quattro Antonov che rullano sulla pista. Ma non ci saranno altre cerimonie, né grandi né piccole. Con Kabul si chiude il 15 febbraio. Il generale Gromov, che comanda il contingente dov'è? Non è qui e non verrà. Passerà il ponte di Termez dopodomani. E lei? Partirà da qui il 15 febbraio. Dica sinceramente, lei pensa che la presenza sovietica sia stata utile, giusta? Il tenente colonnello non è abilitato a dare risposta alle domande politiche. Si stringe nelle spalle. «Credo che siano stati utili». La retorica e le parole magniloquenti non si addicono al contesto. I sovietici hanno voluto intenzionalmente tenere le cose sottovoce. I piloti hanno fretta di partire. Nell'aeroporto non c'è più un

solo aereo militare sovietico, non un solo elicottero con la stella rossa. Ma i quattro Antonov devono sostare sulla pista per un'altra mezz'ora. Arrivano, in un pittoresco spettacolo di razzi antimissile, uno dopo l'altro, 6 Ilušin bianchi con i colori «civili» dell'Aeroflot. È la farina per Kabul che continua ad arrivare. Continuerà anche dopo il 15? «Credo di sì», dice Piotr Sardačuk. E chi proteggerà questo via? «Solo gli afgani». I giganteschi Ilušin rullano verso gli spaziosi di scarico dove i camion sono già in attesa. I capaci ventri si aprono prima ancora che gli aerei si fermano e spengono i motori. Hanno fretta anche loro di ripartire. Tutti sembrano avere fretta. Non c'è tempo per i fronzoli, per le chiacchiere. Inutile fare commenti, alzabandiera, squilli di fanfare. La pagina Afghanistan è stata volutamente e nessuno ha voglia di tornarci sopra. Quello che sta per succedere — ma cosa?



Soldati sovietici in partenza all'aeroporto di Kabul

meno lungo, al termine del quale potrebbe intravedersi un compromesso. I partiti sono tanti, nessuno in grado di dettare una soluzione. Ma per far quadrare la matassa bisogna ancora sbattere a lungo gli ingredienti. Sempre che chi tiene in mano il frullatore non faccia qualche movimento sbagliato. La gente che abita nelle case attorno all'aeroporto non sembra si appressi a sfollare. Molti non credono alle minacce della guerriglia che annunciano un bombardamento di razzi per domani e dopo. Si sa soltanto che questa situazione è del tutto provvisoria.

Sahara, il Polisario non rinuncia all'indipendenza



A due giorni dal vertice magrebino di Marrakech che dovrebbe suggellare la riconciliazione generale dell'area nordafricana, si infittiscono anche le speculazioni sulle soluzioni di pace per il conflitto del Sahara occidentale tra il Marocco e il Polisario di Abdelaziz (nella foto). Il numero due del fronte, Bachir Sayed, non ha escluso che una delegazione non ufficiale del Polisario partecipi ai lavori della conferenza. Sulla tregua in corso con il Marocco, Sayed ha che il Polisario è disposto a trasformarla in armistizio, a condizione che sfoci in una pace definitiva. Ma — ha precisato Sayed — ciò implica il ritiro del Marocco dal Sahara occidentale e la proclamazione di uno Stato saharai indipendente e neutrale. È invece da escludere una terza via, quella «autonomia in un quadro federale» ventilata dalla stampa europea.

Consiglio Cee sul Medio Oriente a Madrid

Droga in Iran, condannati all'impiccagione 70 trafficanti

Un «Concorde» rientra a Parigi per una avaria

Setanta trafficanti di stupefacenti saranno impiccati domani a Teheran e in altre 25 città iraniane. Secondo l'agenzia iraniana «Arman» si tratterà della più grande esecuzione di trafficanti di stupefacenti effettuata nel paese in una sola giornata. Nei mesi scorsi sono già stati uccisi un centinaio di trafficanti di droga, 56 dei quali lo scorso 16 gennaio, nel quadro di una vasta campagna antidroga. La legge introdotta recentemente prevede la pena di morte per chi possiede trenta grammi di eroina o cinque kg di oppio.

Per fare il punto sui contatti finora condotti e su come continuare a operare in favore della convocazione di una conferenza di pace per il Medio Oriente, i ministri degli Esteri dei Dodici si incontrano oggi nella capitale spagnola. Una tripla europea, formata dai ministri degli Esteri di Spagna, Francia e Grecia, ha compiuto, in questi giorni, una missione nelle capitali dei paesi arabi confinanti con Israele, incontrando i capi di Stato di Giordania, Egitto e Siria.

Per una scrofolatura formata su uno dei tralicci del vetro di un finestrino, un aereo supersonico «Concorde» della «Air France» è stato costretto al rientro a Parigi quando aveva già percorso circa la metà della rotta per New York. L'inconveniente, che fondi della compagnia hanno definito rarissimo, si è verificato nella mattinata di domenica, quando l'aereo, con 69 passeggeri a bordo, volava a 18.000 metri di quota.

Spagna, Anguita sarà il candidato di Izquierda Unida

Il segretario del Partito comunista spagnolo — (Psoe) Julio Anguita (nella foto) sarà il candidato della coalizione di sinistra «Izquierda Unida» alle elezioni generali previste per l'anno prossimo. Anguita ha detto che condurrà la campagna elettorale sui temi ecologici e su quelli economici ed ha accusato il presidente del governo Gonzalez di essere il responsabile della più grande «truffa» elettorale che abbia conosciuto la storia di Spagna dal plebiscito.



Prima dell'agosto 1987, quando scoppiò lo scandalo delle intercettazioni spionistiche nell'ambasciata americana di Mosca, il Kgb riuscì a piazzare microspie addirittura nel centro comunicazioni da dove passavano tutti i messaggi segreti. Lo scrive un ex giornalista del «Washington Post» in un libro appena uscito negli Stati Uniti: «Moscow Station». Il giornalista, Kessler, afferma che i servizi segreti scoprirono che il Kgb aveva sistemato microspie anche nel centro ma che avvisarono solo il presidente Reagan ed alcuni «vip» dell'amministrazione americana. A quanto sembra, la Cia avrebbe dato il minimo di pubblicità alla cosa per evitare uno scandalo di grosse proporzioni.

Il Kgb violò tutti i segreti dell'ambasciata Usa a Mosca?

Il ministro degli Esteri Arens intanto ha ribadito il rifiuto del suo governo a trattare con l'Olp, malgrado una esplicita sollecitazione in tal senso da parte del presidente della Federazione mondiale seldardica, Nessim Gaon, che lo aveva esortato appunto ad avviare il dialogo con l'Olp, «correndo il rischio della pace». «Non dovremmo lasciare nulla di intentato — ha detto Gaon — non dovremmo perdere nessuna opportunità — e dovremmo spingere molto oltre nella ricerca della pace».

L'incontro a Shanghai Benazir da Deng Xiaoping Amicizia «eterna» fra la Cina e il Pakistan

PECHINO. Il colloquio con Deng Xiaoping a Shanghai ha avuto per il momento culminante della visita di tre giorni della prima ministro pakistana Benazir Bhutto. In precedenza, Benazir aveva incontrato a Pechino il primo ministro Li Peng, il segretario del partito comunista cinese Zhao Ziyang e il capo dello Stato Zhao Shangkun, al quale ha dato il suo parere sul futuro del popolo pakistano. «L'amicizia, sempre immutata, rafforzamento dei legami di amicizia con la Cina. Cio è confermato dal resto del fatto che il viaggio a Pechino è il primo compiuto da Benazir Bhutto in forma ufficiale all'estero dopo la sua nomina a primo ministro.

Nell'incontro con Deng Xiaoping si è parlato ovviamente di Afghanistan (è uno dei temi centrali della visita e in proposito Pechino e Islamabad hanno posizioni assai

Di nuovo riunita la «Shura», la guerriglia vanta successi In gran segreto il conclave dei ribelli Imminente l'assalto finale a Jalalabad

Riuniti in assoluto isolamento i capi della guerriglia afgana tentano in extremis il colpo ad effetto: varare un governo provvisorio proprio alla vigilia della definitiva evacuazione sovietica. Le fonti della resistenza vantano successi militari e defezioni in campo nemico. Nell'aria c'è l'attesa di un'operazione importante: la presa di Jalalabad, la prima grossa città che potrebbe passare in mano ai mujaheddin.

DAL NOSTRO INVIATO GABRIEL BENTINETTO

PESHAWAR. I mujaheddin non hanno dubbi. Il crollo del regime di Kabul è un processo inesorabile e l'arrivo della data fatidica del 15 febbraio non fa che accelerarne i tempi anche se potrebbe trattarsi di mesi e non di settimane. Si dà per imminente comunque la caduta di Jalalabad, circondata da migliaia di guerriglieri. Si annunciano centinaia di diserzioni negli ultimi giorni tra le forze nemiche nella parte sud e est dell'Afghanistan. Si parla di avamposti militari

righe le attività militari intorno a Jalalabad, a mezza via tra Kabul e la frontiera pakistana all'altezza di Peshawar. «Noi potremmo distruggere entrambe le posizioni nemiche sistemate a difesa dell'abitato. Ma ci sarebbe un grande spargimento di sangue e allora preferiamo allungare i tempi dell'assedio per spingere alla resa».

Mahmud ieri era ancora a Rawalpindi, presso la capitale pakistana di Islamabad, per partecipare alla «Shura», la grande assemblea dei rappresentanti della resistenza incaricati di varare il governo provvisorio. Ma oggi o domani potrebbe già riprendere la via di Jalalabad e mettersi nuovamente alla guida delle operazioni. Le avanguardie delle formazioni ribelli, sono ormai appostate a cinque chilometri dalla città. Le strade verso Kabul e verso la frontiera sono entrambe in mano ai mu-

aheddin, che sono in grado in qualunque momento di bloccare i rifornimenti. E se le informazioni diffuse dalla resistenza sono vere, tra le file dei soldati di Najibullah il morale è a terra. Lo dimostrerebbero brecenti diserzioni fra le truppe incaricate di proteggere Jalalabad: i soldati sono infelici e stanchi di questa guerra, dice il disertore Hazar Gul, 22 anni, mentre si consegna nelle mani dei mujaheddin. Jalalabad potrebbe cadere da sola come una pera matura. Ma c'è chi preferirebbe dare uno scossone all'albero e farla precipitare subito. Si conta molto sull'effetto moltiplicatore che la conquista di una grande città, la prima da parte della resistenza, potrebbe avere sia sull'entusiasmo dei guerriglieri, sia viceversa sul cedimento morale e materiale del nemico.

La pressione dei ribelli sta

costringendo le truppe di Kabul a ritirarsi da Khost e dalla provincia di Pakia. Una grande città circondata è Kandahar. I mujaheddin bombardano ininterrottamente l'aeroporto con lanci di razzi e cercano di tagliare in due la strada che porta verso il centro urbano.

Sino a tarda sera a Peshawar si attende invano che da Rawalpindi arrivino notizie sulla «Shura». L'assemblea della resistenza, dopo la brusca interruzione di venerdì scorso, doveva essere riconvocata ieri pomeriggio. A quanto pare gli oltre quattrocento delegati si sono riuniti in una sorta di segretissimo conclave a nulla è trapelato sui lavori. E così il travagliatissimo partito del governo provvisorio anti-Kabul si trascina di giorno in giorno mentre siamo ormai alla vigilia della data in cui gli afgani resteranno soli a combattersi tra di loro.

Urss e Medio Oriente Rilancio a tutto campo dell'iniziativa di Mosca Maratona di Shevardnadze

AMMAN. L'Unione Sovietica rilancia, a tutto campo, la sua iniziativa politica nel Medio Oriente, con una missione diplomatica che impegnerà dal 17 al 27 febbraio il ministro degli Esteri Shevardnadze in cinque capitali-chiave della regione: nell'ordine Damasco (dal 17 al 19 febbraio); Amman (il 19); Il Cairo (dal 20 al 22); Baghdad (dal 23 al 25); e Teheran (dal 25 al 27). Anticipata domenica, da Teheran, la visita di un gruppo di giornalisti giapponesi arriva annunciando il prossimo arrivo del capo della diplomazia sovietica ad Amman e in altre capitali arabe, la «maratona» è stata confermata ieri a Mosca dal portavoce del ministero degli Esteri, Parfilov, che ha fornito il calendario delle varie tappe sopra riportato. Al centro dei colloqui saranno fondamentalmente tre temi: la questione palestinese, e quindi le prospettive per la convocazione di una conferenza internazionale di pace; la soluzione definitiva del conflitto Iran-Irak; gli sviluppi del problema afgano dopo il ritiro delle truppe sovietiche.

Denuncia di deputati di sinistra I coloni israeliani formano squadre armate

GERUSALEMME. I coloni israeliani dei territori occupati stanno dando vita a vere e proprie «squadre armate» con lo scopo di organizzare «spedizioni punitive» contro i palestinesi: essi sono «bene armati e godono dell'appoggio dell'esercito e del governo», se non si metterà un freno a questa attività, «la situazione nei territori occupati potrebbe diventare esplosiva dando inizio ad una vera e propria guerra civile». La denuncia, senza mezzi termini, è contenuta in una lettera inviata al procuratore generale dello Stato di Israele da due deputati del Movimento per i diritti civili (Ratz), Yossi Sarid e Dedi Zuckerman. Il documento è stato reso pubblico dal quotidiano «Jerusalem Post». E proprio ieri, nella colonia di Alfei Menashe (il cui sindaco ha partecipato l'altro ieri ad una spedizione punitiva nella cittadina di Kalkilya) si è svolto un incontro fra rappresentanti dei coloni e il generale Amram Mitzna, comandante della regione centrale, l'alto ufficiale ha dichiarato che verranno decise «nuove forme di collaborazione» fra esercito e colo-

ni e saranno adottate misure «per garantire la sicurezza di tutti coloro che vivono negli insediamenti». Non è la sola conferma diretta della denuncia dei due parlamentari. Un'altra conferma viene dal mensile dei coloni «Nekuda», che pubblica alcuni «consigli» ai lettori che devono viaggiare in auto o in bus nei territori occupati. Dopo aver raccomandato di avere con sé un estintore, una valigetta di pronto soccorso e un martello (forse per rompere i vetri in caso la macchina si ribalti), il mensile «consiglia» testualmente: «Dovete avere anche una pistola e un caricatore di riserva nella cintura; accanto all'autista deve esserci anche un fucile automatico Uzì o M-16. Più avanti si raccomanda ancora di «controllare che le armi siano sempre a portata di mano. Se siete costretti ad aprire il fuoco per difendervi, potete sparare solo contro un obiettivo preciso, ma non per aria o a cassetto». Sparare per colpire, dunque, e non per intimidire. «È consigliabile — conclude lo scritto — provare le armi almeno una volta ogni tre mesi. Le

Quei 170 rubli per sopravvivere

MOSCA. Si può vivere in tre persone con un reddito mensile di 330 rubli? Si può sopravvivere, non certo vivere. Così ha stabilito al termine di un esperimento inedito durato appunto, trenta giorni, un giornalista della «Komsomolskaja Pravda» corrispondente da Dushanbe, la capitale della repubblica del Tagikistan, Alexej Ganielin — questo il suo nome — in verità, insieme alla moglie, guadagna un po' di più, circa 410 rubli. L'idea di vivere per un mese secondo gli standard «calcolati» dall'istituto statale per la statistica gli è venuta leggendo i dati dell'88 che hanno fissato in 170 rubli lo stipendio medio nella sua repubblica. Detto, fatto. Il primo gennaio scorso Ganielin e la moglie (la figlia ha quattro anni) hanno messo insieme gli anticipi dei loro rispettivi stipendi: 62 rubli lei, 63 rubli lui.

Si può vivere o soltanto sopravvivere con uno stipendio medio di 170 rubli in Urss? Un giornalista della «Komsomolskaja Pravda» ha fatto la prova e ne ha scritto un articolo per il giornale. Il suo commento: si può solo sopravvivere. La condizione dei pensionati: il 40 per cento ha un assegno di soli sessanta rubli. Almeno sei milioni di persone guadagnano ottanta rubli al mese.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

Comincia così il racconto del giornalista il cui articolo viene intitolato significativamente: «Più facile sopravvivere che vivere». Dice Ganielin: «Abbiamo fatto i conti. Vanno subito via trenta rubli per l'affitto, il telefono, la luce, il gas e l'asilo per la bambina. Poi bisogna comprare la carne. È un problema in quanto i nostri orari di lavoro non ci consentono di perdere tempo nelle file, ammissibile che la carne si trovi...». Dunque la spesa si fa al bazar dove i prezzi sono più alti: cinque rubli per un chilo di carne. E ne servono al Ganielin almeno quattro chili per quindici giorni. Vanno via altri venti rubli.

dettrati 3 rubli e 50 per sette pacchetti di sigarette (di marca bulgara), 4 rubli e 50 per il latte, 3 rubli per il pane, 2 rubli per i trasporti, 22 rubli per i pranzi fuori casa di marito e moglie. Vanno via altri 35 rubli. Degli originali 113 rubli ne sono rimasti solo 28. E con questa somma che si apre la giornata del tre di gennaio. Resisteranno i Ganielin sino al 15 del mese? Si comprano due confezioni di burro per 1 rublo e 40 copechi, due chili di melograni per 4 rubli e quattro limoni per 2 rubli. Si scopre che la bimba ha bisogno di un paio di pantaloni che costano 2 rubli e 50 copechi e, poiché il medico ha detto che ha bisogno di vitamine dopo la malattia, ecco che scivolano altri 7 rubli per due chili di mandari-

ni. A questo punto la famiglia Ganielin ha in tasca soltanto 11 rubli e 10 copechi. Trascorre il quarto gennaio, nessuna spesa. Ma il giorno dopo non si può fare a meno di comprare dieci uova ed il giorno della befana finisce lo zucchero. Se ne comprano tre chili (perché c'è il rischio che poi non se ne trovi), di mele due chili, tre chili di patate e di verdure in genere. I Ganielin hanno ormai 1 rublo e 26 copechi. Scrive il giornalista: «Siamo alla bancarotta, non resta che spararci un colpo...». Come andare avanti? Lasciare dei gioielli al banco dei pegni? «Se ne avessimo...». L'unica via è ricorrere al pre-giorno dei vicini: 10 rubli. E il 9 gennaio ricominciano le spese alimentari. Alla fine del mese per il giornalista l'esperimento si conclude. E lui commenta: «Per molti è invece la vita di ogni giorno. Il 40 per cento dei pensionati (non meno di 25 milioni di persone, ndr.) deve arrangiarsi con 60 rubli al mese. Circa sei milioni di persone guadagnano 80 rubli. Come possono tirare avanti? Sopravvivono, ma non vivono».

Nuovo attacco in Argentina Fuoco contro una caserma I guerriglieri riescono a fuggire

BUENOS AIRES. Un gruppo di sei o sette guerriglieri ha cercato ieri di attaccare la caserma del battaglione aerea...

L'attacco ha avuto luogo alle cinque del mattino a quanto è stato reso noto in una conferenza stampa delle autorità a Rio Cuarto.

Gli attaccanti sarebbero riusciti a penetrare all'interno della caserma e sarebbero stati scoperti da una pattuglia di guardia quando erano ormai ad appena 500 metri dalla sede del comando dell'unità.

Sono poi riusciti a dileguarsi in quanto i soldati non li hanno inseguiti per timore che l'azione fosse solo una scaramuccia destinata a nascondere un attacco di maggior dimensione che sarebbe potuto venire da un'altra direzione.

Un caporale, Attilio Rodriguez, è rimasto ferito nel combattimento e le sue condizioni sono state successivamente definite buone.

L'attacco a Rio Cuarto ha avuto luogo a tre settimane esatte da quello, in grande sti-

le, portato da una sessantina di guerriglieri della formazione trotzkista «Esercito rivoluzionario del popolo» contro il reggimento di La Tablada, nei pressi di Buenos Aires, conclusosi con la morte di 28 attaccanti e nove membri delle forze dell'ordine.

L'attacco a La Tablada è stato seguito da alcuni episodi minori, come l'esplosione di colpi d'arma da fuoco contro alcuni commissariati e contro l'obitorio municipale di Buenos Aires, ma è questo il secondo serio scontro armato di quella che sembra un'inflessibile rinascente combattiva della guerriglia argentina di estrema sinistra.

Fonti militari stanno esaminando, ha affermato l'agenzia stampa argentina «Na», eventuali similitudini tra l'attacco odierno e quello di La Tablada.

Il giudice federale Luis Martinez, che ha dato notizia dell'attacco, in una conferenza stampa non ha voluto pronunciarsi apertamente sulla matrice ideologica degli assaltanti. Tuttavia il giudice ha detto che «per il modo in cui l'attacco è stato condotto, possiamo dire che si tratta di un tentativo sovversivo dello stesso tipo di quello avvenuto a La Tablada».



James Baker

Bonn e Copenaghen rifiutano il potenziamento delle armi nucleari a corto raggio in Europa «Prima il negoziato» ripetono tedeschi e danesi Oggi e domani i colloqui con Andreotti e De Mita

Baker arriva a Roma Due no ai nuovi missili Nato

Oggi James Baker giunge a Roma, settima tappa del suo viaggio lampo nelle quindici capitali Nato per presentare la politica estera della nuova Casa Bianca agli alleati, prima dell'incontro di marzo con il collega sovietico Shevardnadze.

BONN. Già in partenza da Washington, il segretario di Stato Baker sapeva che la tappa di Bonn sarebbe stata la più difficile. Forse per questo l'ha spezzata in due, giungendo nella capitale tedesco-federale domenica sera per un colloquio con il ministro degli Esteri, Genscher, recandosi poi nella giornata di ieri a Copenaghen e a Oslo, e tornando a Bonn in serata per l'incontro con Kohl. Ma anche diluita nel tempo, la visita non ha fatto che confermare il dissidio che divide americani e

tedeschi sul punto centrale della strategia militare della Nato oggi: quello dell'ammendamento dei missili nucleari a corto raggio in Europa. Gli americani insistono per decidere subito il piano di ammodernamento, che comporta la sostituzione dei vecchi missili Lance stanziati nella Rfg con nuovi vettori più potenti e di maggiore portata. Bonn risponde che, prima, occorre attendere gli sviluppi del negoziato sulle armi convenzionali con i sovietici. Non è solo una questione di tempi: è

mostrato granché favorevole alle tesi di Washington. Il ministro degli Esteri Uffe Ellemann-Jensen, liberale, rappresentante di un governo di centro-destra, gli ha detto senza mezzi termini che sulla questione dell'ammendamento «noi siamo d'accordo con i tedeschi occidentali». Un altro no, a cui si è aggiunta la posizione più sfumata, ma non certo entusiasta, del premier norvegese, la signora Gro Harlem Brundtland, secondo la quale il problema del potenziamento dei missili a corto raggio va inserito in un'ampia agenda, che comprenda negoziati sulla dissuasione e sul disarmo.

Oggi toccò al governo italiano dire la sua. Baker vedrà quale sera Andreotti con il quale avrà un pranzo di lavoro a villa Madama. Domani mattina sarà ricevuto a palazzo Chigi da De Mita.



Il colonnello Oliver North

Processo a Oliver North Usa, accordo provvisorio sui documenti «top secret» Ora la parola al giudice

Accordo provvisorio tra procuratore e ministro della Giustizia per far andare avanti il processo a Oliver North. Il giudice decide oggi se approvarlo o portare la questione davanti alla Corte Suprema.

MARIA LAURA RODOTA

WASHINGTON. Sempre più complicata la vicenda giudiziaria dell'ex colonnello dei Marines Oliver North. Defilato, questa volta, è proprio il protagonista e divo televisivo dello scandalo irangate mentre in primo piano sono l'Attorney General (ministro della Giustizia) Richard Thornburgh, che vuole bloccare il processo a North, e un giudice che si è rifiutato di accettare la richiesta di informazioni segrete essenziali ad accusa e difesa.

Il giudice incaricato del processo a Washington Gerhard Gesell, e l'Attorney General, hanno raggiunto un accordo con un documento che pare da al dipartimento della Giustizia si era rivolto perché fosse garantita la discrezione su una serie di documenti segreti, pena l'intervento del processo. Thornburgh, come Walsh, quindi, arbitro la Corte Suprema, può far decidere il giudice Gesell. Questa, però, è una questione di fatto, non di diritto.

Ora, sta al giudice Gesell decidere se approvare l'accordo, e andare avanti con il processo, oppure se dire di no, e aspettare la decisione della Corte Suprema, che discuterà del caso North venerdì prossimo. Ora, però, dovremmo essere in una buona posizione per poter continuare, ha dichiarato ottimista al New York Times un alto funzionario del dipartimento della Giustizia.

Scandalo in Giappone Primi quattro arresti nell'affare Recruit Takeshita in difficoltà

TOKIO. Quattro persone, tra cui il fondatore ed ex presidente della «Recruit», sono state arrestate dalla polizia giapponese nell'ambito delle indagini svolte dalla magistratura per far piena luce sullo scandalo scatenato legato alla grande società di servizi e scoppiato la scorsa estate.

Quattro in borsa effettuati dalla «Recruit» con la compravendita di azioni dell'alleata «Crucom» si tradussero in lauti profitti per decine di uomini politici, burocrati ed imprenditori e hanno portato alle dimissioni di 3 esponenti del governo Takeshita.

Tra le persone arrestate c'è come si è detto Hiromasa Ezoe, fondatore ed ex presidente della «Recruit», ma le dimissioni dell'attuale primo ministro Takeshita, leader del partito di governo liberale-democratico, coinvolto nello scandalo di insider trading della «Recruit», o lo scioglimento del Parlamento. Ma l'invito rivolto al capo del governo dal partito socialista non è stato raccolto da Takeshita che intende invece procedere sollecitamente nell'attuazione delle sue riforme politiche.

«Sono ottimista», così Napoleon Duarte dà il via al vertice I cinque leader del Centro America cercano le vie della pace

«Sono ottimista, questo vertice si concluderà con risultati positivi». Con queste parole Napoleon Duarte ha dato il via al quarto incontro tra i presidenti centroamericani. Un'azione che dovrebbe fissare una serie di nuovi impegni per allentare la tensione e allontanare il pericolo di un conflitto armato nella regione.

DAL NOSTRO INVIATO NUOVO GIGANTE

SAN SALVADOR. La voce di Napoleon Duarte è debole e rauca. A sentire riesce a sovrastare il ronzio delle cinesure e dei registratori che gli oltre 300 giornalisti hanno piazzato nella sala dove siedono i cinque presidenti centroamericani. Il suo viso profondamente scavato mostra i segni di una sofferenza fisica che neanche qualche accenno di sorriso riesce a nascondere: da sei mesi ormai, il presidente salvadoregno lotta contro il cancro che lo ha colpito al fegato.

Non ci sono notizie ufficiali sull'agenda del vertice, ma il tam tam delle varie delegazioni permette di avere un quadro di massima della discussione.

Il primo punto riguarda l'invio in centroamerica di una forza di pace composta dalla Germania federale, dalla Spagna e dal Canada. Tutta l'operazione avverrà sotto la responsabilità dell'Onu. I presidenti dovranno decidere se gli osservatori internazionali incaricati di controllare le frontiere del Nicaragua, dell'Honduras e del Salvador (per impedire il passaggio di armi e infiltrazioni di guerriglieri) dovranno essere disarmati o meno.

Per quanto riguarda il tema dei diritti umani, da sempre al centro di aspre accuse reciproche, questa volta c'è una proposta comune del Nicaragua e dell'Honduras, Ortega e Azcona sono dell'idea che il compito di verifica e controllo debba essere sottratto alle varie organizzazioni nazionali e affidato a una commissione dell'organizzazione degli stati americani. Una proposta questa volta malvista dal governo salvadoregno e non pienamente appoggiata dal Guatemala.

Ortega - messo sotto accusa lo scorso anno durante il vertice di San José di Costa Rica - è presentato questa volta con una nuova proposta di pace per i contra del Nicaragua. Una iniziativa che investe soprattutto l'Honduras, dove sono ospitati gli accampamenti dei mercenari finanziati dagli Stati Uniti.

Ma questa volta è la situazione interna al Salvador che è entrata di prepotenza all'attenzione dei cinque presidenti. Nelle scorse settimane, infatti, i guerriglieri del Fronte Farabundo Martí hanno presentato una proposta con cui per la prima volta, dopo lunghi anni di guerra, si prospetta una soluzione della crisi attraverso libere elezioni. Uniche condizioni poste dai ribelli: lo slittamento di sei mesi delle presidenziali già previste per il prossimo 19 marzo, e un controllo democratico su tutto il progetto elettorale.

Una iniziativa apprezzata dalla amministrazione Bush, ma fortemente contrastata dai vertici militari salvadoregni. Le forze politiche del Salvador - prese alla sprovvista - dopo settimane di discussione non sono ancora riuscite a trovare un accordo sulla risposta da dare ai guerriglieri.

L'Internazionale socialista e la Cia Internazionale - che hanno tentato a San Salvador una importante riunione - hanno rivolto un appello ai cinque presidenti affinché durante il vertice venga presa in considerazione la proposta del Fronte Farabundo Martí.

Napoleon Duarte, come è prevedibile, farà di tutto per evitare la discussione su questo tema: «È una questione interna», ha dichiarato l'altro leader, «e sarà affrontata dalle forze politiche e istituzionali del Salvador».

Ungheria Grosz attacca le «fazioni estremiste»

BUDAPEST. Pluralismo sì, ma con prudenza: nel testo integrale del discorso pronunciato in apertura dei lavori del Comitato centrale, pubblicato soltanto ieri dal quotidiano del Poso «Nepszabadsag», il segretario del partito, Karoly Grosz, ha aspramente criticato le «fazioni estremiste» dei movimenti politici alternativi sorti negli ultimi mesi in Ungheria.

Tali organizzazioni, ha detto, per essere legalizzate dovranno accettare il sistema socialista e l'appartenenza dell'Ungheria al Patto di Varsavia, e impegnarsi a non aggravare in alcun modo l'attuale crisi del paese.

Il segretario del Poso ha ammesso che il consenso intorno al partito si sta assottigliando, e ha accusato gli estremisti di tentare di minare ulteriormente, enfatizzando pretese divisioni fra riformisti e stalinisti. L'unica via d'uscita dalla crisi, ha detto Grosz, è un compromesso fra le varie tendenze politiche presenti in Ungheria. «Vi è una possibilità concreta di costruire un'alleanza con forze di sinistra», ha sostenuto il segretario del Poso. La via d'uscita, ha precisato, sarà trovata, e le elezioni parlamentari del prossimo anno non saranno che una prima fase.

Mondo politico in ebollizione dopo il discorso del presidente La Borsa a Parigi cala di due punti Colpa di Mitterrand troppo a sinistra?

Socialisti entusiasti, neogollisti silenziosi, comunisti irriducibilmente severi, ambienti finanziari in ebollizione: Mitterrand - che domenica sera si è esibito ad una intervista televisiva di quasi due ore - ancora una volta ha ridisegnato il panorama politico nazionale. La Borsa ieri sera ha accusato un calo di 2 punti: colpa di un Mitterrand troppo a sinistra?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. Sarà un caso, ma la Borsa ieri sera ha perso due punti netti. Mitterrand, domenica sera, non aveva risparmiato pesanti critiche alla «folle società del denaro facile», parlando di Opa e Borsa come una sua parlarbelle delle case di tolleranza («Le monde di ieri»). Gli ambienti finanziari hanno subito ripagato rillutando - anche con pubbliche dichiarazioni degli agenti di cambio - di passare per i demoni parassiti che con un colpo di telefono guadagnano i miliardi che altri hanno sudato. Intendiamoci, non si tratta di uno dei clamorosi litigi che di tanto in tanto squassano la Francia. La finanza è perplessa, quasi in attesa di chiarimenti. Mitterrand ha infatti detto di cre-

protezione che il cittadino ha sempre cercato e avuto dalla pubblica amministrazione. Ma quella dell'economia mista è anche una formula che ridona un profilo di sinistra al partito socialista, nel momento in cui gli affari rischiano di comprometterlo seriamente.

Michel Rocard non può permettersi prese di distanza di questo tipo: il primo ministro gestisce il paese, e non potrebbe farlo se fosse sospeso agli ambienti economici finanziari. Fu lui del resto che presentò l'affare Pechiney come «una buona novella» per l'interesse e la salute del paese. Ecco dunque il capo dello Stato, abilissimo dosatore delle sue funzioni istituzionali e del destino del socialismo francese, riapparire in televisione per ridare osatura morale alla gestione quotidiana di Palazzo Matignon.

Gli avversari ieri sembravano alquanto allucinati dalla «performance» presidenziale. I neogollisti fino a sera rifiutavano ogni commento, i comunisti non vi hanno visto nulla di apprezzabile: «sempre la stessa politica», titolava l'«Humanité» ieri mattina. In particolare il Pcf non sembra aver colto (o non aver voluto cogliere) la presa di distanza di Mitterrand dalla politica di apertura al centro che tanta parte ebbe nel corso delle presidenziali e delle legislative. All'epoca sembrò essere l'asse di una politica, oggi è ormai lasciata nell'ambito delle possibilità. Se c'è da bene, senza tanto seggio. Ma certo, nelle parole del presidente, ha pesato il fatto che tra un mese si tornerà alle urne per le municipali.

Pcf e Ps ci vanno formalmente insieme, legati da un accordo-collaboro che potrebbe essere il canto del cigno dei patti d'azione della sinistra francese. Mitterrand infatti non ha citato l'unione della gauche, preferendo parlare di «union populaire», concetto che porta dritto a quello di «magioranza presidenziale» (l'unico tra l'altro dal quale possa legittimamente scaturire una organica apertura al centro). Il capo dello Stato si è lungamente diffuso sull'Europa sociale, ma nello stesso tempo ha avuto toni quasi protezionisti. Anche qui, di diabolica abili-

Il Pci: «Uguali diritti per tutti» Lo «spettro xenofobo» nell'Europa comunitaria

AUGUSTO PANGALDI

STRASBURGO. «Un nuovo spettro s'aggira per l'Europa politica: lo spettro xenofobo». Questo termine riguarda non soltanto coloro che contribuiscono allo sviluppo di sentimenti xenofobi per sfruttarli politicamente, ma anche quelli che, senza approvare l'apparizione di tendenze xenofobe, cercano di trarne profitti politici. Così affermava la commissione d'inchiesta nel suo rapporto approvato circa due anni e mezzo fa.

Da allora, ha affermato ieri il relatore olandese Van Der Lek, nulla è mutato: «Lo spettro della xenofobia continua ad occupare la scena politica europea e non c'è stata alcuna diminuzione degli attacchi dell'estrema destra contro gli immigrati. Anzi, i successi elettorali di alcune formazioni che riempiono le rispettive campagne elettorali di slogan razzisti, confermano la giustezza delle preoccupazioni che si possono nutrire in Europa a questo riguardo».

Francia, Belgio di cultura fiamminga e Repubblica federale di Germania ospitano le organizzazioni razziste e xenofobe più violente, con una crescita importante, specialmente nella Rfg, come è apparso nelle ultime consultazioni elettorali a Brema, nei Länder del Bade-Wurtemberg e di Baviera e più recentemente a Berlino. I successi ottenuti in questi anni dalle organizzazioni antirazziste vecchie e nuove, in Francia e in Olanda - per esempio, non devono creare eccessive illusioni perché - al di là della propaganda xenofoba e razzista delle estreme destre nazionali - ogni paese europeo ha legislazioni proprie nei confronti degli immigrati extraeuropei che ne limitano i movimenti, l'accesso ai posti di lavoro, alla sicurezza sociale e che costituiscono, in partenza, la base «legale» di tutte le altre discriminazioni: il che non è conforme né coi principi di democrazia, di libertà e di rispetto dei diritti umani

sul quali si fonda la Comunità europea; né con la dichiarazione solenne contro il razzismo e la xenofobia adottata dal Parlamento europeo nel giugno del 1966.

A questo proposito l'onorevole Francesca Marinari, intervenendo a nome del gruppo comunista, ha ricordato che non bastano più le dichiarazioni solenni ma non vincolanti e che occorrono fare i conti con questa Europa plurirazziale e pluriculturale garantendo la parità di diritti a tutti i suoi residenti, europei e non europei. In altre parole il Parlamento dovrebbe elaborare un piano d'azione vincolante che riconosca agli immigrati extraeuropei gli stessi diritti dei cittadini europei: lavoro, alla formazione professionale, alla libertà di circolazione, all'insegnamento, all'attività sindacale e politica, al voto. Il tutto - ha detto Francesca Marinari - può concretizzarsi nella creazione di una «carta dei cittadini» senza distinzioni tra «comunitari» e «extracomunitari».

Borsa
#0,31
Indice
Mib 973
-2,7 dal
2-1-1989)

Lira
Guadagna
terreno
su tutte
le monete
dello Sme

Dollaro
Conserva
il vantaggio
di venerdì
(in Italia
1363,25 lire)

ECONOMIA & LAVORO

Meccanici Carriera anche per i delegati

ROMA. Nuove relazioni industriali: i metalmeccanici provano a passare dalle parole, genericissime, ai fatti. Dove hanno una per contrattazione. Quali sono le idee che guidano un nuovo sistema di rapporti saranno rese pubbliche in una conferenza stampa organizzata domani. Qualcosa già si conosce, però, dal testo elaborato dai metalmeccanici (elaborazione difficilissima, vuol i tempi lunghi) occorsi per scrivere il documento: si sa, solo per dirne una, che la categoria industriale punta ad accrescere le materie che sono di competenza della contrattazione articolata. Insomma, Fiom-Fim-Uilm credono molto ad una ripresa dell'iniziativa, ripartendo dalle fabbriche: il progetto di nuove relazioni sarà accompagnato dalla richiesta alla Federmecanica di aprire subito la trattativa. Richiesta non casuale. Dalle nuove regole dei giovani, discendendo, a Roma, anche le tre considerazioni: la Confindustria. Un negoziato che il sindacato (meglio: una parte del sindacato, soprattutto la Cgil) vorrebbe restringere. Il sistema di relazioni industriali, insomma, è cioè cosa si è discusso sul contratto nazionale, cosa nelle vertenze aziendali per la Cgil non può essere affrontata in un contratto centralizzato: ma deve essere affidata alle categorie. E si spiega così l'iniziativa dei metalmeccanici di chiedere subito l'apertura del tavolo, prima che si concluda la trattativa con la Confindustria. Richiesta che comunque, Morzullo (il colorito leader della Federmecanica) non sembra disposto ad accettare. Nel documento di Fiom, Fim e Uilm c'è anche una parte relativa al sistema di relazioni industriali (che non occupano). E i metalmeccanici chiedono, tra le tante altre cose, che ad un delegato non sia preclusa la strada della carriera professionale. Morzullo ha già fatto capire che su questo tema ci sarà un dibattito per lui la carriera è legata al tempo passato in fabbrica, e visto che i delegati utilizzano spesso il monte ore per girare tra i reparti... Immediata controreplica del segretario Fiom Arnoldi: «Mi sembra una concezione antiquatissima della crescita professionale, quella che la vuole solo ed esclusivamente legata alla presenza sulla sedia. Per esempio chi sceglie il partito non avrebbe alcuna possibilità di far carriera...» E.S.D.

La commissione d'inchiesta Lama sulle condizioni di lavoro è giunta ieri all'Alfa-Fiat Oggi l'indagine a Mirafiori

La commissione d'inchiesta presieduta dal vice presidente del Senato, Luciano Lama, che indaga sulle condizioni di lavoro e sulla tutela della salute nelle fabbriche ha fatto tappa ieri all'Alfa-Fiat di Arese e oggi sarà alla Fiat di Mirafiori. Primo dato: ad Arese gli infortuni negli ultimi due anni sono aumentati del 25 per cento, contro un aumento del 5 per cento delle giornate di lavoro.

BIANCA MAZZONI
È uno dei tanti «effetti» della denuncia dei diritti negati nelle fabbriche Fiat. Il consiglio di fabbrica dell'Alfa Lancia, quando scoppio il «caso Molinaro» e in fabbrica si creò un clima di rinnovata fiducia nelle istituzioni perché venissero ristabilite le regole del gioco a partire dal rispetto del diritto basilare della libertà di associazione, al sindacato, aveva chiesto a Luciano Lama, quale presidente della commissione d'inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle fabbriche, di andare ad Arese. La risposta è venuta e ieri la commissione ha fatto tappa all'Alfa.

Bassolino: «Bisogna usare ogni mezzo per imporre il rispetto delle leggi» Max Mara, da 14 anni le operaie aspettano ancora il contratto

Il sistema di retribuzione alla Max Mara è indegno. Questo è un caso tipico che, in altri paesi, avrebbe già portato al boicottaggio dei prodotti. sbotta Gino Giugni, che da molto tempo, da solo e con un pool di giuristi d'alto rango, ha espresso il suo parere su questa incredibile vicenda. «È ora di mettere la parola fine ad una situazione intollerabile», dice con forza Antonio Bassolino.

«I comitati per il lavoro» Cgil per giovani, disoccupati, precari, immigrati, cassintegrati L'assemblea nazionale di Bari sancirà la nascita di queste strutture con ruolo contrattuale

Un sindacato per i «senza diritti»

STEFANO BOCCONETTI
ROMA. Ci sarà un'assemblea nazionale, nei prossimi giorni a Bari, con tanto di delegati, di inviti e con le conclusioni del segretario generale della Cgil, Trentin. Ma le analogie tra questo incontro, una sorta di «congresso costitutivo» del comitato del lavoro Cgil, e le altre assemblee sindacali si fermano qui. Perché non ci sono, o sono ridotti all'osso, i precedenti tentativi di organizzare, nel sindacato, i disoccupati, i precari, e tutto ciò che si chiama «lavoro marginale». Un'esperienza nuova. E tutt'altro che scontata. Lo ha

Negli ultimi due anni impennata degli incidenti del 25% «Anche la violazione dei diritti può aumentare i rischi»

La commissione d'inchiesta presieduta dal vice presidente del Senato, Luciano Lama, che indaga sulle condizioni di lavoro e sulla tutela della salute nelle fabbriche ha fatto tappa ieri all'Alfa-Fiat di Arese e oggi sarà alla Fiat di Mirafiori. Primo dato: ad Arese gli infortuni negli ultimi due anni sono aumentati del 25 per cento, contro un aumento del 5 per cento delle giornate di lavoro.

Contratto Sip In Emilia contestati i vertici sindacali che firmarono l'accordo

PARMA. «Democrazia violata» dicono i delegati aziendali - ed un contratto bocciato dalla maggioranza dei lavoratori. In Emilia, nella Filpi-Cgil, il sindacato dei lavoratori delle poste e dei telefoni, le acque sono quanto mai agitate. La colpa è del contratto nazionale degli 80 mila lavoratori della Sip. L'ipotesi d'accordo è stata respinta per un pugno di voti (in Emilia Romagna però i «no» erano il 68%), ma nonostante questo i sindacati nazionali hanno deciso comunque di firmarlo ed ora sta per essere applicato. A Parma la cosa non è piaciuta, ma si è andati molto al di là della semplice forte contestazione come sta avvenendo a livello nazionale. Nei giorni scorsi il direttivo del coordinamento Sip ha deciso di dimettersi (analoga decisione è stata presa a Modena) e come non bastasse ha dato vita ad un «coordinamento unitario di base» che ora sta additando valutando la possibilità tecnica di canalizzare i contributi sindacali dei 200 iscritti

Per gli appalti Incontro tra Sica e i sindacati

La schiera delle persone in cerca di prima occupazione dall'84 all'88 è aumentata di mezzo milione di unità. I dati sono stati forniti dalla Cgil che li ha ricavati da fonti Istat. Per quanto riguarda gli uomini, la fascia dei giovani fra i 14 e i 29 anni in cerca di prima occupazione è aumentata in un anno di oltre 100.000 unità. Nelle regioni meridionali i giovani disoccupati rappresentavano il 59,8% del totale nel 1987 e sono saliti al 63,8 lo scorso anno. Anche tra le giovani donne le più penalizzate sono quelle delle regioni meridionali: nel 1984 rappresentavano il 41% del gruppo compreso fra i 14 e i 29 anni e la percentuale è salita nell'88 al 53%.

Per l'iva centri due controlli su tre

Fanno centro due volte su tre i controlli effettuati dal fisco sui contribuenti Iva. Nel 1988, infatti, oltre il 63% degli imprenditori, professionisti, commercianti e società sottoposti a controllo sono caduti nella rete degli uffici Iva e della Guardia di finanza che hanno portato così alla luce 130 miliardi di evasione all'Iva. È questo il risultato degli accertamenti effettuati lo scorso anno su quasi 14.000 contribuenti Iva, tratti dalle liste comprendenti gli 83.000 soggetti a maggior pericolosità fiscale preparati dall'Anagrafe tributaria. In media ognuno degli evasori scoperti ha sottratto alla casse dello Stato quasi 7 milioni e mezzo di imposta.

Fiat da oggi quotata alla Borsa di Wall Street

Nella tarda mattinata di oggi anche il nome della Fiat si accenderà sul tabellone luminoso di Wall Street. Quello del gruppo torinese sarà il terzo titolo italiano, dopo Montedison e Benetton, quotato a New York. Così come per gli altri titoli italiani, anche per la Fiat la quotazione non avverrà con azioni vere e proprie, ma con gli ADR (American Depository Receipts), certificati che consentono all'investitore di acquistare azioni in dollari. Ogni ADR sarà l'equivalente di cinque azioni e non ci saranno limiti minimi e massimi.

La Cattolica approva l'operazione Ambrosiano

Il consiglio di amministrazione della Banca cattolica del Veneto, riunito oggi a Vicenza, ha approvato all'unanimità il progetto di fusione per incorporazione della Banca cattolica nel Nuovo Banco Ambrosiano nel territorio. Le caratteristiche definitive dell'operazione saranno stabilite in successive riunioni fino alla convocazione di una assemblea straordinaria. Nel frattempo è stato dato mandato al presidente Benvenuto di incaricare almeno due periti di chiara fama da prescegliere e da officiare congiuntamente al Nba di redigere, sulla base delle situazioni patrimoniali al 31 dicembre 1988, una relazione di stima sul rapporto di cambio fra le azioni delle due società interessate alla fusione, affinché il consiglio possa poi pronunciarsi in proposito.

La Cattedrale approva l'operazione Ambrosiano

Il consiglio di amministrazione della Banca cattolica del Veneto, riunito oggi a Vicenza, ha approvato all'unanimità il progetto di fusione per incorporazione della Banca cattolica nel Nuovo Banco Ambrosiano nel territorio. Le caratteristiche definitive dell'operazione saranno stabilite in successive riunioni fino alla convocazione di una assemblea straordinaria. Nel frattempo è stato dato mandato al presidente Benvenuto di incaricare almeno due periti di chiara fama da prescegliere e da officiare congiuntamente al Nba di redigere, sulla base delle situazioni patrimoniali al 31 dicembre 1988, una relazione di stima sul rapporto di cambio fra le azioni delle due società interessate alla fusione, affinché il consiglio possa poi pronunciarsi in proposito.

Contratto Sip In Emilia contestati i vertici sindacali che firmarono l'accordo

PARMA. «Democrazia violata» dicono i delegati aziendali - ed un contratto bocciato dalla maggioranza dei lavoratori. In Emilia, nella Filpi-Cgil, il sindacato dei lavoratori delle poste e dei telefoni, le acque sono quanto mai agitate. La colpa è del contratto nazionale degli 80 mila lavoratori della Sip. L'ipotesi d'accordo è stata respinta per un pugno di voti (in Emilia Romagna però i «no» erano il 68%), ma nonostante questo i sindacati nazionali hanno deciso comunque di firmarlo ed ora sta per essere applicato. A Parma la cosa non è piaciuta, ma si è andati molto al di là della semplice forte contestazione come sta avvenendo a livello nazionale. Nei giorni scorsi il direttivo del coordinamento Sip ha deciso di dimettersi (analoga decisione è stata presa a Modena) e come non bastasse ha dato vita ad un «coordinamento unitario di base» che ora sta additando valutando la possibilità tecnica di canalizzare i contributi sindacali dei 200 iscritti

Contratto Sip In Emilia contestati i vertici sindacali che firmarono l'accordo

PARMA. «Democrazia violata» dicono i delegati aziendali - ed un contratto bocciato dalla maggioranza dei lavoratori. In Emilia, nella Filpi-Cgil, il sindacato dei lavoratori delle poste e dei telefoni, le acque sono quanto mai agitate. La colpa è del contratto nazionale degli 80 mila lavoratori della Sip. L'ipotesi d'accordo è stata respinta per un pugno di voti (in Emilia Romagna però i «no» erano il 68%), ma nonostante questo i sindacati nazionali hanno deciso comunque di firmarlo ed ora sta per essere applicato. A Parma la cosa non è piaciuta, ma si è andati molto al di là della semplice forte contestazione come sta avvenendo a livello nazionale. Nei giorni scorsi il direttivo del coordinamento Sip ha deciso di dimettersi (analoga decisione è stata presa a Modena) e come non bastasse ha dato vita ad un «coordinamento unitario di base» che ora sta additando valutando la possibilità tecnica di canalizzare i contributi sindacali dei 200 iscritti

Contratto Sip In Emilia contestati i vertici sindacali che firmarono l'accordo

PARMA. «Democrazia violata» dicono i delegati aziendali - ed un contratto bocciato dalla maggioranza dei lavoratori. In Emilia, nella Filpi-Cgil, il sindacato dei lavoratori delle poste e dei telefoni, le acque sono quanto mai agitate. La colpa è del contratto nazionale degli 80 mila lavoratori della Sip. L'ipotesi d'accordo è stata respinta per un pugno di voti (in Emilia Romagna però i «no» erano il 68%), ma nonostante questo i sindacati nazionali hanno deciso comunque di firmarlo ed ora sta per essere applicato. A Parma la cosa non è piaciuta, ma si è andati molto al di là della semplice forte contestazione come sta avvenendo a livello nazionale. Nei giorni scorsi il direttivo del coordinamento Sip ha deciso di dimettersi (analoga decisione è stata presa a Modena) e come non bastasse ha dato vita ad un «coordinamento unitario di base» che ora sta additando valutando la possibilità tecnica di canalizzare i contributi sindacali dei 200 iscritti



Alfa di Arese, un operaio alla catena di montaggio

L'Ocse boccia il governo «Non ha saputo cogliere le occasioni favorevoli per sistemare i conti»

ROMA. L'Ocse, e non è la prima volta, torna a bocciare il governo. Con un risentimento riprodotto da riaspettare ormai le note. La coincidenza di fattori esterni (lento favorevole della caduta del dollaro, il ribasso dei prezzi delle fonti energetiche, il contenimento dei costi delle importazioni, un incremento della domanda estera di oltre il 30% in un quinquennio ndr) avrebbe potuto consentire un'ampia riduzione delle rilevanti disavanzi di bilancio dell'Italia, ma questa possibilità non è stata sfruttata nella misura auspicabile. I calcoli dell'Ocse fanno pensare che non vi sia stata praticamente alcuna riduzione del deficit. L'atto d'accusa si legge nell'ultimo rapporto dell'organizzazione dei paesi più sviluppati che viene presentato ufficialmente stamane a Parigi, ma di cui è già stato possibile conoscere ampie anticipazioni (in effetti si tratta della stesura definitiva del

Ghidella passa alla Ford e tesse accordi con la Maserati

Ghidella, licenziato in tronco da Agnelli, a soli due mesi di distanza passa alla concorrenza e diventa consigliere del presidente della Ford. Era stato il più convinto promotore dell'unione tra Fiat e Ford Europa, poi fallita. E già stato in visita agli stabilimenti Maserati, che producono anche utilitarie, e che sono in crisi finanziaria sotto la gestione De Tommaso. È interessata la Ford?

MILANO. È ufficiale. Vittorio Ghidella, estromesso dalla Fiat due mesi fa, ha stipulato un accordo di consulenza con la Ford. L'ex amministratore delegato della Fiat auto è numero uno nella gerarchia del manager della grande industria italiana e passato alla concorrenza, e per di più dall'altra parte dell'Atlantico. La notizia era già nota ma la conferma da un comunicato ufficiale che porta la firma di Ghidella accanto a quella del presidente del gruppo auto

le sue valutazioni saranno tenuti nel massimo conto proprio riguardo al mercato europeo, che conosce alla perfezione, e che invece Ford da qualche anno fa fatica a tenere. Infatti la Ford europea negli ultimi quattro anni ha perso punti scendendo dal 13% all'11,2% nell'88 e si è dimostrata più incerta e lenta di altri concorrenti nel rinnovo dei modelli. Aveva ora in casa quella che da tutti è considerata la mente creativa della recente produzione Fiat, l'uomo che ha imposto al pubblico successo come la Uno e la Tj e poi significa per Ford un punto a favore importante nel confronto con gli altri grandi. Volkswagens, Renault, Peugeot Citroën e appunto Fiat.

Da notare che Ghidella in Ford era ben conosciuto proprio dai tempi della tentata fusione con Fiat, progetto cui pare fosse fortemente e personalmente legato, e che fin in nulla per disaccordi sulla leadership del nuovo gruppo (la Fiat capita spesso).

La Maserati ha tutt'ora un padrone. Alejandro De Tommaso, che però naviga nei debiti e potrebbe essere felice di passare la mano. A sua volta De Tommaso ha due soci: uno, la Gepi, sarebbe entusiasta di potersi liberare dagli obblighi che le sono costati centinaia di miliardi; l'altro, la Chrysler, pur non avendo confermato l'opzione per una quota azionaria superiore al 30, produce a Lambrate 18 vetture al giorno per il suo mercato e con il suo marchio e le vende con successo.

Ecco che intorno a Maserati si potrebbe aprire, Fiat permettendo, una nuova sfida. Tra americani, o con Ghidella protagonista, in proprio? Per non restare spiazzati da ulteriori colpi di scena, i sindacati dello stabilimento modenese hanno chiesto a Gepi la conferma degli incontri informativi e degli impegni produttivi e d'investimento. Soprattutto chiedono: a quali partner si sta pensando?

Cabassi aiuta Mazzotta La Cariplo si libera a prezzo di costo del 30% dell'Ausiliare

MILANO. Dopo una lunga suspense è arrivato infine il gruppo Cabassi a togliere le castagne dal fuoco a Roberto Mazzotta. La Sintesi Spa, società del gruppo specializzata nella movimentazione merci, ha infatti confermato di aver raggiunto un'intesa con la Cariplo per rilevare al prezzo di 19 miliardi e 778 milioni i comprensivi di commissioni. L'intero pacchetto del 30% dell'Ausiliare.

La partecipazione nella società di trasporti quotata alla Borsa di Milano era stata comprata da Mazzotta con l'intento di girarla alle Ferrovie da un congruo sovrapprezzo. Ma subentrato Schimberni al seguito Ligato l'affare andò in fumo, e il presidente della maggiore Cassa di risparmio del mondo si ritrovò con una partecipazione dalla dubbia profittabilità comprata per di più in fretta senza neppure l'assenso degli organi pre-

BORSA DI MILANO

MILANO. Continua il ribasso che però è migliorato verso le 11.30 quando il Mio che alle 11 segnava -0,9% diminuiva la perdita (Mio finale -0,31%). Sempre alquanto ridotti gli scambi nonostante la seduta fosse dedicata alla «risposta premi» che ha visto l'80 per cento di abbandoni a conclusione di un ciclo deludente. Le partite totalmente abbandonate riguardano alcuni dei maggiori titoli come Fiat, Generali, Cir e Snia Bpd. È andata

Magra «risposta premi»

negli invece per le partite riguardanti due titoli di Cavinti, Ferruzzi Agricola e Finanziaria, totalmente ritirate. Fra le cartelle più salienti della giornata il ribasso preteso di rialzo della Finreco, società finanziaria controllata dalla Sopinvest di Sergio Borlenghi e l'interesse per i titoli di Romagnoli come Acqua Marcia salita del 5,5%. Anche ieri alcuni titoli minori hanno avuto dei veni e propri exploit dovuti non a ragioni intrinseche ai titoli ma per la scarsità dei loro flottan-

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Conto, Term. ANE FIN. 81 CV 5,5% 95,40 35,50

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Int., Prec. AZ. AUT. F.R. 83-90 IND 102,50 102,80

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Conto, Val. % AZ. 10/10/80 100,00 0,00

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Conto, Val. % ALCANTARA 24,98 0,00

AZIONI

Table with columns: Titolo, Conto, Val. % ALBERGATORI 118.000 -0,25

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Conto, Val. % ANE FIN. 81 CV 5,5% 95,40 35,50

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Int., Prec. DOLLARO USA 1383,026

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Conto, Val. % ARO FINO (PER GR) 17,060

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Conto, Val. % AVIATOR 2,620

TENZO MERCATO (PREZZI INFORMATIVI)

Table with columns: Titolo, Conto, Val. % BAVARIA 1.850/1.800

Andreatta Di nuovo contro la legge Inps

ROMA. La ristrutturazione dell'Inps incontra altre mine nel suo iter legislativo...

Tasso all'11%, dollaro in rialzo Stretta monetaria per gradi motivata con l'inflazione Alternativa ai tagli al deficit

L'America rilancia il caro-denaro



La Borsa di New York

L'aumento del tasso d'interesse base (primario) dal 10,5% all'11% deciso dalle banche degli Stati Uniti...

RENZO STEFANELLI

ROMA. Tassi d'interesse come tasse in aggiunta all'inflazione: George Bush non aumenta l'imposta personale sul reddito...

se stessi. Rifiutano la via dell'azione per correggere gli squilibri, preferiscono affidarsi alla mano invisibile.

Il ministro delle Finanze della Germania, Gerhard Stoltenberg, aveva detto che l'aumento del tasso a catena sarebbe stato un errore.

Reviglio vuole più spazio «L'Eni deve poter entrare anche nelle grandi opere e nel turismo all'estero»

G. F. MENNELLA

ABIDJAN (Costa d'Avorio). Il governo e al Parlamento l'Eni chiede di allentare i vincoli legislativi e di far cadere le ammorbidite bandiere che impediscono al gruppo di espandersi in settori diversi dalla chimica e dall'energia.

Non sarà - se si farà - un'operazione semplice. I primi ostacoli verranno dall'interno stesso delle partecipazioni statali e anche dell'imprenditoria privata.

La proposta di colpire le rendite finanziarie divide la Comunità europea Già arrivati i primi no di Lussemburgo e Londra mentre l'Aja vuol mediare

Scontro sulla tassa per i capitali

Primo round di una battaglia che sarà dura e senza esclusioni di colpi. I ministri economici e finanziari della Cee (per l'Italia il titolare del Tesoro Arnaldo e quello delle Finanze Colombo) hanno affrontato, ieri a Bruxelles, l'esame della proposta della Commissione Cee sulla tassazione dei redditi da capitale.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Tutto come previsto, o quasi. Gran Bretagna e Lussemburgo non hanno alcuna intenzione di ingoiare il rospo della tassazione dei redditi da capitale nel modo in cui la Commissione Cee lo ha cucinato.



Un trattore al lavoro in un frutteto

Tutti d'accordo su un generico pacchetto di controlli Frodi agricole alla Cee: già finite le proteste inglesi?

BRUXELLES. La "bomba lanciata" dalla signora Thatcher se alla commissione Cee era arrivata con la forza di un petardo sul tavolo dei ministri dell'Agricoltura...

re e standard uniformi in materia di illeciti sugli interventi comunitari allo stoccaggio (i soldi che la Cee versa ai produttori quando portano i prodotti agli stock) e l'ha spondata a fare di più, in particolare a dar seguito ad impegni già presi, in materia di controlli sulle restituzioni alle esportazioni (i soldi che la Cee versa ai produttori per coprire la differenza rispetto ai prezzi del mercato esterno) o vero e proprio dumping in cui si verificherebbe un grande profitto.

Porti, domani trattativa Oggi Genova decide sull'invito dei sindacati a sospendere i blocchi

ROMA. Oggi Genova decide. I portuali dello scalo ligure in un'assemblea che si terrà questa mattina stabiliranno se proseguire o meno gli scioperi. Lunghe riunioni ieri si sono svolte nel sindacato. Come si sa, i vertici delle federazioni di categoria di Cgil-Cisl-Uil dopo aver richiamato Prandini ai suoi doveri, che sono quelli di far bloccare i decreti, hanno anche invitato i portuali a sospendere le agitazioni in vista della ripresa della trattativa con il ministro prevista per domani.

L'At&T esce dal silenzio «Con l'Italtel cerchiamo una collaborazione tecnologica e di mercato»

ROMA. La A&T ha commentato ieri la decisione della Italtel per una partnership nell'ambito di un progetto di collaborazione che prevede lo sviluppo e la commercializzazione di hardware telefonico nei principali mercati mondiali tra cui quello italiano, europeo e statunitense.

Aerei Rischio di nuovi scioperi

ROMA. Rischia di tornare caldo il fronte del trasporto aereo. In una nota unitaria le federazioni dei trasporti di Cgil-Cisl-Uil ed il sindacato autonomo, Anpav, protestano per lo stato della vertenza degli assistenti di volo. I sindacati chiedono che quanto prima riprenda la trattativa per il rinnovo del contratto di categoria.

Intervista a Romano Prodi
 «Per Bagnoli solo un rinvio
 ma stiamo lavorando
 al rilancio in Campania»

L'industria pubblica
 «Ha ancora un ruolo importante
 Deve essere più dinamica
 e stare nel mercato e in Europa»

«Non abbiamo scordato Napoli»

Le prospettive delle imprese a partecipazione statale nel settore siderurgico? «Sono legate al mercato? Gli investimenti per Bagnoli? «Furono un errore suggerito dalla demagogia» se oggi ci lasciassimo trascinare dall'emozione, potremmo essere costretti ad amari pentimenti», e comunque per l'area

di Bagnoli è possibile «un breve prolungamento dell'attività fusoria». È prevista la creazione di nuova occupazione nelle aree siderurgiche in crisi? In una intervista esclusiva all'agenzia «Dire», il presidente dell'Iri, Romano Prodi, fa il punto su Bagnoli e sull'industria pubblica

ANTONIO TATO

Professor Prodi, alla luce delle prospettive e del vicolo che pone la Comunità europea, quale ruolo dovrebbero svolgere, secondo lei, le imprese a partecipazione statale nel settore siderurgico?

Anche nel futuro la siderurgia pubblica contribuirà ad assicurare al paese il necessario approvvigionamento di materiali destinati a un mercato, il nostro, che resta il più dinamico della Comunità. L'Iva deve quindi agire in una logica orientata al mercato. Questa soluzione, nel rispetto ovviamente dei principi di economicità dell'impresa e delle direttive comunitarie, mi sembra l'unica possibile per poter contribuire a un rilancio di un settore difficile come quello della siderurgia.

Sono coerenti con questo ruolo gli enormi investimenti (intorno ai 1.000 miliardi) effettuati a Bagnoli, appena nel 1982, per la costruzione di nuovi impianti di acciaio? «L'attuale programma di sviluppo del settore siderurgico è stato approvato nel 1982. In quel momento, il governo aveva una concezione di sviluppo del settore siderurgico che prevedeva un forte aumento della produzione e un conseguente aumento della capacità produttiva. Ci sono stati, però, degli imprevisti. Il mercato è cambiato e la domanda di acciaio è diminuita. Questo ha creato un problema di sovraccapacità che stiamo cercando di risolvere».

Quelli investimenti, devono essere un monito. Furono un errore suggerito dalla demagogia e dalle parole, «se oggi ci lasciassimo trascinare dall'emozione, potremmo essere costretti ad amari pentimenti».

In concreto, che cosa sarà di Bagnoli, in particolare, nell'area a crisi?

Negli indirizzi del piano siderurgico, approntato da Iva e Iri, poi approvato dal Cipi, per l'area Bagnoli, era prevista la chiusura entro il luglio di quest'anno. Tale decisione era suggerita dall'analisi economica. Un breve prolun-

gamento dell'attività fusoria può essere richiesto in funzione del perdurare dell'attuale congiuntura estremamente favorevole e quindi non ripetibile.

Rimangono, comunque, pesanti interrogativi sull'area napoletana, che in questi anni ha subito pesanti colpi nell'occupazione del settore siderurgico. Professor Prodi, in quali campi, con quali impegni finanziari, con quali soggetti imprenditoriali lei pensa debba essere avviata la reindustrializzazione di quest'area?

Qualche cifra. Nel 1985 gli occupati Iri in Campania erano poco più di 50 mila. Alla fine del 1987 si erano ridotti a 49 mila. Ma se sommiamo a questi gli oltre 15 mila addetti dell'Alfa Romeo e di qualche altra piccola società privatizzata, ecco che in Campania il settore siderurgico ha perso circa 10 mila unità di personale. In questi anni, il settore siderurgico ha investito in Campania circa 1.000 miliardi di lire. Ma, a fronte di questi investimenti, non è stato creato un posto di lavoro per ogni addetto che è stato licenziato. Questo è un problema che stiamo cercando di risolvere.

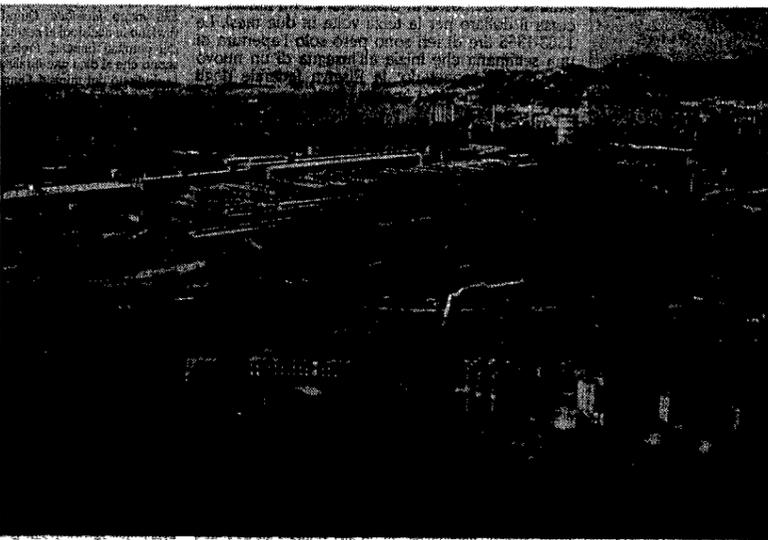
Il piano è già stato precisato in ogni particolare. A Genova in ventisei mesi, per un costo di circa 2.400 miliardi, si darà occupazione a un migliaio di persone grazie a un investimento di 220 miliardi a Taranto. Infine gli investimenti supereranno i 3.900 miliardi per una occupazione prevista per quasi 1.900 addetti. Stiamo inoltre mettendo a punto una serie di progetti su alcuni centri commerciali e opere infrastrutturali a servizio della manifattura avanzata che potranno avere una ricaduta aggiuntiva su queste aree. Per quanto riguarda i settori industriali su cui si è maggiormente puntato per l'alternativa alla produzione siderurgica, ovviamente l'innovazione ha costituito una sorta di corsia preferenziale. In questa direzione vanno le decisioni di sviluppare il settore informatico e del software in particolare a Genova e quello aerospaziale non solo a Napoli ma anche a Taranto. Il dato, comunque più interessante è la connessione che permane tra molte delle nuove iniziative e il settore metallurgico. Il

quadro che emerge è quello di una siderurgia che progressivamente si va trasformando in un complesso sistema dedicato alla produzione di nuovi materiali. Così Terni ospiterà una nuova società che, attraverso tecnologie estremamente avanzate, produrrà titanio.

A Genova verrà varata una unità produttiva per la realizzazione di pannelli antiscandalo. Un po' in tutti i centri si studieranno nuove applicazioni di prodotti siderurgici.

In relazione alla creazione di nuove iniziative o allo sviluppo di quelle esistenti, crede sia il governo a dover eventualmente prendere decisioni? «Le decisioni spettano ai privati. Il governo ha il compito di creare un ambiente favorevole allo sviluppo delle iniziative private. In questo senso, il governo deve intervenire attraverso la creazione di un quadro normativo che favorisca l'investimento e la crescita delle imprese private».

Nei programmi ordinari dell'Iri per il 1989 e il 1990, i due anni in cui si concentrano gli investimenti di reindustrializzazione, sono previsti investimenti per oltre 29 mila miliardi di cui quasi 180 per cento coperti da autofinanziamento. Mi preme notare che solo pochi anni fa, cioè nel 1982, l'autofinanziamento era solo del 3 per cento circa e che questo cambiamento ha davvero dimensioni senza precedenti. Devo però ricordare che un impegno così rilevante non consente all'Iri di indirizzare molte altre risorse a copertura di quasi 3.000 miliardi previsti dal programma di reindustrializzazione delle aree colpite dalla crisi siderurgica. A carico dell'Iri e degli operatori privati coinvolti dalla Spi sarà dunque una quota di circa il 45 per cento degli investimenti. Al resto provvederà lo Stato attraverso la legge 64 per il Mezzogiorno (900 miliardi) e un fondo speciale previsto dal decreto legge in corso di esame al Parlamento pari a 600 miliardi da erogarsi nei due anni. È indispensabile che le procedure di erogazione dei



Il presidente dell'Iri Romano Prodi, a sinistra, il centro siderurgico di Bagnoli

fondi siano snelle per non frenare la realizzazione del programma.

Lei ha sempre sottolineato i pregi del pragmatismo del modello italiano rispetto alle cosiddette «privatizzazioni ideologiche». Vi è chi ritiene, tuttavia, che la privatizzazione non sia un semplice elemento filologico nella dinamica delle Partecipazioni statali, ma l'occasione per un cambiamento di mentalità. Come vede questa impostazione?

Ho sempre affermato la validità del progetto iniziale delle Partecipazioni statali. Un progetto nato come risposta a una realtà «ipotesi» così titubata dall'incapacità da parte del capitale privato di gestire un certo numero di aziende e di sostenere un programma di sviluppo industriale adeguato alle necessità del paese. Con un certo numero di imprese, oggi, in presenza di capa-

cià adeguate da parte dei privati il sistema delle Ppsa dovrebbe estinguersi. In realtà questi 50 anni di esperienze ci hanno insegnato che in alcuni settori, soprattutto nei servizi, nelle attività che richiedono particolare impegno nella ricerca e tempi di programmazione di ampio respiro, il ruolo pubblico è ancora importante.

Quali sono a suo avviso gli obiettivi di interesse pubblico che giustificano ancora oggi la presenza dello Stato nelle imprese (in particolare quelle operanti nei settori competitivi)?
 Fondamentalmente la capacità di creare nuove risorse per tutti. Ma attenzione: «Risorse» non significa solo far entrare quattrini nelle casse dello Stato. Significa essere capaci di sviluppare un sistema di innovazioni produttive di servizi e infrastrutture che, permettano ad altri soggetti pubblici o privati grandi o piccoli di far

meglio il proprio lavoro. Ci sono poi settori che sono importanti per un insieme di fattori e che vanno aiutati a percorrere il lungo ma necessario cammino del risanamento. È il caso della siderurgia e della cartiera. Ormai considerabili di cui l'Iri si prende carico e di cui bisognerebbe essere coscienti quando si analizza il gruppo nella sua complessità. Per quanto riguarda le aree di forte competitività credo che l'obiettivo più rilevante sia quello di creare una struttura di ricerca avanzata che offra uno strumento adeguato per rispondere a quelle sollecitazioni del mercato che spesso trovano impreparato non solo il sistema delle Ppsa ma tutto il mondo produttivo italiano. Pensare di mantenere oggi gli obiettivi del passato vuol dire uccidere e non certo espandere il sistema delle Partecipazioni statali.

Ecco, in questo quadro si può ancora parlare di settori di importanza strategica per l'interesse della Ppsa? O gli obiettivi pubblici vanno perseguiti con una strategia più articolata e flessibile? In questo caso, come si dovrebbero realizzare le linee guida di una simile strategia?

Lo scenario economico muta con grande rapidità e con esso mutano spesso anche gli indicatori con cui valutare la strategicità dei singoli settori. Certo la flessibilità costituisce oggi uno dei requisiti decisivi per affrontare il mercato. Ma è un risultato di caratteristiche che devono essere presistenti, ossia un'adeguata dimensione e la capacità di integrarsi a livello internazionale. Il nostro sforzo deve essere quello di razionalizzare tutto il sistema delle Ppsa in funzione di questi requisiti. Essere dei non in uno scenario di giganti significa irrimediabilmente perdere la sfida. È vent'anni che la presenza settoriale destinata alla sconfitta non è strategica.

Il piano è già stato precisato in ogni particolare. A Genova in ventisei mesi, per un costo di circa 2.400 miliardi, si darà occupazione a un migliaio di persone grazie a un investimento di 220 miliardi a Taranto. Infine gli investimenti supereranno i 3.900 miliardi per una occupazione prevista per quasi 1.900 addetti. Stiamo inoltre mettendo a punto una serie di progetti su alcuni centri commerciali e opere infrastrutturali a servizio della manifattura avanzata che potranno avere una ricaduta aggiuntiva su queste aree. Per quanto riguarda i settori industriali su cui si è maggiormente puntato per l'alternativa alla produzione siderurgica, ovviamente l'innovazione ha costituito una sorta di corsia preferenziale. In questa direzione vanno le decisioni di sviluppare il settore informatico e del software in particolare a Genova e quello aerospaziale non solo a Napoli ma anche a Taranto. Il dato, comunque più interessante è la connessione che permane tra molte delle nuove iniziative e il settore metallurgico. Il

FUGA DA SOBIBOR. Questa sera e domani alle 20,30 su Telemontecarlo.



Prima visione TV: incredibile fuga da un lager nazista.

Fuga da Sobibor un film che non vi farà uscire per due sere. Una fuga impensabile da un lager a "soluzione finale". La storia vera di quasi trecento uomini che avevano due sole possibilità: rimanere a morire o rischiare la vita scappando. A vestire i panni delle tre menti organizzatrici - Leon, Luka e Sacha - ci saranno Alan Arkin, Joanne Pakula e Rutger Hauer. Telemontecarlo vi offre in prima visione quello che neanche la Storia vi ha mostrato fino ad oggi: la vicenda di Sobibor, il lager raso al suolo dai nazisti dopo i fatti del 14 ottobre 1943. Quali? Seguiteli su Telemontecarlo questa sera e domani sera alle 20,30.

TMC
 TELEMONTECARLO
 TV senza frontiere.

Telemontecarlo arriva in tutte le province italiane. Sintonizzarsi sul canale della vostra zona: Agrigento 36, Alessandria 65, Ancona 25, 33, 66, Asolo 29, Asolo Piceno 61-68, Avellino 30, Bari 53, Benevento 58, Bergamo 65, Bologna 30, 34, 35, Bolzano 53, Brescia 53, Brindisi 23, 30, 34, Cagliari 26, 36, 63, Callianzetta 53, Campobasso 43, Caserta 64, Catania 49, Cosenza 37, Crotone 40, Como 65, Cuneo 59, Enna 49, 51, 53, Ferrara 53, 55, Firenze 33-64, Foggia 30, Forlì 65, Frosinone 54, Genova 55-61, 63, Gorizia 40, Grosseto 54, Imperia 52, 63, Isernia 22, L'Aquila 49, La Spezia 32, 63, Latina 21, 54, 66, Lecce 23, 54, Livorno 33, 63, Lucca 37, 33-63-64, Macerata 14, Mantova 20-33-53-63, Massa Carrara 29, 36, 63, Matera 62, Messina 58, Milano 32, 61, 65, Modena 34, 55, Napoli 44, 64, Novara 65, Nuoro 46, Oristano 43, Padova 55, Palermo 50, Parma 65, Pavia 61, 63, Perugia 30-55, 36, Pesarò 43, 67, Piacenza 34, Pinerolo 29, 65, Pisa 33, 63, Pistoia 64, Portofino 30, 57, Potenza 23, 51, 33, 55, Reggio Emilia 49-51, Reggio Emilia 34, 55, Rieti 66, Roma 21, 54, Salerno 22, 62, Sassari 26, Savona 55, 61, Siena 49, 64, Stracosta 32, Sondrio 63, Taranto 41, 55, Treviso 66, Terni 41, 52, 63, Torino 59, 63, Trapani 26, 55, Trento 23, 68, Trieste 55, Trieste 46, 50, 57, Udine 33, 38, Venezia 55, Verelli 65, Verona 53, Vicenza 55, Viterbo 21, 55.

Quella mozione sul Mezzogiorno è stata un errore

SERGIO MARAVINI

L'approvazione da parte dei senatori di una risoluzione sul Mezzogiorno... quella mozione è stata un errore

Non vi è nella risoluzione alcun riferimento alla questione della malavita organizzata... non basta chiedere, bisogna muoversi

Il Pci per l'Adriatico

MASSIMO SERAFINI

Oltre duecentomila cittadini hanno già sottoscritto la petizione per la salvezza del mare Adriatico... il Pci per l'Adriatico

Il che intende ma affermare è che i lavoratori non solo non devono pagare i costi della riconversione... CHE TEMPO FA

I detentori della ricchezza sono privilegiati e non intendono dividere nulla con il comune cittadino. Per questo motivo vi è disavanzo nel bilancio dello Stato

Non esiste una «famiglia Italia»

Gentile redazione, il vostro giornale occupandosi delle cifre del debito pubblico ha fornito dati vicini ai 130 mila miliardi... Non esiste una «famiglia Italia»

Non basta chiedere, bisogna muoversi

Cara Unità, abbiamo chiesto le dimissioni di Cava, poi quelle del ministro della Sanità... non basta chiedere, bisogna muoversi

Per i consiglieri dell'Ente Fs compensi medio-bassi

Cara Unità, permettendomi di intervenire su di un tema spinoso, sul quale sento il dovere di parlare apertamente... Per i consiglieri dell'Ente Fs compensi medio-bassi



gli stracci, e che non si ripeterà mai più... In alta stagione e in bassa stagione gli aerei sono sempre gli stessi

CHE TEMPO FA. Includes a weather map of Italy and a table of temperatures in various Italian cities.

di altri operatori e cercando di soddisfare le esigenze di quella clientela che ha capito che i viaggi dei gruppi preconstituiti possono portare vantaggi anche economici ai partecipanti... Problema risolto: non arriva l'ufficiale giudiziario

Caro direttore, in risposta alla lettera del compagno Mauro Pellegrini pubblicata sull'Unità del 7, dal titolo «Sto aspettando l'ufficiale giudiziario»... Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Caro direttore, in risposta alla lettera del compagno Mauro Pellegrini pubblicata sull'Unità del 7, dal titolo «Sto aspettando l'ufficiale giudiziario»... Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Caro direttore, in risposta alla lettera del compagno Mauro Pellegrini pubblicata sull'Unità del 7, dal titolo «Sto aspettando l'ufficiale giudiziario»... Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Caro direttore, in risposta alla lettera del compagno Mauro Pellegrini pubblicata sull'Unità del 7, dal titolo «Sto aspettando l'ufficiale giudiziario»... Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Caro direttore, in risposta alla lettera del compagno Mauro Pellegrini pubblicata sull'Unità del 7, dal titolo «Sto aspettando l'ufficiale giudiziario»... Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Caro direttore, in risposta alla lettera del compagno Mauro Pellegrini pubblicata sull'Unità del 7, dal titolo «Sto aspettando l'ufficiale giudiziario»... Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

TEMPERATURE IN ITALIA: Table with columns for city and temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. Maria Leuca, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

Antartide, fallisce di nuovo l'Explora

È fallito anche il secondo tentativo della nave «O.G.S. Explora» dell'osservatorio geofisico sperimentale di Trieste di arrivare alla base antartica italiana di Baia Terra Nova. L'incontro atteso da mesi tra i due gruppi della quarta spedizione in Antartide è stato impedito da condizioni del ghiaccio marino analoghe, se non peggiori, a quelle che il 22 gennaio scorso avevano fatto desistere la nave oceanografica dal procedere verso la base italiana. Per le 9,30 (le 21 di ieri ora italiana) a largo di Capo Washington, a 101 chilometri dalla stazione tricolore, il comandante di «Explora» Silvio Valles ha deciso di rinunciare a proseguire nell'avvicinamento. «Il mare stava gelando chiudendosi attorno alla nave - ha detto Valles via radio - e le prese a mare per il raffreddamento dei motori si stavano ostruendo. Non abbiamo avuto scelta: ci siamo trovati di fronte una barriera di alcune decine di chilometri di ghiaccio spesso. La delusione è stata grande e abbiamo preferito rimetterci subito tutti al lavoro». L'umore a bordo, malgrado tutto, è alto: nelle ultime tre settimane «Explora» ha accumulato una serie di record. La mattina dell'8 febbraio ha toccato il punto di latitudine più a sud mai raggiunto da una nave italiana (77 gradi 44,2 primi sud-167 gradi 24,5 primi ovest): ha effettuato ben 6.391 chilometri di proiezione sismica (2.789 nella zona delle isole Balleny e 3.602 nel mare Antartico di Ross).

A Firenze il Museo di scienze naturali

Avrà sede a Firenze il Museo nazionale di scienze naturali: se sarà approvato il disegno di legge che il ministro della Ricerca scientifica, Antonio Ruberti, presenterà nelle prossime settimane. L'annuncio è stato dato dallo stesso ministro, a Firenze, nel corso di un incontro con i rappresentanti della Regione Toscana e delle amministrazioni comunali e provinciali di Firenze. Il disegno di legge si baserà sul documento elaborato dal Comitato nazionale per lo studio, la tutela e la diffusione della cultura scientifica e storico-scientifica che prevede, tra l'altro, il potenziamento dell'Istituto di Museo di storia della scienza di Firenze, della «Domus Galileiana» di Pisa, del Museo della scienza e della tecnica di Milano, dei Musei civici di scienze naturali di Genova, Milano e Verona e degli Orti botanici di Napoli e Roma.

Il primo organismo la cui cellula aveva il nucleo

La Giarda Lambia, che causa una forma di diarrea detta «febbre del castoreo» che affligge i taglialegni e quelli che campaggiano nei boschi, sarebbe il primo organismo sulla Terra ad aver avuto una cellula con nucleo: già tre miliardi e mezzo di anni fa, ben prima che esistessero insetti da attaccare. Lo sostengono, dopo aver studiato il suo materiale genetico, Debra Peattie della Harvard University e M.L. Sogin del National Jewish Center for Immunology. Peattie e Sogin pensano che la Giarda Lambia sia stato il primo organismo in cui si è passati dai procarioti (cellule primitive, semplici «borse» membranose dentro cui fluttuava il materiale genetico) agli eucarioti (cellule con nucleo). I nuclei aiutano a proteggere e organizzare il materiale genetico negli organismi complessi. E, dopo aver studiato il Dna, la mappa genetica della Giarda, i due ricercatori americani hanno scoperto che si tratta dell'eucariote della struttura più primitiva mai utilizzata.

Una nuova malattia: la stanchezza

È stata stabilita ufficialmente una nuova entità clinica: l'«sindrome» dell'affaticamento cronico, che rende finalmente ragione ai famosi «malati stanchi». Le prime segnalazioni di questa sindrome si sono avute nel 1985, il quadro clinico era sempre il medesimo: astenia, malessere generale, febbre, mal di gola, linfadenopatia, deficit di memoria, confusione, depressione. E gli esami di laboratorio non avevano mai rivelato nessuna anomalia. Come si vede si tratta di sintomi vaghi, di difficile catalogazione. Così negli Usa si è pensato di riunire una commissione per definire lo status patologico e sintomatico dello stanco cronico, dai quali i medici partivano alla caccia dell'eziologia della malattia. Si ritiene comunque che l'origine della stanchezza cronica non possa essere virale.

Il cavallo ama la luce e la compagnia

I cavalli vogliono stare in compagnia e preferiscono avere la luce accesa tutta la notte. E gli allevatori, dicono due studiosi della Cornell University, dovrebbero tenerne conto. Nel loro studio, Katherine e Richard Houpt hanno esaminato un campione di cavalli tenendoli in stalle in cui, passando attraverso celle fotoelettriche, gli equini potevano accendere la luce. È quando potevano scegliere se stare da soli o insieme ad altri cavalli, marciavano sicuri dove potevano trovare compagnia. Nello studio dei due Houpt c'è anche una smentita di un luogo comune: i cavalli possono dormire in piedi, ma per non più di cinque minuti. Per farsi un buon sonno, si devono accucciare a terra.

MARIA LAURA RODOTÀ

Il modello California Impianti piccoli e puliti Così il maggiore Stato Usa produce la sua elettricità

La California, il più grande Stato degli Usa, ha avuto un aumento del 40% della popolazione dal 1970 e un sviluppo economico travolgente. Eppure, nonostante abbia rinunciato già 25 anni fa a costruire nuovi grandi impianti elettrici, si trova in una situazione di superproduzione di energia elettrica. Come è potuto accadere questo «miracolo»? Semplicemente, le autorità californiane hanno fatto quello che in Italia sembra essere un'utopia del movimento ambientalista: ha costruito massicciamente piccoli impianti per la produzione di energia. Di più: è stata scelta la «strada delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica». Così, da oggi, ogni anno si installano 500 piccoli impianti di piccole dimensioni (meno di 50 Mw) che hanno avuto un impatto

minuscolo sull'ambiente ma importante sull'approvvigionamento di energia. Così coprono l'efficienza mentale. Solare da oggi - alla fine del 1987 erano in servizio piccoli impianti per un totale di 4700 Mw. 1437 di questi erano ricavati dalla cogenerazione, 1291 da impianti eolici, 63 da celle fotovoltaiche, 21 dall'uso di biomasse e così via. E il futuro sembra sempre più segnato da questa scelta: sono infatti in via di realizzazione altri progetti per oltre 8000 megawatt. Protagonista di questa rivoluzione è stata la «California Energy Commission», l'agenzia pubblica per l'energia, che ha convinto imprenditori privati e compagnie elettriche a promuovere questo tipo di investimento. In pratica, ci si è resi conto che il risparmio e le fonti rinnovabili possono essere un ottimo business.

La creatività Seconda parte di una lunga conversazione con il sociologo De Masi sull'organizzazione del lavoro scientifico

Materia prima: fantasia

È molto cambiata l'organizzazione del lavoro scientifico? Si sono modificati i valori ed i principi che regolano l'attività dei laboratori. Non moltissimo, ma a voler guardare bene, le poche differenze col passato sono sostanziali. Oggi gli scienziati hanno molti più soldi. E molti più concorrenti. Ed il computer ha modificato le scale dei tempi e dello spazio. Ma il laboratorio rimane internazionalista, guidato da un capo carismatico che deve fare i conti con la gestione dell'immagine. La prima parte di questo lavoro è stata pubblicata dalla pagina Scienza e tecnologia lo scorso 28 gennaio.

PINETTO GRACO

Viaggio nel mondo della creatività. Seconda parte. Ecco i punti alla partenza. Dopo la visita ai gruppi creativi del passato, la nostra guida, Domenico De Masi, sociologo, sta per introdurre nella giungla della creatività che avvolge l'era post-industriale. La nostra.

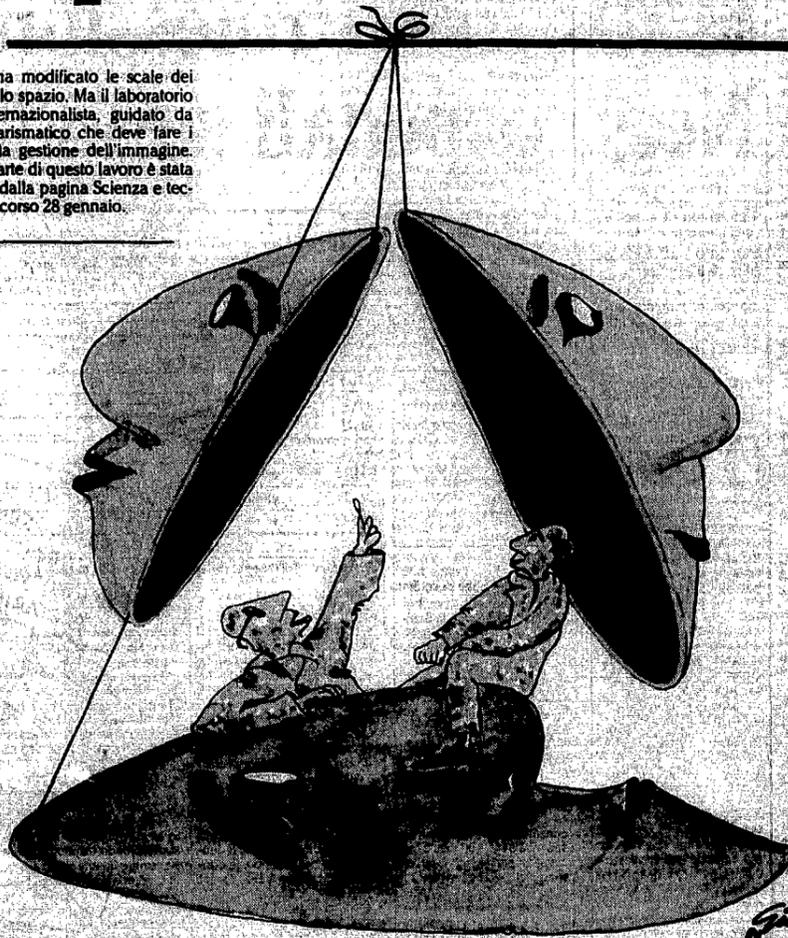
Professor De Masi, noi siamo pronti. Parliamo pure. I tredici gruppi di scienziati e artisti che abbiamo analizzato nella prima parte del nostro viaggio appartenevano al periodo compreso tra il 1850 e il 1950. La loro è la storia della organizzazione del lavoro creativo di gruppo. Ora dobbiamo cercare di comprendere quanta di quella storia è presente nei gruppi creativi di oggi. Cominciamo da un apparente paradosso. In questi ultimi decenni la scienza allarga enormemente gli spazi della fantasia all'uomo proprio mentre consente la progressiva estensione del mondo del presupposto all'universo della precisione. E allora la creatività non risiede più solo nella scienza o nell'arte, ma in una gamma ben più vasta di attività. Per questo i gruppi studiati sono più vari: 12 società di formazione e consulenza, 12 agenzie di ricerca, 12 testati o organizzazioni con caratteristiche, 4 troupes cinematografiche, l'organizzazione del Festival di Salisburgo, della Mostra del cinema di Venezia, delle Panatenee di Pompei e di Agrigento. Ancora: 2 cliniche e 8 sale operatorie. E per venire al mondo della scienza e della tecnologia: 2 istituti di ricerca biochimici, tra cui quello di Rita Levi Montalcini, il laboratorio di ricerca di un'industria farmaceutica internazionale e quello di un'azienda che opera nel settore delle biotecnologie. Forse il campione non è statisticamente rappresentativo dell'intero universo creativo, ma la fase è ancora quella di ricognizione: per studiare a fondo occorrerà lavorare ancora per una decina di anni.

Prima di descrivere i risultati della ricerca occorre fare una considerazione: c'è stata un'inversione nei rapporti tra l'industria e gli altri settori di attività dell'uomo. Per due secoli l'industria ha inventato, sperimentato, collaudato, adottato e diffuso tutto quanto

era nuovo nel campo dell'organizzazione. Gli altri sistemi copivano dall'industria. L'esercizio, lo sport, la famiglia, perfino la Chiesa. Fino alla seconda guerra mondiale l'industria è apparsa come il modello assoluto di organizzazione del lavoro. Dopo la guerra questo modello viene progressivamente meno. Le organizzazioni tendono a copiare se stesse o a inventare. E l'industria sempre più prende spunto o copia all'esterno di sé. Così per la prima volta nell'industria la bilancia dei pagamenti delle idee è passiva. E anche questo è un indicatore che siamo passati dalla società industriale alla società post-industriale. Non è più l'azienda che crea, che innova, l'azienda copia. Spende molto per la ricerca e produce poche idee. Mentre l'università, perfino quella accademica italiana, ha molti meno soldi ma produce molte più idee. Di qui il bisogno di capire. Qual è l'ambiente e l'organizzazione più adatta per produrre idee?

La scienza si trasforma in tecnologia e in nuove merci attraverso un progressivo passaggio dall'astratto al concreto del lavoro ideativo al lavoro esecutivo. Come nel processo che ha portato alla produzione di quel «compact disc» che ci delizia con la musica di Bach a partire dalla formulazione della teoria dell'elettromagnetismo di Maxwell. In ogni passaggio la creatività è sempre la stessa? Domanda retorica. È ovvio che cambia. Già, ma come? I passaggi sono molti, troppi per poterli studiare tutti. Però è sempre possibile creare uno schema rappresentativo in tre gruppi. Quello degli scienziati che fanno ricerca di base. Quello degli innovativi che lavorano nei laboratori industriali di ricerca e sviluppo. E infine quello degli esecutivi, gli operai di un reparto industriale. Bene, andiamo a vederli, all'opera, nei gruppi e tentiamo un'analisi comparativa. Sei i fattori che caratterizzano l'organizzazione del lavoro dei tre gruppi: la struttura, i processi, la mentalità, l'ambiente fisico, le abitudini, le gratificazioni. Le differenze fra questi sei fattori ci consentono di dare una dimensione alla creatività. Verificare così è

Una ricognizione L'inversione dei rapporti tra l'industria per due secoli «padrona» delle idee, e gli altri settori di attività dell'uomo



che consente di produrre idee. 1. La struttura. La struttura del lavoro in un reparto operaio è nota: netta divisione del lavoro, del potere, del guadagno. In un gruppo innovativo, di ricerca e sviluppo aziendale, di solito una persona che ha avuto un'idea per farsela accettare ha bisogno di uno sponsor interno di livello più elevato, che la vada a vendere bene presso la direzione. Quindi occorre l'ideatore, lo sponsor dell'ideatore e quello che Galbraith chiama l'orchestratore, che ne dispiega la realizzazione. Nei gruppi creativi, di ricerca di base, c'è bisogno anche di un mecenate. Di colui che finanzia l'idea o il progetto. 2. I processi. Nel reparto con la catena di montaggio il lavoro, controlla l'esecuzione e i risultati. In un gruppo innovativo si pianifica, si cercano i

finanziamenti e si cerca di negoziare con gli altri settori dell'impresa la realizzazione del progetto. Nei gruppi creativi, invece, i processi sono molto diversi. L'organizzazione deve preoccuparsi di creare il clima più adatto. Dotare il gruppo di supporti (libri, strumenti), di valori (competitività, perfino paranoismi), di mezzi per divulgare le idee (riviste, convegni), di mezzi di formazione e di stimolo (il mando in America per sei mesi). Ma soprattutto dare la possibilità di sbagliare. In un laboratorio di ricerca è scontato che si può sbagliare: su un progetto che riesce, dieci falliscono. Nel l'organizzazione esecutiva è scontato che non si deve sbagliare. 3. La mentalità. Per chi opera alla catena di montaggio, il lavoro è uno strumento per vivere fuori dal lavoro. Lavoro perché guadagno, così mantengo la famiglia o faccio un viaggio. Le prospettive sul lavoro sono a breve termine, il linguaggio tecnico, la fantasia un modo per evadere. L'impegno politico e sindacale diffuso. Nei gruppi innovativi il lavoro piace un po' di più, le prospettive sono a medio termine, il linguaggio interdisciplinare, la fantasia comincia ad essere uno strumento di lavoro, l'impegno politico e sindacale più raro. Per gli scienziati, invece, il lavoro non è più strumentale, ma fine a se stesso. Lavoro soprattutto perché mi piace. Il linguaggio è scientifico, gli interessi culturali, molteplici. L'impegno politico e sindacale raro, ma non assente. Einstein, o Chaplin tra gli artisti, avevano un forte impegno politico. Le prospettive sono a lungo termine o addirittura assenti. La fantasia è la materia prima di lavoro.

4. L'ambiente fisico. Beh, per l'operaio è il classico, brutto, impersonale capannone. Un laboratorio di ricerca e sviluppo è già meno brutto e ha perfino qualche guizzo di originalità. Ai ricercatori si concede ciò che non è concesso agli esecutivi. Un laboratorio di ricerca o un set cinematografico, invece, sono molto più personalizzati. 5. Abitudini. In un reparto operaio tutto è sincronizzato. La catena di montaggio è l'emblema della sincronia. C'è forte scissione tra lavoro e tempo libero. Forte è anche il senso gerarchico. Il controllo è accettato. I conflitti sono verticali: tra capi e sottoposti. Intermedia la situazione nei gruppi di tecnologia. Nei gruppi creativi, invece, è l'opposto.

Stesso carisma del leader. Ma qualcosa c'è. Oggi, per esempio, hanno molti più soldi. E i laboratori privati, addirittura di proprietà del grande scienziato, sono una rarità. Inoltre c'è il computer che modifica le scale dei tempi e dello spazio. Gli odierni laboratori sono molto aperti, comunicano col mondo. Ma anche molto chiusi, sembrano molto lo spirito di concorrenza. L'Istituto Pasteur non aveva i concorrenti. Un istituto affermato come quello della Montalcini deve competere oggi con almeno un'altra dozzina nel mondo. Ma c'è un'altra differenza. Infrangere i mass-media. E oggi tra molti scienziati, carismatici e no, si fa strada una genialità un tempo sconosciuta: la gestione dell'immagine. Parola di Domenico De Masi.

Ma che faccia hanno gli uomini dei numeri?

Sono molte le autobiografie «scientifiche» che gli scienziati delle più diverse discipline scrivono ricordando il proprio lavoro. Se molto conosciute sono quelle di fisici, biologi e chimici, molto meno lo sono le autobiografie dei matematici. Ma anche i matematici hanno dei ricordi. Uno di questi matematici ricchi di ricordi che ritiene interessanti da far conoscere è Paul Richard Halmos, americano; nato nel 1916. Halmos ha frequentato il liceo a Chicago; ha ottenuto le lauree all'università dell'Illinois, quindi ha lavorato alle università di Chicago, di Syracuse, del Michigan, delle Hawaii, dell'Indiana, di Santa Barbara e di Santa Clara in California, università dove lavora tuttora. I suoi interessi matematici vanno dalla teoria della misura (famoso il suo libro «Measure Theory», Van Nostrand, Princeton, 1950) su cui hanno studiato migliaia di studenti in tutto il mondo) alla teoria ergodica, dalla logica algebrica agli operatori in spazi di Hilbert con incursione nel cam-

po della probabilità, della statistica, dei gruppi topologici, dell'algebra di Boole. I suoi hobbies dichiarati sono: ascoltare Bach, Mozart e Haydn, leggere racconti di spie ed omicidi, bere la birra scura, correre per molte miglia ogni giorno, (anche i matematici sono persone normali) ed infine scattare istantanee dei matematici. Ed è di questa passione che ci siamo occupati. Durante la sua lunga attività Halmos ha incontrato centinaia di matematici, famosi e no; dichiara di aver scattato 6000 fotografie «matematiche» come lui le chiama. Ad un certo punto della sua vita ha pensato che avrebbe potuto essere di interesse non solo per lui, non solo per i matematici, pubblicare una sorta di biografia fotografica collettiva dei matematici da lui incontrati, facendo in questo modo una storia «visiva» della matematica degli ultimi 40 anni.

MICHELE EMMER

Dato il grande numero di fotografie scattate da Halmos il primo problema relativo alla raccolta era operare una scelta; anche perché, come spiega lui stesso nella introduzione, «nel campo dell'editoria le parole «quantità di spazio disponibile» e «quantità di denaro» sono sinonimi. Le persone incluse nel libro non sono necessariamente i più grandi matematici o i più conosciuti - aggiunge. Se ritenesse che una foto sia interessante o informativa o piena di nostalgia, allora è nel libro, anche se i teoremi che il soggetto della foto ha dimostrato sono meno interessanti matematicamente di quelli di un collega il cui studio è a due passi dal mio. Se il vostro matematico preferito non è nel li-

bro, perdonatemi, e se la foto che vi ritrae non è abbastanza ben riuscita, biasimate voi stessi e me allo stesso tempo... sono uno che fa istantanee, non un fotografo». Il libro contiene 606 fotografie di matematici, ma la parte importante, direi essenziale, sono le didascalie che accompagnano le foto. Di J.H.C. Whitehead, nipote del filosofo Alfred North Whitehead, Halmos riferisce che le iniziali indicavano «Jesus, he's confusing» («Gesù, come è confuso») riferendosi allo stile dei suoi seminari. Vi è la foto di E.C. Zeeman, divenuto famoso insieme a R. Thom (anche

di lui vi è una foto) grazie alla teoria delle catastrofi. Vi è anche un tal Solem Mandelbrot, noto negli anni Cinquanta per i suoi lavori sulle funzioni «quasi-analitiche» ed ora ricordato solo perché zio di Benoit Mandelbrot; vi è una «frattale» come dice Halmos. La foto del nipote è vicina a quella dello zio. Poche le foto di italiani. Tra le altre quella di Giovanni Sansone scattata ad un corso Cime estivo a Varenna sul lago di Como nel 1960. La foto 409 è di Enrico Bombieri, vincitore qualche anno fa della medaglia Fields, equivalente matematico del premio Nobel, da anni all'istituto di Princeton. La foto 222 mostra un piccolo cocktail con otto matematici uomini intorno ad un tavolo; matematico donna, Alexandra Bellow, all'epoca Alexandra Ionescu Tulcea, rumena, attualmente moglie dello scrittore Saul Bellow. Halmos commenta che è una tradizione che ai cocktail e alle cene a cui si invitano coloro che hanno tenuto una conferenza non si invitino mai le mogli, o

mariti, perché essendo occasione di lavoro non si deve essere distratti. Del famoso «geometra della nascita» Coxeter, Halmos si chiede una cosa che mi chiesi anch'io, quando diventato suo amico 15 anni fa non capivo perché si facesse chiamare Donald mentre le sue iniziali sono H.S.M. Il suo nome completo è Harold Scott Macdonald di cui usa la parte finale. Molto curiosa è la didascalia della foto 439 che rappresenta Viera Proulx, personaggio completamente sconosciuto. La didascalia dice: «Era stata annunciata la dimostrazione di una famosa congettura. Viera Proulx parlava a nome del padre, Frantisek Krizan, che non aveva potuto essere presente. Non ho capito nulla della conferenza e non se ne è mai più sentito parlare. Di un matematico donna, che conosco bene, scrive senza sbilanciarsi troppo: «Pensa e scrive di geometria, cura riviste di matematica, è una moglie e una madre. Non è compito mio dire che cosa faccia meglio».

Ieri minima -1°
massima 17°
Oggi il sole sorge alle 7.10
e tramonta alle 17.38

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Sdo La giunta incontra il consorzio

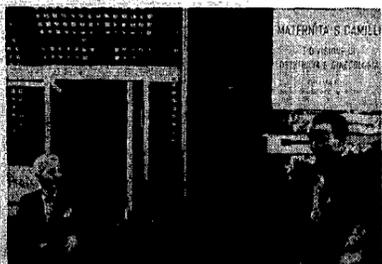
Ricerca, studio e predisposizione di soluzioni su alcuni temi fondamentali del "progetto direttore" del sistema direzionale orientale, in pratica la definizione dei tracciati delle infrastrutture, del sistema di viabilità e dei trasporti. Sono stati fissati i termini della collaborazione tra il Consorzio Sdo e l'amministrazione capitolina, in una riunione a cui hanno partecipato Pietro Giubilo, il presidente Severi, l'assessore Antonio Pala e i dirigenti del pool di imprese (Iratat, lever, Movimento cooperativo) che dovranno farsi carico dell'elaborazione di un piano per la realizzazione del sistema direzionale.

L'accordo si estende anche alle aree adiacenti allo Sdo, per consentire una progettazione urbanistica che tenga conto delle diverse funzioni e strutture presenti sul territorio, garantendo i collegamenti con lo stesso Sdo e uno sviluppo equilibrato della zona. L'intesa prevede uno stretto coordinamento tra ente locale e consorzio e un rapporto continuo di controllo-verifica delle varie fasi progettuali.

Non si tratta di un piano prescrittivo, se non per alcune sue parti, come la linea D della metropolitana, il consorzio dovrà anzi fornire una serie di soluzioni alternative, da verificare per gli aspetti di fattibilità economica e tecnica, prima di arrivare alla stessa definitiva del progetto.

Altoparlante comacchia contro gli stormi

Qualche centinaio di stormi possono nidare in pochi metri di un'altoparlante, un'informazione che si è diffusa tra i pescatori di Comacchia, in provincia di Grosseto, e la stessa sorte capita a pescatori di abitazioni che si trovano sulla loro rotta. Per cautelarsi, forse reduce di qualche sgradevole esperienza personale, un noto pescatore di Comacchia ha pensato di installare sul tetto della sua casa, nei pressi di Castel Sant'Angelo, un altoparlante (nella foto). Non potendo infatti sparare contro gli uccelli, avrà probabilmente pensato di spaventarli con i suoni lancinanti opportunamente amplificati. Si ignora cosa ne pensino i vicini. Sembra però che i carabinieri abbiano avviato indagini.



Professione obietto Negli ospedali sono il 70%

Gli obiettori ostacolano la "194", negli ospedali pubblici non ci devono stare. Le donne del Coordinamento nazionale per i consultori, nel giorno del blitz dell'ispettore regionale San Camillo, puntano il dito contro l'ostacolo maggiore alla piena attuazione della legge per l'interruzione di gravidanza. In città mediche e paramediche obiettori sono il 70%. Oggi pomeriggio assemblea delle femministe romane.

Il dramma privato diventa subito odessa. Abortire a Roma non è un'impresa come in altre realtà d'Italia, ma è sempre più faticoso. È amaro. Colloqui snervani nei consultori, rinvii continui nella speranza di trovare l'assistente sociale che autorizzi l'aborto. Ricatti, colpevolizzazioni. È faticosa, troppo lunga, spesso più di 20 giorni, la procedura dell'intervento. Un tempo inutile, dovuto al fatto che tutto il servizio ricade su un pugno di medici. La stragrande maggioranza, il 70% circa, obietta. Medici e paramedici vanificano così l'applicazione piena di una legge dello Stato. Come al San Camillo, che resta comunque l'ospedale che garantisce più di altri il servizio (nell'87 gli interventi sono stati 3427, 14 a seduta, per sei sedute e settimana), dove su 30 medici gli obiettori sono ben 21.



Diminuiti nella capitale gli aborti In 3 anni sono passati da 17mila a 14mila Le donne: «Attaccano i nostri diritti» Oggi assemblea delle femministe

La situazione a Roma sta peggiorando, l'obiezione diffusissima tra i medici e i paramedici, ostacola in modo preoccupante l'applicazione di una legge dello Stato. Questo dovrebbe essere il vero punto della discussione sulla "194".

RM/1	ex RM/1	1221
RM/2	ex RM/2	464
RM/3	ex RM/3	1896
RM/4	ex RM/4	571
RM/5	ex RM/5	136
RM/6	ex RM/6	2450
RM/7	ex RM/7	220
RM/8	ex RM/8	1744
RM/9	ex RM/9	971
RM/10	ex RM/10	3437
RM/11	ex RM/11	100
RM/12	ex RM/12	1155
Totale		14365

Dati forniti dall'Osservatorio epidemiologico della Regione Lazio. La Mangiagalli, la tappa romana da il segno che si vogliono colpire proprio i punti di sostanziale applicazione della legge. Alla violenta crociata antiabortista, agli insulti di Roberto Formigoni alle militanti del Coordinamento nazionale dei consultori, accusate di essere ruder del femminismo, ieri ha risposto due... mente l'Udi Romana del gruppo "La goccia" - esprimiamo solidarietà alle donne del Coordinamento - si legge nel telegramma inviato dal Consorzio Sdo. È un duro, ma certo non aver fatto nulla per aiutare i medici non obiettori, penalizzati, per di più, dalla legge del 1978. In diminuzione anche le interruzioni di gravidanza (delle minoranze) da 450 nell'84 a 400 nell'87. La maggior parte degli interventi sono stati fatti al San Camillo. Gli altri, nei vari ospedali della città. Nel '87, al San Giacomo le interruzioni di gravidanza sono state 546, sei a seduta.

Liliana Barca «Vogliono levarci la scelta»

La situazione a Roma sta peggiorando, l'obiezione diffusissima tra i medici e i paramedici, ostacola in modo preoccupante l'applicazione di una legge dello Stato. Questo dovrebbe essere il vero punto della discussione sulla "194".

Torna in scena, insomma, il potere.

Si, questo attacco furibondo dimostra che il potere maschile non accetta la presenza di un nuovo potere femminile. Anzi, scende in campo per contrastarlo, per istaurare un controllo che non ha più possibilità di esistere.

Alle 18 da piazza della Repubblica Gli zingari in corteo «Dateci i campi sosta»

No al rifiuto, sì all'accoglienza: preceduto da un grande corteo con questa scritta, «Dateci i campi sosta», un corteo di zingari e cittadini partirà alle 18 da piazza della Repubblica, scenderà lungo via Nazionale e si sciglierà in piazza SS. Apostoli. Poi, alla spicciolata, tutti in Campidoglio, per un incontro (sperato ma non certo, secondo lo stile della giunta capitolina) con il sindaco Giubilo.

Dovevano riscuotere una tangente Taglieggiatori a tredici anni Mandanti i genitori

I loro genitori li hanno mandati in piena notte a riscuotere i 40 milioni estorti ad un commerciante, che avrebbe dovuto trovarsi in un pacco depositato accanto ad una cabina telefonica. G. e L., 13 anni, sono andati, per loro padre, ritenuto, ha pensato di installare sul tetto della sua casa, nei pressi di Castel Sant'Angelo, un altoparlante (nella foto). Non potendo infatti sparare contro gli uccelli, avrà probabilmente pensato di spaventarli con i suoni lancinanti opportunamente amplificati. Si ignora cosa ne pensino i vicini. Sembra però che i carabinieri abbiano avviato indagini.

Autopsia sull'uomo carbonizzato «Giallo» del Tufello Ucciso a martellate

Lo hanno ucciso con due colpi di martello che hanno provocato lo sfondamento del cranio. Nessun colpo di pistola, come ipotizzato in un primo momento. Sono questi i risultati dell'autopsia che è stata effettuata ieri mattina sul corpo dell'uomo trovato carbonizzato venerdì notte in un prato poco distante dalla via del Mare da un ragazzo che è arrivato sul posto quando il corpo era ancora avvolto tra le fiamme. L'uomo, che aveva circa 40 anni, non è stato ancora identificato. Aveva anche il naso fratturato e una profonda ferita da taglio al braccio destro. Al momento del ritrovamento era morto da poche ore.

Emergenza droga Tre vittime in 24 ore Per le tossicodipendenze campagna del Comune

L'ultima vittima della droga è stata trovata nella sua abitazione di via Bravetta l'altra sera con accanto una siringa usata e un laccio emostatico. Pino Marelungo aveva 21 anni. Nella notte fra sabato e domenica sono morti altri due giovani di 25 e 30 anni. Ben tre decessi in appena 24 ore che fanno arrivare a 11 i morti per overdose dall'inizio di quest'anno a ora. Nell'88 hanno perso la vita ben 132 giovani fra i 18 e i 25 anni. Dati sconcertanti che danno alla città la triste definizione di capitale della droga. Per questa emergenza il Comune ha avviato una campagna di pub-

Il Consiglio di Stato da ragione a Berlusconi

Può rimanere dov'è il megatalco costruito a Monte Cavo dal gruppo Berlusconi per installarvi i ripetitori delle sue tre televisioni (Canale 5, Retequattro, Italia 1). Lo ha deciso il Consiglio di Stato accogliendo il ricorso presentato dalla Fininvest contro l'ordinanza del sindaco di Rocca di Pace che ne ordinava la demolizione. In prima istanza, il Tar del Lazio aveva respinto il ricorso di Sua Emittenza. La decisione presa dovrebbe ora permettere la ripresa dei lavori per l'installazione dei ripetitori.

Gli artigiani al Papa: «Non farci sfrattare»

Un telegramma a Giovanni Paolo II perché salvi artigiani e albergatori della città dalle minacce di sfratti che pendono su di loro. Lo hanno inviato ai Pontifici l'Associazione dei direttori alberghi del Lazio, l'Assoturismo, il Sunia, il Coordinamento strade di Roma. Al Papa chiedono: «come già esposto nelle sue encicliche, la salvaguardia di ogni individuo per i due principali beni della vita: casa e occupazione». Le stesse associazioni sono intervenute, ieri mattina, alla manifestazione degli sfrattati indetta al cinema Capranichetta da Sunia, Socer e Unia, proponendo un referendum abrogativo della finita locazione.

Per aiutare l'Armenia cinque concerti nella regione

Cinque concerti, il cui ricavato sarà destinato alla ricostruzione dell'Armenia distrutta alcuni mesi fa da un disastroso terremoto. L'iniziativa è della Regione Lazio, e i concerti si terranno nelle città capoluogo. L'orchestra della Istituzione sinfonica di Roma, diretta dal maestro Francesco La Vecchia, suonerà alcuni brani del grande repertorio sinfonico classico, opere di autori italiani viventi come Puccini e Camille Saint-Saëns, prime esecuzioni mondiali di suite e opere di autori armeni come Musorgski. Il primo concerto il 20 febbraio a Rieti. Seguiranno quelli del 22 a Viterbo e del 27 a Roma, all'Olimpico. All'iniziativa collaborano Italia-Urss e gli Enti provinciali per il turismo di Rieti, Frosinone, Latina e Viterbo.

La Provincia all'Acotral: «Più controllo sui mezzi»

Dopo l'Atac tocca all'Acotral. L'assessore all'ambiente della Provincia di Roma, Abramo De Luca, ha invitato l'azienda del trasporto regionale a sottoporre ai consili il gas di scarico del proprio mezzo e ad usare combustibili a basso tenore di zolfo. L'Acotral, che gestisce i servizi in tutte le province del Lazio, dispone di quasi 2.000 pullman. Sarebbe davvero angusto, ha detto De Luca, «che una grande azienda con oltre 10 mila dipendenti e 2.000 pullman continuasse, come sembra, a non controllare il gas di scarico dei propri mezzi con appositi opacimetri e a bruciare tonnellate di combustibili altamente inquinanti».

A Frosinone operaio muore travolto dal trattore

Un operaio di 55 anni, Fernando Fiocco, è morto schiacciato da un trattore che stava guidando e che si è rovesciato. L'incidente è avvenuto nelle campagne di Torrice, in provincia di Frosinone. Il mezzo agricoltore, per cause non ancora accertate e sulle quali stanno indagando gli investigatori, si è improvvisamente capovolto trascinando l'uomo che è finito sotto le ruote del trattore. Soccorso è stato trasportato all'ospedale di Frosinone, ma è giunto già morto.

Gioco d'azzardo: denunciati carabinieri 85 persone

Al termine di un blitz in numerosi quartieri di Roma, i carabinieri hanno denunciato 25 titolari di bar e piccoli per organizzazioni di gioco d'azzardo e 60 avventori per partecipazione al gioco. Insieme alle denunce, i militari hanno sequestrato anche 30 videopoker, 120 milioni tra banconote e assegni e 50 mila ricevute di schedine di totolotto.

Tre banditi saccheggiano la casa di Laura Trochel

Tre banditi armati e mascherati hanno saccheggiato per tre ore il domicilio dell'attrice Laura Trochel, ex moglie di Pippo Franco, mentre sballavano la casa in viale Vaticano 52. Dopo aver legato e imbrogliato Benedetto Pecardi e la sua ragazza, Susan Mania, i tre rapinatori si sono impossessati di gioielli e pellicce. L'attrice, attualmente, si trova all'estero per lavoro.

STEFANO DI NICHELE

Università
Nuove firme
contro
destra e Ci

Si allunga l'elenco delle adesioni all'appello di studenti e professori contro l'accordo elettorale tra i cattolici popolari e Fare fronte. Utili, nella lista «Comunità studentesca», presente alle prossime elezioni a «La Sapienza»...

Hanno aderito al documento, partito nei giorni scorsi dalla facoltà di giurisprudenza e sostenuto dalla lista «Di a da sinistra», altri docenti universitari, tra cui Alberto Asor Rosa, Giorgio Di Maio, Aldo Merolla, Maria Serena Sapegno, Roberto Antonelli e Sergio Petruccioli...

A proposito del raggruppamento in un'unica lista di gruppi cattolici e studenti di destra, hanno espresso perplessità preoccupazione e scontento disappunto anche alcuni professori di Scienze politiche, come Pietro Scoppola, Alberto Monticone e Alessandro Pace...

Monti
La banca
«sbaracca»
l'asilo

Vogliono togliere l'asilo nido per far posto ai loro uffici. I lavoratori della Banca d'Italia sono in agitazione. L'istituto ha inviato sette lettere di licenziamento ad altrettante assistenti sociali del nido di via Panisperna...

Dopo la proposta del prosindaco
La richiesta di discutere
le spese sociali con la Chiesa
fa saltare i nervi alla Dc

«Severi offende Poletti e giunta»

Un vespaio di polemiche. La lettera del vicesindaco Severi a Giubilo in seguito alle critiche del papa all'amministrazione capitolina ha fatto salire rapidamente la tensione all'interno della maggioranza...

PIETRO STRAMBA-BADIALE

«Che Severi voglia incontrare Poletti per discutere degli aggiustamenti di bilancio è un'offerta al Vicario, che non è il ragioniere generale del Comune, e alla giunta. L'assessore ai Servizi sociali, il dc Antonio Mazzocchi, è furibondo...

L'iniziativa di Severi, condizionala a una parte di bilancio per discutere con il cardinale Poletti per discutere i mali di Roma e, più ancora, quella di mettere sotto controllo le spese del Comune per l'assistenza sociale...

gi incidono negativamente sul bilancio comunale.

Critico sia pure con toni assai più pacati, il repubblicano Severio Collura: «Il vero problema - dice - è il risanamento delle finanze comunali. La giunta non riesce a varare il bilancio perché mentre è obbligata a tagliare il 17 per cento della spesa non è in grado di esercitare alcun controllo politico su tutta una serie di uscite...

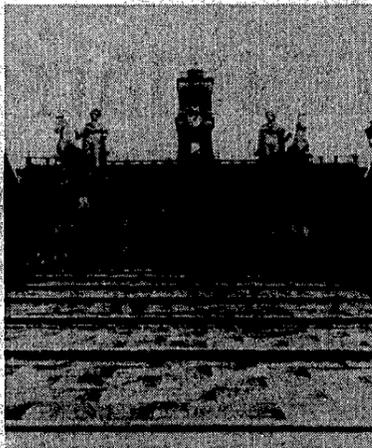
«Ma io insisto
verificare i conti
è necessario»

«No, da parte mia non c'è mai stato alcun intento polemico. Ho ritenuto semplicemente che le parole del Papa meritassero una risposta, un segno della disponibilità alla collaborazione anche da parte del Campidoglio...»

Esprimo le reazioni non al fatto fatto attendere, e alcune sono anche piuttosto dure. Non capisco perché. Siamo di fronte a dati oggettivi. Visto che il Comune di Roma spende ogni anno 145 miliardi per i servizi sociali, penso che sia necessaria una verifica...

Infuriato l'assessore ai servizi
Mazzocchi chiede a Giubilo
di non incontrare il Vicariato
e attacca il collega Mori

In campo socialista, mentre l'assessore al Piano regolatore Antonio Pala si dimetteva abbastanza cauto, il più convinto sostenitore di Severi è l'assessore alla Polizia urbana Luigi Celestre Angrisani: «Se Diogene cercava l'uomo», dichiara - oggi la Chiesa cerca un interlocutore politico, visto che la Dc, ormai, appare del tutto inadeguata ad avere con lei un rapporto costruttivo, specialmente nella città del Papa...»



Da parte mia sicuramente no. Resti il fatto che la Dc ha uno spirito sicuramente conservatore rispetto a una città ancora troppo incline al clientelismo sul piano politico e all'assistenzialismo su quello sociale. Ma anche da parte comunista, negli anni scorsi, c'è stata la tendenza a governare il consenso piuttosto che le tendenze al cambiamento...

Frosinone
Arrestato
per atti
di libidine

Ogni volta la ricompensava con due buste di frutta. Giuseppe Del Prete, 59 anni, venditore ambulante di verdura è stato arrestato dalla squadra mobile di Frosinone con l'accusa di atti di libidine violenta su una bambina di dodici anni, che frequenta la prima media...

Salario
Provocazione
fascista
contro il Pci

Tornano in azione i teppisti fascisti. Nella notte tra sabato e domenica, la sezione del Pci di via Sebino 43 è stata presa di mira da un gruppo di giovani attivisti di destra che, per ricordare la morte del loro «camerata» Di Nella hanno gettato sul muro della sezione delle bottiglie piene di catrame e, con il silicene, hanno chiuso le serrature...

Autonomia a Fiumicino
Per il referendum
serata
dei commercianti

Dopo Ostia anche Fiumicino vuole l'autonomia amministrativa da Roma. In pochissimi giorni il comitato promotore per Fiumicino comune ha raccolto più di 2000 firme. E domani le porterà in consiglio regionale per impedire un nuovo rinvio sull'istituzione del referendum consultivo...

un referendum per istituzione del comune autonomo, a livello regionale non è la stessa cosa. La seduta di mercoledì scorso del consiglio regionale si concluse con un nulla di fatto per l'opposizione di Dc, Psi, Pri ed Msi. La discussione fu rinviata con il pretesto della delibera quadro sulla riorganizzazione delle circoscrizioni. A Fiumicino c'è il porto e l'aeroporto internazionale di Roma, questa la spigliatura. Una motivazione che non ha convinto tutte le forze che si battono per l'autonomia...

Alla fabbrica «eredi Coppola» al Tuscolano

Il padrone licenzia e sparisce
Sul lastrico 138 operai

Il turno, venerdì, l'hanno finito tutte. Sabato mattina un telegramma lapidario spedito dagli eredi Coppola, padroni della fabbrica di via Assisi al Tuscolano, ha annunciato il licenziamento in tronco. Per tutti i 138 dipendenti dei quali più di 100 donne. È uno scandalo - commentano le donne furose davanti ai cancelli chiusi - riunite in assemblea permanente - ci hanno messo sul lastrico e sono spariti...

ROSSELLA RIPERT

«Ho lavorato qui per 20 anni, ogni giorno otto ore nel reparto di montaggio delle batterie e lampade, parlando alle quattro del mattino da Olevano Romano e tornando a casa la sera tardi. E cosa ho avuto in cambio? Il licenziamento in tronco. Maria Teresa Petrucci, 35 anni, operaia della ditta «Coppola» in via Assisi 177 al Tuscolano, ieri mattina era insieme alle altre a picchettare la fabbrica che le ha messo sul lastrico. Perdere, con un figlio e un marito disoccupato, tirava avanti proprio con il milione al mese che guadagnava con il suo lavoro. Furiosa, scolorata, indignata, Maria Teresa ha paura per il suo futuro. Come le altre 100 e gli altri colleghi...

Venerdì scorso hanno lavorato tutti i 138 dipendenti della ditta «eredi Coppola», una fabbrica metalmeccanica venuta su subito dopo la guerra e specializzata in costruzione di lampadine e batterie. Sapevano che le acque non erano delle migliori, sapevano che i tempi d'oro dell'azienda erano passati. Ma sapevano anche che il consiglio di fabbrica il 16 febbraio si sarebbe incontrato con i proprietari, nella sede della Confindustria, per mettere a punto un piano di risanamento. Un nuovo appuntamento, dopo quello infruttuoso del 31 gennaio quando erano scesi in sciopero per 8 ore. «E invece hanno scavalcato il consiglio di fabbrica - ha raccontato Monterosso della...

Fium - e hanno spedito, alle 15 di sabato, 138 telegrammi di licenziamento. È uno scandalo, una provocazione. Erano 20 anni che a Roma non si vedeva un licenziamento collettivo di queste proporzioni. Per queste operaie, ora, non c'è nemmeno la cassintegrazione. Garantita dalle commesse per le Pci e il ministero della Difesa, la ditta Coppola negli ultimi tempi soffriva di mancanza di liquidità. La mancata ristrutturazione degli impianti, una vera e propria miopia manageriale - ha affermato il rappresentante della Fiom - hanno determinato lo stato di crisi dell'azienda. Noi avevamo più volte sollecitato l'urgenza di un serio piano di ristrutturazione ma gli eredi Coppola non ne hanno mai...



Gli operai (soprattutto donne, più di 100 le licenziate) manifestano davanti alla fabbrica

voluto parlare. Continuavano solo a ripetere che il punto fermo era quello di continuare l'attività. Da settembre, per le lavoratrici e i lavoratori era iniziato il calvario degli stipendi rateizzati. «Ci pagavano un po' alla volta - raccontano le donne - dandoci 50 mila lire a settimana. E la tredicesima l'abbiamo...

pressa in due volte. Riuniti in assemblea permanente, i dipendenti della ditta Coppola hanno l'incubo per il loro futuro. «Vivo da sola - racconta Maria Scienza Landolfi, 46 anni - lavoravo qui da 14 anni, prima alla mensa e poi alle pulizie. Ora come faccio a campare?». Luigi Cioni ha 31 anni, tre figli e la moglie da mantenere. «Mi hanno fatto licenziare da un posto dove lavoravo da 15 anni, con la promessa di un lavoro stabile e qualificato. Sono un ingegnere specializzato e mi hanno proposto di lavorare per rinnovare i macchinari in vista di una ristrutturazione aziendale. Mentre il picchetto davanti ai cancelli andrà avanti ad oltranza, i lavoratori stanno organizzando - oltre iniziative. Hanno già scritto al presidente della circoscrizione, hanno chiesto alla Regione un tavolo di trattativa istituzionale e il 16 febbraio andranno alla Confindustria per pretendere l'contro che i padroni della fabbrica hanno voluto scavalcare senza esitazioni...

Il Pci: «L'assessore si dimetta»
«È incapace e clientelare
Gerace deve andarsene»

MAURIZIO FORTUNA

Ventimila appartamenti, per un valore di 436 miliardi, che danno un'entrata di circa 23 miliardi. È il patrimonio edilizio del Comune di Roma, al centro di polemiche furiose dopo le dichiarazioni dell'assessore alla casa, Antonio Gerace. Clientelismo, morosità, incapacità: questi i capi d'accusa. L'assessore si difende dicendo di aver trovato una situazione ingovernabile, e spara a zero sulle precedenti amministrazioni. «Gerace predica bene e razzola male. Il suo è soltanto un tentativo, neanche troppo nascosto, di svendere il patrimonio edilizio comunale. Stasera in consiglio comunale chiederemo le sue dimissioni da assessore alla casa». In una conferenza stampa di ieri mattina l'agiliera comunale Esposito...

Montino ha anticipato quale sarà la posizione dei comunisti nella seduta del consiglio di questa sera. Due sono le iniziative di Gerace nel mirino dei comunisti: l'affidamento a privati, di uno studio di fattibilità per il censimento del patrimonio edilizio pubblico e la volontà, da parte dell'assessore, di vendere almeno il 50% degli appartamenti comunali. «Tutte iniziative prese facendo ricorso all'articolo 140 - continua Montino - che consente di aggirare il consiglio comunale. Un comportamento gravissimo, di cui l'assessore deve rendere conto». In effetti, sono già 11 i schedei dai tecnici comunali 19.500 alloggi, che sono soltanto essere informatizzati. «Gerace sta alzando un polverone, ma il...

suo vero scopo è svendere le case del comune», ha detto Maurizio Elisandrini - già esiste una delibera quadro che prevede l'individuazione degli immobili che dovranno essere venduti. Ma l'elenco delle colpe di Gerace non si ferma qui. Sotto accusa anche l'acquisto di un edificio ad Ostia. Cadente, ancora da completare, è stato comprato per 42 miliardi, ma altri 15 dovranno essere spesi per la ristrutturazione: la mancata assegnazione delle case a Tor Bella Monaca, che fa spendere al Comune decine di miliardi per l'affitto dei residenze per l'assistenza alloggiativa. «Noi chiediamo le dimissioni perché Gerace è un ciarlatano e un incompetente - ha concluso Montino - i suoi comportamenti sono al di fuori della norma, illegali e dannosi».

OGNI PARLAMENTARE DEL PCI VERSA AL PARTITO META DELLO STIPENDIO. PERCHÉ? Perché pensa che la politica non deve servire ad arricchirsi. Sa che democrazia, libertà, progresso sono tre parole non gratis: lottare costa fatica, pazienza, denaro. Se quelle tre parole premono anche a te SOTTOSCRIVI

PACE-DISARMO-COOPERAZIONE SUPERAMENTO DEI BLOCCHI NEL FUTURO DELL'EUROPA Verso il XVIII Congresso nazionale del Pci La politica internazionale nel documento congressuale DIBATTITO Martedì 14 febbraio, ore 16.30 Teatro Casa dello Studente - Via Cesare De Lollis Introduce: FRANCO FUNGHI Resp. Problemi Internazionali Fed. Pci Roma Relazione di: FAMIANO CRUCIANELLI Segretario Regionale Pci Lazio Interventi: ALDO DI MATTEO Vice Presidente nazionale Acli ETTORE MASINA Senatore Sinistra Indipendente Conclude: GORFREDO BETTINI Segretario Federazione romana Pci Federazione Romana Comitato Regionale Lazio Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro

LOEWE. per il mondo che cambia TECNICA MICRODIGITALE via satellite-stereo-bilingue-televideo alta qualità nella videoregistrazione DITTA MAZZARELLA VIALE DELLE MEDAGLIE D'ORO, 108/d - TEL. 38.65.08 MAZZARELLA & SABBATELLI VIA TOLEMAIDE, 16/18 - TEL. 31.99.16 VENDITA RATEALE SENZA ANTICIPO 36 RATE DA L. 28.000 IN P.M.

Under 20 allo specchio «Cosa mi metto?»
I segreti del rito
Punk, skin, rockabilly, mods, tatuaggi, capelli...
Dopo il boom dell'80 Roma sonnecchia, ma dietro l'angolo...

Vestiti, usciamo I dannati del look

GLOSSARIETTO

Esistono termini entrati ormai a far parte del linguaggio comune. Si tratta di parole, aggettivi o modi di dire «ruvidi» e quei variegati e controversi microcosmi che è il rock e i suoi derivati. Poiché il look è importante quasi quanto la musica, ne deriva che ad ogni genere, almeno originariamente, corrisponde un certo stile e che nell'ambito di quest'ultimo esistono dei precisi capi d'abbigliamento.

Clipper. Sono le scarpe usate, in genere, dai rockabilly. Hanno una suola di para nera molto alta e una tomaia di pelle scamosciata. La parte superiore della scarpa è trattata da una fibbia. Quelle più in voga sono nere, rosse, blu oppure vivacizzate da un inserto metallico.

Chiodo. È il giubbotto di pelle per accollatura. Non molto lungo (arriva più o meno all'altezza dei fianchi), è arricchito da un cinturone e si chiude trasversalmente con una cerniera lampo.

Antibi. Sono stivaletti militari, provvisti di un alto suola. Si chiudono attraverso una coppia di stringhe trattenute da puntali metallici. Arrivano all'altezza del polpaccio.

Manicure. Gioielleria di panno provvista di una serie di zip anche sulle maniche. Può essere di tutti i colori.

Perla. Nella versione italianizzata, «elmo». Lo usavano i «mods» britannici per ripararsi dal freddo durante le lunghe scombinate in motocicletta.

C'è poco da fare: il rito quotidiano del «che cosa mi metto?» è sempre più finalizzato e meno casuale soprattutto fra i giovani. Anzi, parafasando Mac Luhan, si potrebbe dire che «il look è il messaggio», visto che si indossano certi capi d'abbigliamento per esprimere punti di vista, considerazioni o, ancora, più semplicemente, per sottolineare la propria appartenenza ad un gruppo. Finita l'epoca dei grandi stili che, con una sfarziata, dettavano la moda dall'alto delle loro inaccessibili collezioni, oggi anche i «divini» stilisti, prendono spunto da quotidiani, saccheggiano usi e costumi giovanili, riferendosi in particolare al rock ed alla cultura dell'immagine cui esso è strettamente legato. Dal caschetto dei «Beatles» fino alle strategiche trasparenze di Madonna, è tutto un susseguirsi di modelli da seguire, di prototipi da copiare, di tracce da sovrapporre per non sentirsi esclusi. Nascono più o meno da questa esigenza di riconoscenza un referente comune, le cosiddette «bande» e quindi i gruppi di punk, skin, rockabilly o

Macché. Molto più banalmente certi capi simbolo, col tempo, diventano merci di consumo. Vengono, in pratica, standardizzati, falsificati e ridotti nella loro essenza per entrare a far parte dell'estetica comune. È il look da magazzino permette qualsiasi eccesso, ogni accostamento.

Roma, dopo aver attraversato un periodo di creativo fervore stilistico nei primi anni '80, sembra adesso ripiombata nel grigiore della produzione in serie, dell'omografia piatta e rassicurante. Decaduta l'attitudine al «bricolage», o delle notti spese a girovagare tra i locali che tanto favoriva la mostra delle varietà, la città attende altri ritmi e differenti impulsi per rinnovare il proprio «make up». Le provocazioni e gli stili di ieri sono, da un pezzo, stati archiviati e la moda, per sua stessa definizione, cambia di continuo punti di vista ed orizzonti. Ma se è vero che la «generazione attuale è l'erede di tutte le epoche, di tutti i paesi, di tutte le culture, allora non c'è che attendere. Nuovi segnali sono già in arrivo.

Chi sono i giovani romani e soprattutto quali abiti indossano per riconoscersi a colpo d'occhio? Sfoggiare un look appropriato, magari in sintonia con i propri eroi musicali, sembra essere un'esigenza irrinunciabile. Solo che alle uniformi approvate dal gruppo vengono, di volta in volta, aggiunti dettagli inusuali, e non sempre in armonia con quanto dettano le tendenze ufficiali. Una nuova moda nella moda?

Per tutti gli altri, cioè la maggioranza, le citazioni modali si sovrappongono in un cocktail di oggetti-cultura variamente mescolati. Ecco quindi lo zainetto «mivica» sloggato ed esibito senza parsimonia, insieme al fazzoletto palestinese e agli antibi punteggiati. Una nuova rivolta degli stili?



Il locale che non perde colpi Sotto il segno di Uonna né uomo né donna

Uonna Club ovvero istituzioni per l'uso della città, quella più longeva della città, quella da cui sono partiti i fermenti underground, dove sono nate mode e tendenze e nella quale incontrarsi è un atto normale. Gestito da Amerigo Brodolini, il club di via Cassia, compie di questi tempi il proprio debutto. E per l'occasione al locale è stato rifatto il trucco.

Amerigo Brodolini, proprietario del Uonna Club, potrebbe, con estrema facilità, elaborare un trattato sulla storia della moda romana, visto che nella sua discoteca sono passate almeno un paio di generazioni. A differenza di altri locali, chiusi dalla polizia ai tempi del loro massimo fulgore, o decaduti pian piano fino ad essere dimenticati, il Uonna conserva intatto il proprio fascino. Nato insieme ad altri leggendari dancing quali il «Titan» o il «Metal X» o il «Stuber», primo punto di riferimento per gli inconfondibili cittadini, il Uonna è l'unico club ad aver tenuto testa a rase clamorose perquisizioni capillari e, soprattutto, alle bizzarre mode. Non particolarmente grande (può infatti contenere un massimo di 300 persone), il Uonna si trova al numero 971 di via Cassia, lontano cioè dal centro e dai consueti luoghi di ritrovo. Nonostante questo il locale di Amerigo ha di rado perso colpi. Buona parte del merito è da attribuirsi proprio a questo bisbetico personaggio che, giunta l'aria, ha sempre saputo di rinnovare l'immagine del piccolo club. E grazie a questo spirito attento ai gusti ed agli umori giovanili che il patron del locale è divenuto a Roma una specie di istituzione. «Uonna: né uomo, né donna» fu l'ambiguo slogan con cui il club venne lanciato verso la fine degli anni '70. E da allora una infinità di stili hanno condizionato la città «by night». Non solo, durante questo periodo sono fioriti decine di locali in alternativa al Uonna, come l'«X» di via Ravello, oppure l'«Asphalt» di viale del Quadrante. Per differenti motivi tali spazi non esistono più, mentre il ge-



LA MAPPA DEI NEGOZI Nero, viola, antracite I colori «giusti»

Ce ne sono, com'è ovvio, a non finire. Per tutti i gusti, per tutte le tasche e per le esigenze più disparate. Da quelli specializzati nel riciclaggio di abiti usati a quelli, particolarmente di tendenza, perché provvisti delle collezioni dei nuovi stilisti. Ecco una piccola informazione per orientarsi nei «templi» del look cittadino.

Bacciaro (via Laurina, 43). Gestito da Giancarlo Crespina e Luigi Benedetti, più che un semplice negozio d'abbigliamento è un luogo in cui si dà appuntamento la Roma notturna e all'avanguardia in fatto di moda. Nella vetrina di Bacciaro convivono tutti gli oggetti culto del caso. Borchie, minigonne, clipper, pantaloni sdrucciati ad arte, maglie tagliate singolarmente e stivaletti a punta. I colori oscillano tra il nero e il viola con sprazzi di grigio antracite. Prezzi un po' alti ma vale la pena almeno farsi un giro.

Bianca (via Tiburtina 104). Specializzato in scarpe, borse e oggetti di cuoio questo elegante e sofisticato «emporio» deve parte della propria fortuna alla posizione in cui si trova. Sorge, infatti, a San Lorenzo, di lato a «Disfunzioni

LA SUBURRA Tra chiodi e criniere nel regno del «metal»

Passano di moda bar, locali, «muretti». Col trascorrere del tempo, e quasi per un infortunio e collettivo senso migratorio, i luoghi scelti dalle «tribù» giovanili per incontrarsi, stazionare o ritrovarsi cambiano. Vengono, allora, preferiti nuovi punti di riferimento con relative zone in cui dissociarsi a seconda di necessità o gusti. Nel corso degli anni si è assistito all'inesorabile tramonto del «Bibo bar», della «Birreria Peroni», del «Bar della pace» spazi divenuti, in poco meno di una stagione, vere e proprie coordinate geografiche, territori eletti. Poi, d'improvviso, queste cittadelle vengono abbandonate in favore di altre. Perenne e inalterabile sembra, invece, mantenersi la «Suburra», sopravvissuta ad intere generazioni, a mode, a capricci. Un rione antico che si snoda parallelo a via Cavour, quartier generale dei metallari, cospicua e compatta frangia giovanile dal look sufficientemente definito e dai gusti musicali molto precisi. Alla Suburra si ascolta «hard rock» o «heavy metal», generi che nonostante le mode, e gli stravolgimenti subiti, conservano pressoché invariato lo spirito originario di un tempo. È musica dura, grintosa ed energetica. I suoi allievi hanno capelli lunghi e, con le dovute

Le memorie di un dj Le confessioni di Sandrino, il primo moicano

Chi meglio di un dj conosce i ritmi della città, i vizi e le virtù che animano il multiforme universo giovanile? Prince Faster è uno dei personaggi di punta delle notti romane e miscelando diacni in tanti anni di onorata carriera è, in parte, venuto a capo del mistero su come si trasformano gli stili. Ecco una breve analisi del fenomeno sul filo della memoria.

Sandrino Pigozzi lo conoscono tutti. O meglio, lo conosce quell'esercito di nottambuli a cui piace tirar tardi tra un disco e un drink, che segue da vicino le vicende del rock, che per niente al mondo si perderebbe un'occasione mondana o l'opportunità di presenziare a qualche avvenimento modaiolo. Sandrino, in arte «Prince Faster», oltre ad essere la mente e la voce più nota di Radio Rock, è uno dei disk jockey che meglio conosce vizi, virtù e tendenze dell'universo giovanile cittadino. Da dietro la sua postazione di dj, Sandrino si è infatti, goduto tutte le mode che hanno scosso, a volte solo sfiorato la capitale.

«All'inizio, la situazione in città era «parecchio» fumosa. Intanto eravamo in pochi a vestirci in un certo modo, ad ascoltare certe cose. Il punk arrivò a Roma che era il '78 ed eravamo davvero additati dalla gente perché indossavamo giubbotti e antibi e i più audaci si erano fatti crescere il moicano (cresta di capelli al centro della testa ndr). Ci ritrovammo al «Bibo» di piazza Santi Apostoli. Poi, dopo che la polizia ci scacciò, sostammo per qualche tempo davanti al cinema Reale, a piazza Sonnino. Mentre, però in ghilterra già esisteva la guerra tra le bande giovanili, qui da noi si stava tutti insieme. I punk con le spille da balia, quei pochi «mods» con le lambrette e il look ineccepibile, le oppure i rockabilly col ciuffone e le clipper importate. Saremo stati al massimo trenta persone e la convivenza procedeva tranquilla perché avevamo un denominatore in comune: eravamo un gruppo di «strani», secondo l'opinione di adulti e ben pensanti. La sera ci incontravamo al cen-



Editori Riuniti Riviste

politica ed economia

fondata nel 1957
diretta da E. Peggio (direttore),
A. Accornero, S. Andriani,
M. Merlmi (vice direttore)
mensile (11 fascicoli)
abbonamento annuo L. 45.000
(estero L. 70.000)

riforma della scuola

fondata nel 1955 da D. Bertoni Jovine e
L. Lombardo Radice
diretta da T. De Mauro, C. Bernardini,
A. Oliverio
mensile (10 fascicoli)
abbonamento annuo L. 40.000
(estero L. 64.000)

critica marxista

fondata nel 1963
diretta da A. Zanardo
bimestrale (6 fascicoli)
abbonamento annuo L. 38.000
(estero L. 59.000)

democrazia e diritto

fondata nel 1960
diretta da P. Barcellona (direttore), L. Balbo,
F. Bassanini, M. Brutti, G. Ferrara,
G. Pasquino, S. Senese, G. Vacca
bimestrale (6 fascicoli)
abbonamento annuo L. 40.000
(estero L. 62.000)

reti pratiche e saperi di donne

fondata nel 1987
diretta da M.L. Bocca (direttrice), G. Buffo,
S. Dameri, I. Dominijanni, E. Donini,
P. Gaiotti Di Biase, C. Mancina, C. Papa,
A. Pesce, R. Rossanda, C. Saraceno,
G. Tedesco, L. Turso, S. Vegetti Finzi
bimestrale (6 fascicoli)
abbonamento annuo L. 35.000
(estero L. 51.000)

studi storici

fondata nel 1959
diretta da F. Barbagallo (direttore), G.
Barone, R. Comba, G. Doria, A. Giardina,
L. Mangoni, G. Ricuperati
trimestrale (4 fascicoli)
abbonamento annuo L. 38.000
(estero L. 57.000)

nuova rivista internazionale

fondata nel 1958
diretta da B. Bernardini
mensile (11 fascicoli)
abbonamento annuo L. 50.000
(estero L. 72.000)

Per gli studenti le tariffe di abbonamento sono ridotte del 15%
Le richieste devono essere inviate direttamente all'editore indicando l'Istituto
scolastico o la Facoltà universitaria e il n. di matricola del libretto di studio

In offerta esclusiva ai vecchi e nuovi abbonati (ma solo fino al 30/3/1989)
il 25% di sconto su tutto il catalogo libri e 6 grandi opere ad un prezzo speciale

Gille, Storia delle tecniche L. 40.000 anziché L. 60.000
Hobsbawm, Storia sociale del jazz L. 25.000 anziché L. 40.000
Stendhal, Storia della pittura in Italia L. 22.000 anziché L. 35.000
Murray, Ragione e società nel Medioevo L. 30.000 anziché L. 50.000
L'Italia raccontata L. 32.000 anziché L. 50.000
Profili dell'Italia repubblicana L. 28.000 anziché L. 45.000

ritagliare e spedire a Editori Riuniti Riviste - V. Sarullo 9/11 - 00198 Roma

Prego mettere in corso un abbonamento per il 1989 a Politica ed economia
 Riforma della scuola Critica marxista Democrazia e diritto Reti
 Studi storici Nuova rivista internazionale

Ho versato sul ccp n. 502013 l'importo di L.
 Allego assegno vaglia per l'importo di L.

Desidero usufruire delle offerte speciali per gli abbonati
 Inviatemi i cataloghi Allego direttamente l'ordinazione Pagherò
contrassegno (+L. 2.000 per spese postali)

Cognome e nome
Indirizzo
CAP
Professione
Studente presso
Firma

Città
Anno di nascita
n. matr.
Data

E' partito
ieri sera «Radio Londra», il nuovo programma
di informazione condotto
da Giuliano Ferrara. Ovviamente su Canale 5

Alan Parker
parla di «Mississippi Burning», il film
su un episodio di razzismo
che rappresenta gli Usa in concorso a Berlino

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Fisica dei microviolenti

È il tempo di Quaresima, le licenze, gli eccessi e le trasmissioni del Carnevale sono alle spalle. Non però gli occhi suscitati dalle violenze più o meno grandi che hanno punteggiato l'ultima notte carnevalesca a Venezia come a Roma e in ogni altra città italiana. Maschere irriverenti, taferugli con le forze dell'ordine, scherzi pesanti, qualche scacco fra gruppi giovanili, alcune vetrine rotte e munti di bianca e oltraggiosa schiuma da barba hanno materializzato un diffuso sentimento di preoccupazione, riprovazione, allarme. Un sentimento che è forse eccessivo delirio inspiegabile o immotivato, ma che tuttavia sembra troppo improprio di stupore e sorpresa. Quasi che i carnevali non siano stati in ogni epoca il tempo delle libertà di un giorno, della possibilità di correre lungo le strade della città senza assuefazione, dell'ebbrezza alcolica. Oppure quasi che le nostre città non siano come ormai sono da anni - normalmente e quotidianamente invase da orde automobilistiche strambazzanti attraverso mille conflitti, percorsi da folle anonime, inquiete, sempre al limite della protesta frastuono o del gesto sconsiderato.



nei giorni di festa invadono fisicamente il cuore delle città, si accalcano, schiamazzando nei luoghi del consumo pregiato, s'impadroniscono rumorosamente delle piazze e delle strade centrali sono portatrici di un messaggio inequivocabile: non restare escluse, periferiche, simbolicamente, dal banchetto consumista e dalla gozzoviglia estetica delle merci e delle vetrine.

Le chiasse, gli scherzi pesanti, i vandalismi e la violenza diffusa nelle metropoli nascono qui sul terreno di una società spoliata e pacificata epidemicamente dai consumi. Una società che non ha più un'autorità e una legittimità forti, ma dove anche lo scontento non ha più, o quasi, canali di rappresentanza capaci di indicare obiettivi di lotta e di trasformazione. Una società, ancora, i cui imperativi sono: eccedere, divertirsi, fare rumore, attirare su di sé l'attenzione, emergere, segnalarsi.

In tale contesto in cui tutto è al limite, quando non spesso è abbondantemente oltre, ciò che stupisce maggiormente è proprio chi si stupisce e si sorprende del declinare della morale e delle forme di rispetto, della dilagante maleducazione giovanile sino a forme di dichiarata devianza, delle carnevalate permanenti di cui sono teatro quasi tutte le città italiane. Che la micro-illegalità e la violenza metropolitana abbiano raggiunto livelli preoccupanti è vero. Così come è vero che quasi sempre (si pensi ad esempio alle risse domenicali fra tifosi del calcio) sono gratuite e ingiustificate. Non si può tuttavia non osservare come gran parte delle trasgressioni e degli eccessi giovanili siano in tragedia una perfetta sintonia con culti e mode fatti propri dall'intera società e che spingono a travestirsi, ad assumere fuori dal lavoro altre personalità, ad indossare altre maschere, a cercare l'avventura, sensazioni forti ed eccitanti. Per molti giovani che non hanno i mezzi per comprarsi abiti firmati, costosi fuoristrada, che abitano nelle periferie, che i week-end possono solo sognarsi così come le vacanze esotiche, le strade e le piazze, le discoteche e le curve degli stadi diventano i modi, gli unici loro concessi, per evadere dalla banalità di se stessi e della quotidianità; per incenerire la loro protesta e per brevi attimi imporre il loro ordine. Non solo per Carnevale, ovviamente, perché questo dura ormai tutto l'anno.

Le più recenti ricerche sociologiche dimostrano che sta dilagando l'alegalità di massa

Vandalismi, piccoli furti portoghesi sugli autobus, le trasgressioni perdono ogni motivo ideologico

GIORGIO TRIANI

grali: dal popolo di colore. Nelle più grandi città come Milano, Roma, Napoli, ma anche in quelle medie, l'ibridismo intero come ingovernabilità (della polizia urbanistica e residenziale, della sicurezza sociale, del traffico e della viabilità, ecc.) è presente a vari livelli.

È in questo contesto di continue emergenze, di abbondanza e di lusso ostentato mentre esibiti ma non a tutti concessi di vecchi e nuove emarginazioni, che nasce soprattutto nelle giovani generazioni il piacere per la chiasse e la turbolenza e si diffondono l'alegalità e la violenza. Fenomeno quest'ultimo che

assume molteplici aspetti, come ha bene messo in luce una ricerca condotta l'anno scorso dal Centro Studi di Politica Economica (Cespe) per conto della associazione che raggruppa le imprese di servizio pubblico (Cispet): quello dell'alegalità di massa, che vede in notevole aumento la percentuale di coloro che non pagano il biglietto sull'autobus o sulla metropolitana, che evadono il canone d'abbonamento Rai oppure la bolletta della Sip; quello del vandalismo ai danni del patrimonio pubblico (danneggiamento di cabine telefoniche, distruzione di cassonetti per i rifiuti, sfregio di monumenti ecc.)

Ed è proprio quest'ultimo aspetto, più che non la grande criminalità organizzata, che evidenzia come l'odio diffuso, sottile ma muto, che non conosce più le parole della protesta, della lotta politica, del conflitto aperto, bensì solo il lavoro distruttivo e sostituito verso le cose e gli oggetti, sia ormai parte della vita urbana.

Sottolineando come queste forme di alegalità e illegalità nascano da radicali sentimenti di emarginazione e di rifiuto del sistema pubblico e di disagio delle condizioni di vita, bisognerà però anche dire che il proliferare della devianza e della micro-illegalità (dalle minime trasgressioni dell'ordi-

ne costituito sino al furto dell'autoradio o nel grande magazzino) si accompagna allo allitare della percezione normativa. Il furto per necessità, la violenza fra persone con motivazioni sessuali, l'uso di droghe - anche se non esperto personalmente - sarebbero ritenuti in molte situazioni ammissibili, se non giustificabili comunque da non considerare come reati. Questo è il dato di un'altra ricerca conclusa nei mesi scorsi e promossa in Veneto dall'Assessorato regionale ai Servizi sociali: su un campione di 2.200 maschi e femmine in età compresa fra i 15 e i 29 anni, rappresentativo di una

popolazione giovanile di 400 mila giovani.

La differenza più evidente rispetto al decennio trascorso è che i vandalismi, piccoli furti, non pagamento dei biglietti per i servizi pubblici o per entrare in discoteca o allo stadio, non hanno più alcuna motivazione ideologica. Con tali gesti non si rivendica più, sia pure in modo confuso e allucinatorio, un ordine alternativo. Semplicemente anche gli emarginati vogliono affermare il loro diritto a partecipare e a godere di tutto quanto è loro precluso per ragioni sociali ed economiche: servizi, merci, divertimenti e protagonismo. Le folle giovanili che

Clamoroso «fiasco» in Danimarca per Frank Sinatra e Liza Minnelli



Quello che era stato annunciato a Copenaghen come l'avvenimento dell'anno si è rivelato un fiasco clamoroso. Dei 3.200 biglietti messi in vendita per il concerto in programma nella capitale danese con tre mostri sacri della canzone americana, Frank Sinatra, Liza Minnelli e Sammy Davis Jr., solo 500 sono stati venduti. L'organizzazione, Knud Thorsen, si è visto costretto ad annullare l'appuntamento. Ha perso nell'operazione la bellezza di 200 milioni di lire. I prezzi dei biglietti andavano dalle mille alle 5.000 corone (da 190 a 900 mila lire). Sembra che Frank Sinatra, nella foto, abbia preso la cosa con filosofia. I tre artisti per esibirsi avevano chiesto complessivamente un compenso di un miliardo e mezzo di lire.

Il cantante Morten Harket si è sposato a Stoccolma

Grande delusione tra le giovani fans del gruppo norvegese degli «A-Ha». A Stoccolma uno dei componenti del gruppo pop, Morten Harket, si è sposato con l'attrice svedese Camilla Malmquist. Il cantante, che ha 29 anni, ha così mandato in fumo i sogni d'amore delle sue moltissime ammiratrici. Morten Harket era fidanzato con Camilla Malmquist da oltre due anni e il matrimonio era stato rinviato di mese in mese forse solo per ragioni di «immagine». Gli «A-Ha» sono conosciuti anche per la colonna sonora dell'ultimo film della serie «007», «Zona pericolo».

I nuovi dirigenti del Centro per la riforma dello Stato

L'assemblea generale dell'Associazione Csi (Centro di studi e iniziative per la riforma dello Stato) ha eletto per il triennio 1988-91 i nuovi organismi dirigenti. Ne fanno parte: Pietro Ingrao (presidente); Stefano Rodotà (vicepresidente); N. Cipolla e P. Onorato (presidenti di Cepas e Asiri); A. Barba, B. Barera, Bassanini, Bocca, Bruti, Cantaro, Carriè, Castellina, Cotturi, D'Albergo, Degli Espinosa, Mannuzza, Pasquino, M. Rosanda, Telo, Terzi, Tronfi (nel Comitato esecutivo); Alf. Izzo, Indrino, Lorenzoni, Milani, Salvato, Socrate (nel consiglio d'amministrazione); Galasso, De Ioanna, Lanzillotta (collegio di revisori). Nella prima seduta congiunta, che si è tenuta il 3 febbraio, sono stati nominati: Cotroneo direttore; Barera vice direttore; Barcellona direttore di «Democrazia e diritto»; Telo, Cantaro e Mannuzza responsabili delle tre sezioni di lavoro (Europa, Istituzioni Italiane, Giustizia).

Ritrovato a Lucca un villaggio etrusco

I resti di un villaggio etrusco sono stati scoperti alle porte di Lucca. Il ritrovamento è avvenuto in località Tempagnano, a un chilometro dal centro cittadino. Sono tornati alla luce due case, e una strada del quinto secolo avanti Cristo. Sono stati anche recuperati numerosi oggetti ornamentali e di uso domestico, alcune coperce di ceramica attica e un unguentario di pasta vitrea di provenienza ostiense, probabilmente da Rodi. La scoperta, definita dagli esperti di eccezionale valore, è stata fatta durante i lavori per la costruzione di una palazzina. Dal sottosuolo sono affiorati i segni inconfondibili di un insediamento urbano di notevole estensione. Dovrebbe trattarsi di una decina di capanne insediate in un'area di circa un ettaro. Gli scavi sono coordinati dal dottor Giulio Ciampolini, ispettore della Soprintendenza archeologica di Firenze.

L'attore James Caan cade con la moto



L'attore James Caan (nella foto) si è fratturato tre costole cadendo dalla moto. L'incidente è avvenuto a Los Angeles. Caan, 49 anni, interprete tra l'altro di film come «Il padrino», «Rollerball» e «Giardini di pietra», è stato costretto a frenare bruscamente a un incrocio affollato a velocità troppo alta ed è caduto. Ricoverato all'ospedale St. John's i medici gli hanno riscontrato la frattura di tre costole, numerose ferite superficiali e contusioni al volto. Hanno tuttavia escluso, almeno per ora, complicazioni. La prognosi non è stata resa nota.

ALBERTO CORTESE

Palmina, metti la vita in una discarica

In scena a Bari un dramma di Salvatore Nigro sulla simbolica e tragica vicenda della ragazza pugliese bruciata viva dai sevizatori

DAL NOSTRO INVIATO LETIZIA PAOLOZZI

BARI. Non capita tutti i giorni di assistere a uno spettacolo teatrale che affronti problemi d'attualità. Problemi mossi in scena e trattati, su quella scena, senza vergognarsi di ricorrere alla polemica moralistica. Senza nascondere l'impegno civile.

La tragedia di Palmina Martinelli questo moralismo e questo impegno richiedeva da Raffaele Nigro, autore del testo «Discarica», andato in scena a Bari al teatro Abelianò.

Cosa accade nella realtà è noto. Palmina Martinelli morì per gravi ustioni su tutto il corpo il 2 dicembre dell'81 nel centro di rianimazione del Policlinico di Bari. La sua agonia

era cominciata l'11 novembre. Nei ventidue giorni che la separavano dalla morte, il corpo quasi completamente carbonizzato, la ragazza quattordicenne, con un filo di voce, continuò ad accusare Enrico Bernardi, convivente della sorella di Palmina, da tempo avviata alla prostituzione, e Giovanni, suo corteggiatore.

«Sono stati Enrico e Giovanni», disse, Enrico e Giovanni, i due fratellastri, l'avrebbero copersa di alcool: e data alle fiamme giacché Palmina rifiutava di prostituirsi.

Ma Palmina era vergine. Dunque, per la difesa era la prova che «nessuno pensava di circuirvi e spingerla alla

prostituzione poiché il primo passo per chi abbia di quei progetti è proprio la deflorazione».

Nell'88, la Cassazione chiuse la vicenda accogliendo i ricorsi degli imputati con ampia formula assolutoria: «Perché il fatto non sussiste».

La lettera di addio scritta da Palmina alla madre avvalorò l'ipotesi che la ragazza volesse sfuggire all'ambiente violento che non sopportava più. Si sarebbe suicidata per sottrarsi al giro della prostituzione. Bernardi, d'altronde, aveva cominciato a «sfruttare» la sorella più grande di Palmina, trascinandola nella «chiesa sconosciuta dove abitava assieme alla madre; Angela Lo Re».

Donne schierate dalla parte dei loro figli, degli amanti, degli sfruttatori. Palmina non trovò sostegno in quelle donne. Succede spesso nei processi per violenza sessuale. Un sesso, il sesso violato, sceglie di stare a fianco di chi lo viola.

Ora gli avvenimenti di quell'anno tornano nella «Discarica» di Nigro, che ha pubblicato saggi sulla cultura del Mezzo-

giorno, raccolte di poesie, vincenti nell'87 con il romanzo «I fuochi del Basento» il Supercampello.

Teslo e messinscena, diretta e interpretata da Vito Signorile, raccontano dunque intorno alla descrizione di una realtà sociale vermosa. Di una realtà e di una città (forse Brindisi, Bari o Fasano o una metropoli) che è solo un'enorme discarica di rifiuti. Con il suo turismo e i suoi mafiosi: con le strade dove si vende droga e i negozi dove si consumano cassette porno.

Una seconda società, quella descritta da Nigro. E tanta gente passata dalla povertà alla ricchezza strappata a forza. La gente finge di non ascoltare. I sensi di colpa li va a seppellire in questo «immondezzaio della dimenticanza», nella «discarica del tempo».

Nel testo di Nigro l'opulenza è bieca, malvagia. Tratteggiata secondo gli schemi naturalistici del Bourget, degli Zola; ispirata al melodramma. E forse sarebbe più opportuno citare, quanto ai modelli, Mascagni e Leoncavallo.

In queste annotazioni dal «vero» emerge la figura dell'eroe negativo, luciferino. Costretto a praticare il male per rispondere alla crudeltà, alla violenza quotidiana. Il male l'ha raggiunto; metastasi che divorano quel corpo coperto di stracci sdraiato sulla branda della baracca.

Il personaggio abbandona la sagoma sdraiata per ricodare. Spaccio, prostituzione, contrabbando: si snodano i fili della sua vita violenta; Elenore, raccontare, ricordare, ecco il castigo.

Sarà la propria immagine, proiettata da una videocassetta, a imporre il castigo. Torti, malefatte, pronunciati in un linguaggio a volte enfatico, segnalano la degradazione sociale. Si deve capire che il materiale emerge dal buio.

Ma se i torti dimostrano che le leggi dell'economia induriscono il cuore, anche l'amore dovrà, per forza, rientrare in queste leggi. Glielo impone un consolidato schema teatrale, o piuttosto letterario, che è quello verismo. Compare l'eroina, colei che

perseguita, nella sua purezza, nella sua ribellione, le notti del protagonista. Giovane, innocente e innamorato, spera di sottrarre l'uomo alla condizione cupa, alla quale anche lei appartiene.

Vittima, predestinata, ecco che accade in una casa senza padre, la ragazza si trasforma da subito in vittima sacrificale. Come impongono quelle storie romantiche, da Manon a Violetta, dove sesso e denaro, innocenza e prostituzione, cercano, in modo determinato, una soluzione popolare. E popolaresca.

Offesa e venduta dall'uomo che ama, dall'uomo che l'ingeva «di amarti» la giovane piange. Eroicamente si oppone.

Il protagonista deve in qualche modo rinunciare alla offerta simbolica che lo sottrarrebbe alla discarica. Per questo comparsa il corpo della ragazza di benzina, quasi a simulare un rogo sacrificale. Forse la storia di Palmina era diversa. Ma gli spettatori hanno capito, al di là delle pennellate patetiche, il gesto affettuosamente dell'autore.



Una scena di «Discarica» il dramma di Salvatore Nigro

La società degli autori contesta gli «sconti» di cui si avvantaggia la Fininvest

Siae contro Berlusconi: devi pagare

La Siae (associazione autori ed editori) e 19 delle associazioni di categoria che vi aderiscono hanno dichiarato guerra a Berlusconi: rivendicano decine e decine di miliardi di diritti d'autore che Sua Emittenza non vuol pagare.

La vicenda, inevitabilmente, è finita in tribunale. Berlusconi ha citato la Siae, sostenendo che essa deve rivolgersi, per la riscossione dei diritti, alle singole emittenti dei suoi circuiti.

La vicenda, inevitabilmente, è finita in tribunale. Berlusconi ha citato la Siae, sostenendo che essa deve rivolgersi, per la riscossione dei diritti, alle singole emittenti dei suoi circuiti.

La vicenda, inevitabilmente, è finita in tribunale. Berlusconi ha citato la Siae, sostenendo che essa deve rivolgersi, per la riscossione dei diritti, alle singole emittenti dei suoi circuiti.

La vicenda, inevitabilmente, è finita in tribunale. Berlusconi ha citato la Siae, sostenendo che essa deve rivolgersi, per la riscossione dei diritti, alle singole emittenti dei suoi circuiti.

La vicenda, inevitabilmente, è finita in tribunale. Berlusconi ha citato la Siae, sostenendo che essa deve rivolgersi, per la riscossione dei diritti, alle singole emittenti dei suoi circuiti.

ITALIA 1 ore 23

«Nonsolomoda» ha cambiato rete, look e nome Da stasera «Nessundorma»

Si chiama Nessundorma ma non ha niente a che fare con la lirica. È invece la restituzione sotto diverse spoglie di Nonsolomoda, programma di Maurizio Pasquero tra i più eleganti, come «manifattura televisiva» prodotti della tv commerciale.

abiti che vedremo non saranno solo quelli delle sfilate, ma anche quelli presi dalla strada. La musica sarà meno soft e più hard: insomma, tutto il programma si propone di raggiungere i gusti prenatali e immaturoi dei ragazzi, che sono attenti al vento che tira.

ANTONIO SOLLO

ROMA. Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil, spiega in un breve intervento le ragioni per le quali il sindacato è a fianco di Dacia Maraini, Gino Paoli, Mogol (per citare quelli che ieri hanno tenuto la conferenza stampa sul contenzioso con Berlusconi) e di quanti

producono opere di ingegno. Dice Del Turco: «Un paese nel quale la produzione culturale si inaridisce, è destinato all'imbarbarimento. Il consumo culturale (il film, un concerto...) è il cemento della solidarietà. È importante che ci si cominci a ribellare alla cultura del far da sé, che si riscopra la

coltura del lavoro, contro l'illusione della deregulation. Per non dire che migliaia di persone lavorano se lavorano gli autori.

ieri mattina, deve essere chiaro, gli autori hanno parlato di soldi. Lo hanno fatto però non solo per difendere il buon diritto a vedersi pagata l'utilizzazione dei loro lavori, ma anche per denunciare la spinta sempre più forsennata a fare del prodotto culturale un mero veicolo pubblicitario.

«Ho Arbore, Ferrara, adesso anche Baudouin», forse deve accontentarsi di quella di Zoffi. In casa Fininvest in ogni caso il tempo è denaro: non se ne spreca un grammo. Neanche venti giorni e Radio Londra, già annunciato da Raidue, è al nastro di partenza.

«Ho Arbore, Ferrara, adesso anche Baudouin», forse deve accontentarsi di quella di Zoffi. In casa Fininvest in ogni caso il tempo è denaro: non se ne spreca un grammo. Neanche venti giorni e Radio Londra, già annunciato da Raidue, è al nastro di partenza.

«Ho Arbore, Ferrara, adesso anche Baudouin», forse deve accontentarsi di quella di Zoffi. In casa Fininvest in ogni caso il tempo è denaro: non se ne spreca un grammo. Neanche venti giorni e Radio Londra, già annunciato da Raidue, è al nastro di partenza.

Da oggi, ogni sera su Canale 5 alle 20,30: «Radio Londra» sei minuti tra notizie, bretele e spettacolo

L'informazione formato Ferrara

Ciaccia griglia a scoprire, di tanto in tanto, le consuete bretele rosse. Giuliano Ferrara campeggerà da stasera sul piccolo schermo, tutti i giorni alle 20,30, per sei minuti in tutto: Radio Londra, a giudicare dalla sceneggiatura, sarà un incrocio tra il settimanale ed una striscia di controinformazione.

«Ho Arbore, Ferrara, adesso anche Baudouin», forse deve accontentarsi di quella di Zoffi. In casa Fininvest in ogni caso il tempo è denaro: non se ne spreca un grammo. Neanche venti giorni e Radio Londra, già annunciato da Raidue, è al nastro di partenza.

«Ho Arbore, Ferrara, adesso anche Baudouin», forse deve accontentarsi di quella di Zoffi. In casa Fininvest in ogni caso il tempo è denaro: non se ne spreca un grammo. Neanche venti giorni e Radio Londra, già annunciato da Raidue, è al nastro di partenza.

«Ho Arbore, Ferrara, adesso anche Baudouin», forse deve accontentarsi di quella di Zoffi. In casa Fininvest in ogni caso il tempo è denaro: non se ne spreca un grammo. Neanche venti giorni e Radio Londra, già annunciato da Raidue, è al nastro di partenza.

«Ho Arbore, Ferrara, adesso anche Baudouin», forse deve accontentarsi di quella di Zoffi. In casa Fininvest in ogni caso il tempo è denaro: non se ne spreca un grammo. Neanche venti giorni e Radio Londra, già annunciato da Raidue, è al nastro di partenza.

«Ho Arbore, Ferrara, adesso anche Baudouin», forse deve accontentarsi di quella di Zoffi. In casa Fininvest in ogni caso il tempo è denaro: non se ne spreca un grammo. Neanche venti giorni e Radio Londra, già annunciato da Raidue, è al nastro di partenza.

RAITRE ore 21,30

Da Biagi gli affari e l'etica

CANALE 5 20,30

Cuccarini e Colombro in amore



Giuliano Ferrara dietro la consola di «Radio Londra»

Romano Prodi e Raul Gardini. Intervistati da Enzo Biagi, sono i protagonisti del confronto sul tema etica e affari che va in onda questa sera su Raitre alle 21,30. Il presidente dell'Iri e il leader di una grande holding privata si misurano sui rapporti tra etica e affari e sulle regole che devono guidare le strategie aziendali e il comportamento del manager. Nel dibattito, che fa parte di un ciclo di conferenze pubbliche promosso a Verona dalla Cisa, di cui Raitre è assicurata l'esclusiva, saranno toccati diversi temi, tra i quali l'Alfa Romeo, la Fiat e il ruolo e la personalità di alcuni protagonisti della vita economica come Agnelli, De Benedetti e Berlusconi. Il programma sarà seguito nelle prossime settimane da un confronto sul diritto di informazione, sempre animato da Biagi, e cui parteciperanno i direttori dei maggiori quotidiani italiani.

Tanti auguri agli innamorati di tutte le latitudini. Per festeggiare San Valentino Canale 5 manda in onda la coppia inedita Marco Colombro-Lorella Cuccarini sotto il titolo retro, ma augurale, Una sera d'incontinenza. Si tratta di un simil-variété con ospiti introdotti dai due conduttori. Tra i protagonisti di matrimoni altrui, ma scapolo sereno, il fidanzato d'Italia che ha già la cucina pronta, ma ancora non si sposa. Tra gli ospiti si annoverano oltre ad alcuni amabili carismatici canori (Pepino di Capri e Fred Bongusto) anche il militare Juventus: 22 anni di musica lirica. Ci sono anche un po' di giochi che, involontari, sono ispirati alle solite domande matrimoniali, mentre la bella Susanna Maresca, astro, annuncia che occuparsi di cubiti precetti: «L'arte del fare» in Italia, in Belgio, tra i minatori italiani, col cuore in patria.

DANIO FORMISANO

ROMA. Forse non ce n'è bisogno, ma tanto vale ripercorrere la memoria. 26 gennaio 1989. Manca, Agnes e Locatelli, il presidente, direttore generale e direttore di rete della Rai, trovano sulle rispettive scrivanie la stessa lettera, che comunica l'invito «abbandonare un loro prezioso collaboratore». È firmata Giuliano Ferrara e si impara che gli unici possibili, una proposta di Gino Paoli e Mogol, di quelle che non si possono rifiutare. Ragioni, insomma non proprio

(o non soltanto) «equilibrati», professionalmente, nel supermercato della televisione di massa la Fininvest ha radoppiato (i compensi di Ferrara) e la Rai, inevitabilmente, ha lasciato.

«Ho Arbore, Ferrara, adesso anche Baudouin», forse deve accontentarsi di quella di Zoffi. In casa Fininvest in ogni caso il tempo è denaro: non se ne spreca un grammo. Neanche venti giorni e Radio Londra, già annunciato da Raidue, è al nastro di partenza.

«Ho Arbore, Ferrara, adesso anche Baudouin», forse deve accontentarsi di quella di Zoffi. In casa Fininvest in ogni caso il tempo è denaro: non se ne spreca un grammo. Neanche venti giorni e Radio Londra, già annunciato da Raidue, è al nastro di partenza.

«Ho Arbore, Ferrara, adesso anche Baudouin», forse deve accontentarsi di quella di Zoffi. In casa Fininvest in ogni caso il tempo è denaro: non se ne spreca un grammo. Neanche venti giorni e Radio Londra, già annunciato da Raidue, è al nastro di partenza.

«Ho Arbore, Ferrara, adesso anche Baudouin», forse deve accontentarsi di quella di Zoffi. In casa Fininvest in ogni caso il tempo è denaro: non se ne spreca un grammo. Neanche venti giorni e Radio Londra, già annunciato da Raidue, è al nastro di partenza.

«Ho Arbore, Ferrara, adesso anche Baudouin», forse deve accontentarsi di quella di Zoffi. In casa Fininvest in ogni caso il tempo è denaro: non se ne spreca un grammo. Neanche venti giorni e Radio Londra, già annunciato da Raidue, è al nastro di partenza.

Table with 5 columns of TV program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, OTC, and Radio. Each column lists time slots and program titles. Includes a 'SCEGLI IL TUO FILM' section on the right with movie titles and descriptions.

Il concerto Sciarrino per radio solista

PAOLO PETREZZI

MILANO. Non capita spesso che le orchestre in tournée proponano programmi interessanti...

L'opera E Fedora vinse la sfortuna

SANDRO ROSSI

NAPOLI. Le previsioni della vigilia per la rappresentazione di Fedora di Umberto Giordano...



Occhi inglesi sul Mississippi

Di passaggio a Roma prima di volare a Berlino, dove il film è in concorso, Alan Parker presenta il suo Mississippi Burning...

Il dialogo tra il giovane agente kennediano e il vecchio collega cresciuto nel Sud in quel film dice: «Mio padre era talmente pieno d'odio da non accorgersi che era la sua povertà che lo stava uccidendo»...

La coppia Hackman-Dafoe nel nuovo film di Alan Parker. Incontro con il regista britannico

«Parlo del razzismo di ieri per far pensare l'America di oggi» Nei cinema dopo Berlino

ROMA. «Buongiorno, signori del Federal Bureau of Investigation. Lo sceriffo...»

Il film di Alan Parker, Mississippi Burning, è un'opera di grande impegno politico e sociale...

Il conflitto sui metodi - da un lato l'applicazione rigorosa delle leggi, dall'altro le vecchie radezze del Sud - è tipicamente americano...

Fa discutere a Berlino «Sotto accusa» di Jonathan Kaplan «Donna, non entrare in quel bar se ti violentano è colpa tua»

BERLINO. Comincia la sabbata americana. Con Sotto accusa di Jonathan Kaplan...

Il film di Jonathan Kaplan, Sotto accusa, è un'opera di grande impegno politico e sociale...



Imbarca in una rischiosa evoluzione del grande, trasgressivo, mistico cinquecentesco Giovanni della Croce...

La Rampling? Un incubo, un «Rebus»

«I miei personaggi vengono da un mondo di sogni» L'attrice parla del suo ruolo nel film di Guglielmi, tratto dal libro di Tabucchi

ROMA. «Forse la vera protagonista è la Bugatti. La batuta è vera, e il dubbio ha quindi sfiorato la mente di Charlotte Rampling...

montare su una Bugatti, di arrivare insieme a Biarritz e di correre un misterioso rally in quel di San Sebastiano...

quello di Paris by Night di David Hare, l'altro film che ha appena interpretato...



Gianfranco Contini Quarant'anni d'amicizia

Wilson Harris Il palazzo del pavone

Jules Verne Viaggio al centro della Terra

Pablo Matthies Ebla. Un impero ritrovato

M. Carmagnani e G. Casotto America latina: le grandi trasformazioni 1945-1983

Henry James La fonte oscura

Italo Svevo La rigenerazione

Choderlos de Laclos Le amiche perseguitate

Sabino Cassese La base del diritto amministrativo

George Kubler La forma del tempo

Lettere per la scuola media: Theodor H. Gaster Le più antiche storie del mondo

Alki Zei La tigre in vetrina

Einaudi



Charlotte Rampling nel film di Massimo Guglielmi «Rebus»

Mondiali sci. Demetz lascia Fuga dalla sconfitta e dimissioni a catena mentre partono i processi



Lacrima amara per Alberto Tomba dopo lo speciale di Val

VAL. Fuga dalla vittoria. Così si può riassumere il film azzurro dopo i mondiali di Val. Un disastro generale, caratterizzato da una valanga di infortuni. Mai così in basso negli ultimi anni, nonostante un biglietto di presentazione chiamato Tomba. Un fiore all'occhiello, appassito e mestamente garbato dopo gara, tra cadute e paleati infiorati con l'incapacità del principiante. E dopo le brutte figure, la grande fuga, travestita da dimissioni, che può dare addito a due interpretazioni: 1) evitare pesanti processi; 2) pagare di persona le responsabilità proprie e di altri. Così, dopo la nuova disfatta di Alberto Tomba nello speciale, ultima chance per riabilitare un mondiale fallimentare, è caduta la prima testa d'uovo dello sci azzurro, il direttore tecnico Sepp Mesner. Resterà fino alla fine della stagione agonistica, nel rispetto di certi obblighi, ai quali non è voluto venire meno. Ma non è stato il solo. Anche Gabrielli e Pietrogiovanna, da dieci anni allenatori degli azzurri, hanno presentato le lettere di dimissioni. A ventiquattrore di distanza, c'è stato un nuovo addio ed è quello di una figura quasi sconosciuta dello sci azzurro: Si tratta di Erich Demetz, vicepresidente della Federazione, che ha deciso di lasciare la carica di assessore federale per lo sci alpino. Un divorzio doloroso, dopo diciannove anni di dichiarata fedeltà allo sci, coronata da una serie di grandi titoli conseguiti dalla splendida valanga azzurra di Thoen e Gros e dalla valanga rosa

della Giordani, Quario, Zini e ultima della storia della Magorni. Un breve comunicato indirizzato al presidente federale Valentino, lanciato da un'agenzia di viaggi di Bolzano, ha sancito l'addio di Demetz. Poche righe, dove traspaiono delusione e tanta amarezza. «Dopo 19 anni - è scritto nel messaggio d'addio - che ricopro ininterrottamente la carica di assessore, fui allo sci alpino, settore al quale ho dedicato con entusiasmo molto del mio tempo; è venuto il momento di passare la mano e il prego di sollevarmi da questo incarico. Puoi tuttavia contare sulla mia collaborazione per altri incarichi, meno delicati e meno impegnativi».

E dopo gli addii, che non subiranno ripensamenti, al presidente Valentino spetta il duro compito della ricostruzione. Rilasciando il vanto a Bertoli, domenica sera ha detto che è tutto da rifare. Infatti, al di là degli insuccessi di Tomba, che può aver accusato in questa stagione il peso di una responsabilità troppo grossa per lui, va ricostruita per intero la squadra, se così vogliamo chiamarla, perché quella di Vall e di Coppa del mondo non è mai stata una vera squadra. Un lavoro estremamente delicato, che va iniziato dalle radici, a cominciare con l'attribuzione delle nuove cariche tecniche. Ci vuole gente aperta e capace, che dovrà ricostruire Tomba e intorno a lui atleti capaci ed emulato.

Il predetto P.R.G. è costituito dai seguenti allegati di progetto:

- 1) Relazione illustrativa;
- 2) Inquadramento Regionale;
- 3) Inquadramento Generale;
- 4) Viabilità Generale;
- 5) 6) 7) Stato di fatto (Quadro A-B-C);
- 8) Stato di fatto Centro Urbano;
- 9) 10) 11) Area Omogenea Territoriale comunale (Quadro A-B-C);
- 12) e 12 bis) Zonizzazione Centro Urbano (area omogenea) e zonizzazione con riferimento catastale;
- 13) Compendio delle norme di attuazione;
- 14) Norme di attuazione;
- 15) Regolamento edilizio;
- 16) 17) 18) 19) Carta dell'uso del suolo agricolo e delle attività culturali in atto nelle zone non ancora urbanizzate (Quadro A-B-C) e relazione tecnica;
- 20) Relazione geologico-tecnica.

Detti atti rimarranno depositati nelle ore d'ufficio, a libera visione del pubblico per trenta (30) giorni consecutivi, compresi i festivi, decorrenti dalla data del presente avviso e del Foglio Annunti Legali della Provincia di Benevento. Durante il periodo di deposito del Piano e nei venti giorni successivi, chiunque potrà presentare, nelle ore d'ufficio, osservazioni scritte in duplice copia, di cui una su competente carta bollata, al Protocollo della Segreteria.

IL SINDACO: Errico Folio

Zoff a Verona ha cambiato ancora ma ormai subisce l'effetto-boomerang delle sue «troppe idee»

Una squadra sfiduciata e il carosello di giocatori ne è il sintomo lampante

Il flipper-Juve è in tilt

Da Grande Incompiuta, la Signora si è trasformata in Grande Ammalata. Due punti in cinque gare, tourbillon continuo di giocatori con soluzioni spesso sconcertanti, la crisi di Zavarov che si aggrava. Zoff pare non raccapazzarsi più e sembra aver perso fiducia nei suoi. I tifosi storcono il naso: si è perso un altro anno, altro che ricostruzione. E dietro l'angolo c'è la sfida-Uefa con il Napoli.

TULLIO PARISI

■ TORINO. Forse le parole di Umberto Agnelli sono state equivocate. La fusione a cui accennava il fratello dell'Avvocato si riferiva probabilmente al corto circuito del calcio torinese, che a metà stagione offre solo, come chiave di lettura, smarrimento e delusione. «Malato cronico», il Toro, sindrome recente ma non meno grave quella della Juve. Sulla sponda bianconera c'è ancora chi spera nell'infalibile vena profetica dell'Avvocato: «Torneremo grandi nel '90 - aveva detto - e abbiamo fatto un passo avanti nella ricostruzione». Era settembre, la Juve era allegra e spensierata, segnava gol a valanga e divertiva, anche con un pizzico di ordinaria follia. I tifosi sembravano capire e non chiedevano la luce, era sufficiente cancellare il ricordo della avvilente era Marchesi, pochi punti e

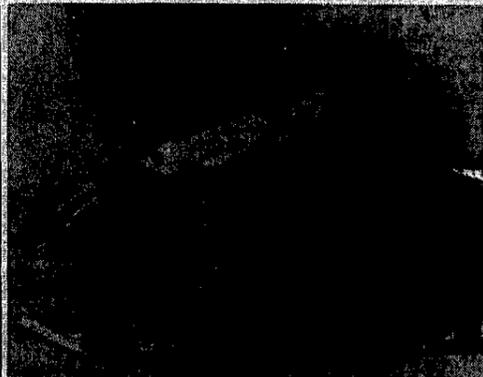
pochi lustri da mostrare. Poi, scese a Torino Carera e avvertì i bianconeri che la dura realtà era un'altra cosa, che il dopolavoristi dell'Oleoli e i dilettanti spagnoli e belgi non potevano far tempo. Zoff ci rimase male, cinque pappine non le aveva mai prese da portiere e ordinò ai suoi di smetterla di divertire gli altri. Quel giorno, lo spogliatoio sembrò crollare sotto il peso della sua voce. Proprio come è avvenuto una settimana fa, dopo la sciagurata prova contro il Pescara.

Ma il futuro l'ha scritto Pacione con un inchiestro ancor più amaro. A Verona, le scelte di Zoff, che altre volte avevano fatto discutere, sono risultate incomprensibili. Cabrinete, Pacione, un'accoppiata che nemmeno Bagnoli, si aspettava, una squadra con quattro

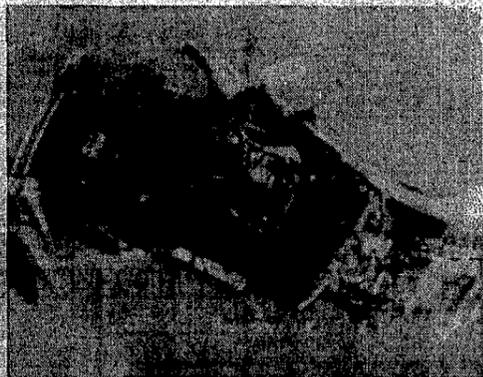
Chi sale e chi scende			
Classifica 1987-88	Classifica 1988-89	Differenze	
Napoli	29	Inter	+8
Milan	25	Napoli	+4
Roma	23	Sampdoria	+2
Sampdoria	22	Atalanta	+1
Inter	20	Milan	+1
Juventus	18	Juventus	0
Cesena	16	Roma	0
Torino	16	F Fiorentina	-1
Verona	16	Verona	-1
F Fiorentina	14	Lazio	-2
Pescara	14	Pescara	-2
Ascoli	13	Cesena	-2
Pisa	13	Bologna	-3
Como	11	Lecco	-3
Avellino	10	Pisa	-3
Empoli (-5)	7	Como	-3
		Torino	-4
		Ascoli	-4
		Lecco	-5
		Verona	-5
		Atalanta	-5
		Bologna	-5
		Lazio	-5
		Lecco	-5

terzini, Altobelli dato per malato, e poi improvvisamente miracolato nella ripresa, e Mauro ancora, inspiegabilmente, fuori all'inizio. Evasive le spiegazioni: «Mi servivano giocatori di fascia e inconfondibili. Mauro non è Pele, abbiamo vinto anche senza di lui. Zavarov? Ha bisogno di riposo né più né meno degli altri. Il gioco continueremo a farlo noi, ma anche gli errori determinanti».

Nei flipper bianconeri impazzito, le palline-giocatori, sbalottate qua e là, rischiano la perdita di identità. Il carisma di Zoff non sembra più cost-intatto. Lo spogliatoio denuncia qualche crepa. A Verona lo scaricabarile sulle responsabilità del primo gol è stato evidente. Ma Zoff accusa la stampa: «Siete voi con le vostre pressioni a creare sospetti e diffidenze nello spogliatoio. Nego qualsiasi scivolamento di appello a tutti, ma le bocciature sono tante. I moli cambi non sono che il sintomo inequivocabile di poca fiducia. Anche Boniperti viene messo in discussione, ma dai tifosi bianconeri. Il fenomeno è nuovo e ha colto impreparato il presidente. Se sentite fischiarle le orecchie quando gli Agnelli gli ricordano, come di recente, che la responsabilità della ricostruzione della Juve è sua: i passi avanti di cui parlava l'Avvocato non li vede nemmeno il tifoso più accanito. Il tanto vituperato Marchesi, dopo diciassette lustri, aveva soltanto un punto in meno, Betega, di solito così acccondiscendente, punta il dito su questa Juve: «La mia era un'altra cosa. Aveva una fisionomia ben precisa e un tasso tecnico decisamente superiore».



ATTERRAGGIO D'INSICURETTA. Un'immagine classica nel suo genere: l'auto che vola in aria e si schianta al suolo con il pilota che ne esce quasi illeso. Il fortunato pilota si chiama Tom Uary e se l'è cavata con una serie di fratture. La scena, ovviamente, è americana: il circuito di Daytona.



Il fortunato pilota si chiama Tom Uary e se l'è cavata con una serie di fratture. La scena, ovviamente, è americana: il circuito di Daytona.

Basket. Indagine sulla serie nera dei milanesi di Casalini Martin vicino al «taglio», D'Antoni sulle ginocchia

Philips, quattro passi nella crisi

Quattro sconfitte consecutive sembrano sufficienti per parlare di crisi in casa Philips. Dal 1978 non si registrava una serie «nera» simile e il taglio di Bill Martin, «americano di seconda mano» sembra l'unica soluzione possibile a questo punto del campionato. C'è poi la Coppa Korac che incombe con la prima semifinale di domani sera che oppone i milanesi alla Wiwa Cantù.

LEONARDO IANNAZZI

■ ROMA. La Quaresima della Philips è iniziata quando mancavano 80 secondi alla fine della partita con l'Aliberti di sabato scorso. I milanesi con la solita grinta e la forza della disperazione erano riusciti a raddrizzare la situazione e a riportarsi in parità. Ma, come è successo altre volte in questo campionato, è mancata la zampata finale, il colpo di mano autorevole che aveva deciso in occasioni passate un'intera serie di play-off o una finale europea. Un segnale ancor più allarmante delle quattro sconfitte consecutive, frutto di una serie «nera» che in via Calanissetta non si registrava dal lontano 1978. Troppo facile parlare semplicemente di crisi per una squadra che rimane pur sempre ai vertici del nostro basket e deve affrontare domani sera la Wiwa Cantù nella prima semifinale di Coppa Korac. Più complicato individuare le cause del momento difficile dei milanesi che devono affrontare una situazione particolare e che hanno nella stanchezza mentale e fisica di D'Antoni (dov'è finito l'antico maglietta?) in Bill Martin, nella panchina e nella «spazzia» tattica di Bob McAdoo i principali capi d'imputazione.

per Russel Shoene o Ken Barlow. La panchina. Che vede come non solo i vari Pessina, Baldi, Akli ma soprattutto Franco Casalini. Il «robot», come era stato definito dall'ayatollah Bianchini, ha notevoli difficoltà a gestire una squadra di 10 uomini e ad assicurare quell'equilibrio che ha sempre contraddistinto negli anni passati i grandi successi dell'Olimpia. Baldi, l'«americano», non riesce a dare fiato a Mezzanin; Pessina, rapido e in possesso di un buon fiuto per il canestro, e l'ex livornese Al-



Bob McAdoo



Mike D'Antoni

così la famosa panchina lunga della Philips è diventata un'arma a doppio taglio per lo stesso tecnico milanese. Bob McAdoo. Non è un mistero che Peterson prima e Casalini poi abbiano avuto enormi difficoltà a gestire tatticamente il personaggio McAdoo. «Do do» blocca praticamente tutte le azioni d'attacco dei milanesi, e questa indisciplinazione che può risultare esaltante: arma segreta in più quando la squadra già è ormai diventato un evidente e pericoloso boomerang in un momento di Quaresima come è quello attuale per le «scarpette rosse».

Basket La Snaidero rende visita a Sabonis

■ ROMA. Tornano le coppe europee di basket dopo una settimana di sosta. Stasera la Snaidero Caserta affronta a Kaunas lo Zalgiris del grande Sabonis nella prima semifinale di Coppa delle Coppe. Un incontro molto incerto anche perché il cammino compiuto finora in campo europeo non ha permesso un' autentica valutazione della consistenza dei lituani. Incertezza anche nell'altra semifinale che vede di fronte Cibona e Real Madrid. Domani sera prima semifinale di Korac tra Wiwa Cantù e Philips; il ritorno a Milano è stato posticipato da mercoledì 22 febbraio a giovedì 23 per evitare la concomitanza con la trasmissione televisiva dell'incontro di calcio Italia-Danimarca. Anticipo tv. Sabato prossimo diretta tv su Rai 2, alle ore 17,45, del secondo tempo di Snaidero Caserta-Knorr Bologna. Sempre sabato si giocherà sul neutro di Bologna alle ore 20,30 Benetton Treviso-Philips Milano vista la squallida per una giornata del campo di Treviso. All Star Game. La selezione dell'Ovest ha battuto quella dell'Est per 143-134 nell'All Star Game Nba di Houston davanti a 45mila spettatori. L'ultimo canestro dell'incontro è stato segnato da Kareem Abdul Jabbar che ha disputato la sua 19esima partita delle stelle.

AZIENDA TERRITORIALE EDILIZIA RESIDENZIALE DI FIRENZE

(già Istituto Autonomo per le Case Popolari)

Avviso di gara

L'Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale di Firenze indirà prossimamente tre distinte gare d'appalto, mediante licitazione privata, relative al programma di edilizia residenziale pubblica finanziato ai sensi della legge regionale 16/83 - il programma per la costruzione di alloggi da assegnare in locazione di equo canone.

1° Appalto - Comune di Prato - P.E.E.P. «San Giusto» - Lotto n. 2 - Costruzione di quattro fabbricati per complessivi 44 alloggi e sistemazione delle aree esterne di pertinenza. S. Utle: mq 2326; S.N.R.: mq 1100; s. complessiva: mq 2988. Importo presunto a base d'appalto, relativo alla categoria prevalente n. 2 della tabella approvata con D.M. 25/2/1982 n. 770: L. 1.840.000.000, da cui sono scorporabili, ai sensi dell'art. 9 della legge 8/10/1984 n. 887 e s.m., le opere relative alla categoria 5 della tabella e precisamente quelle indicate alle lettere a, b, c, f, g, h per L. 700.000.000.

2° Appalto - Comune di Campi Bisenzio - P.E.E.P. «San Donnino» - Lotto n. 5 - porzione - Costruzione di un fabbricato per complessivi 24 alloggi e sistemazione delle aree esterne di pertinenza. S. Utle: mq 1498; S.N.R.: mq 738; S. complessiva: mq 1940. Importo presunto a base d'appalto, relativo alla categoria prevalente n. 2 della tabella approvata con D.M. 25 febbraio 1982 n. 770: L. 988.000.000, da cui sono scorporabili, ai sensi dell'art. 9 della legge 8/10/1984 n. 887 e s.m., le opere relative alla categoria 5 della tabella e precisamente quelle indicate alle lettere a, b, c, d, g, f, h per L. 450.000.000.

3° Appalto - Comune di Barberino di Mugello - P.E.E.P. «Cavalina» - Lotto n. 2 - Costruzione di un fabbricato per complessivi 15 alloggi, fondi e sistemazione delle aree esterne di pertinenza. S. Utle: mq 817; S.N.R.: mq 357; S. complessiva: mq 1031; S. negato: mq 232. Importo presunto a base d'appalto, relativo alla categoria prevalente n. 2 della tabella approvata con D.M. 25/2/1982 n. 770: L. 748.000.000, da cui sono scorporabili, ai sensi dell'art. 9 della legge 8/10/1984 n. 887 e s.m., le opere relative alla categoria 5 della tabella e precisamente quelle indicate alle lettere a, b, c, f, g, h per L. 300.000.000.

I lavori saranno appaltati a forfait. Per l'aggiudicazione degli appalti si procederà con le seguenti modalità: secondo il metodo di cui all'art. 24, lett. b) della legge 8/8/1977 n. 884 e s.m. (elementi di valutazione: prezzo, tempo, qualità tecnologica per il 1° e il 2° appalto; prezzo, tempo per il 3° appalto).

Al sensi del disposto della legge 8/10/1984 n. 887, sono ammesse anche offerte in aumento, contenute entro il limite massimo del 2% sull'importo a base di gara. E' ammessa la presentazione di offerte riunite ai sensi dell'art. 20 e segg. della legge 8/8/1977 n. 884 e s.m.

Le imprese interessate dovranno inviare richiesta di invito (una per ciascuna gara), in carta legale, accompagnata da:

- 1) Dichiarazione in carta libera sottoscritta dal titolare dell'impresa o dal legale rappresentante, dalla quale risulti nell'ordine:
 - a) di essere iscritto all'Albo Nazionale dei Costruttori, art. 2, per importo minimo adeguato in relazione alla base d'asta della gara e cui s'intende partecipare e, per le imprese mandanti, nel caso di associazione art. 9 della legge 8/8/1977 n. 884 e s.m., di essere iscritte all'A.N.C., art. 5 per classifica corrispondente alle opere scorporate, oltre a fotocopia in carta semplice del certificato di iscrizione;
 - b) di essere in regola con le tasse di iscrizione annuale ai sensi del D.P.R. 26/10/1972;
 - c) che nei confronti del dichiarante non è stato emesso provvedimento di decadenza o sospensione dall'Albo Nazionale dei Costruttori, derivante da applicazione di misure di prevenzione, di cui alla legge n. 646/1982 (in materia) e da condanna penale;
 - d) di non trovarsi in nessuna delle condizioni di esclusione di cui all'art. 13 della legge 8/8/1977 n. 884 e s.m.;
 - e) un elenco dei lavori edili (nuova costruzione e recupero) eseguiti negli ultimi cinque anni, con l'indicazione del committente, dell'importo, del periodo e luogo di esecuzione, precisando l'esecuzione a regola d'arte dei lavori ed allegando eventuali attestazioni e certificazioni;
 - f) l'attrezzatura, i mezzi d'opera, l'equipaggiamento di cui l'impresa dispone;
 - g) l'organico medio annuo dell'impresa con riferimento agli ultimi 3 anni;
 - h) di essere in possesso di referenze e titolo di cui all'art. 17 della legge 684/77;
 - i) l'adempimento dei obblighi relativi al pagamento dei contributi previdenziali ed assicurativi, secondo la legislazione vigente ed i contratti di categoria in corso, ivi compresi l'iscrizione alla Cassa Edile per le imprese edili.
 2. - Modulo Appaltatore compilato sull'apposito modello (GAP 2/A) predisposto dal Ministero dell'Interno.
 3. - Dichiarazione, predisposta su foglio singolo, sottoscritta dai titolari dell'impresa o dal Legale rappresentante, relativa alle categorie di lavoro più significative per le quali, in caso di aggiudicazione dell'appalto, verrà richiesta l'autorizzazione al subappalto. A tal fine si precisa che l'Azienda Territoriale Edilizia Residenziale di Firenze ha individuato una griglia di lavorazioni, tipicamente edili, per le quali non sarà consentita l'esecuzione mediante affidamento in subappalto. L'impresa prende in d'ora atto che le seguenti categorie ed opere:
 - carpenteria ed opere, in c.e.;
 - solai tradizionali in laterocemento;
 - murature e tamponamenti in blocchi di laterizio o calcestruzzo o argilla segata;
 - riempimenti, vespai e massetti;
 - intonaci civili;
 - opere di fognatura esterna;
 - pozzi e fosse biologiche;
 - canne fumarie ed scallatori, ecc.;
 - smontaggio e/o costruzione di coperture tradizionali, in posa in opera di manto in coppi, tegole, ecc. dovranno venire eseguite direttamente in quanto non verrà rilasciata autorizzazione al subappalto. Nel caso di imprese riunite le dichiarazioni di cui ai punti 1) e 3) del presente avviso ed il Mod. GAP/2A dovranno essere presentate, oltre che per l'impresa capogruppo, anche per le imprese mandanti.
- La completezza della documentazione sopra elencata costituisce condizione necessaria per l'esame della richiesta d'invito, le richieste di partecipazione non vincolano comunque l'Amministrazione dell'A.T.E.R. di Firenze. Le domande di invito dovranno pervenire presso la sede dell'Azienda, via Fiesolana n. 5 - 50122 FIRENZE - entro e non oltre le ore 13:00 del giorno 3 marzo 1989.
- IL PRESIDENTE: arch. Enzo Venturi

Nazionale Un inutile rendez vous azzurro

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE. Mentre occhi e mente di tutti sono rivolti al campionato ed alla svolta causata dalla vittoria della Fiorentina sull'Inter, il centro tecnico di Coverciano alza il bandierone azzurro per accogliere Vicini e la Nazionale che per due giorni farà maquillage al sole di Firenze. In palio nullo altro che uno scambio di chiacchiere con un "raduno" che appare del tutto fuori luogo, visto che solo tra una settimana la Nazionale si riunirà a Pisa per affrontare in amichevole la Danimarca. Un appuntamento che Vicini certo avrebbe voluto prima e che ora finisce solo per far storcere il naso nel club, dove tutta l'attenzione è rivolta alle cose del campionato e ai giocatori obbligati ad un ulteriore viaggio per fermarsi due notti a Coverciano. Unico dato interessante di questo pre-appello viene dalla lista di venti nomi preparata da Vicini che di fatto include tutti i giocatori coinvolti nelle ultime partite con alcune significative esclusioni. Nell'elenco non ci sono infatti Ancelotti e Rizzitelli (già fuori a Perugia e Francini infortunati), mentre sono stati richiamati Borgonovo, Pusi e De Agostini. Mercoledì pomeriggio amichevole con in campo la formazione che a Pisa affronterà la Danimarca. Questo l'elenco dei giocatori convocati per oggi a mezzogiorno al centro tecnico federale: Baggio, Baresi, Bergomi, Bertì, Borgonovo, Crippa, De Agostini, De Napoli, Donadoni, Ferrara, Ferri, Fusi, Giannini, Maldini, Marocchi, Serena, Tacconi, Vialli, Zenga.

□ G.P.

L'errore di Bergomi, quattro gol incassati, la prima sconfitta: ma all'Inter tiene banco la sostituzione di Berti a Firenze

L'autocritica non s'addice al Trap

C'è sempre una prima volta. Ieri l'Inter, che si trovava ad Appiano Gentile dopo la prima sconfitta in campionato, si è sottoposta a una sorta di autoanalisi. Trapattini, a proposito della sostituzione di Berti, ammette a metà l'errore: «Forse ho sbagliato, però non siamo Berti-dipendenti». Berti: «Sono rimasto male per come mi hanno accolto, ma a Firenze c'è da aspettarsi di tutto».

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECARELLI

APPIANO GENTILE. Sole, cielo azzurro, pitoncinio fitto di cronisti e la puntuale visita del presidente Pellegrini. Il primo lunedì nero di questo campionato è stato vissuto dall'Inter, almeno in apparenza, senza troppe angosce. Sciolto, allenamento, e due chiacchierate la prima (lunga) tra i giocatori e Trapattini, la seconda (dieci minuti) ancora tra gli stessi giocatori e Pellegrini. Nonostante lo spettacolare capitolino, e i numerosi errori commessi soprattutto dalla difesa, più che accuse si sono sentite autocritiche. Alcune totali, come quella di Bergomi, altre più sfumate come quella di Trapattini. Pochi indici puntuali, dunque, ma una grande voglia di capire cosa sia successo in quei ventisei minuti di follia collettiva che per alcune analogie sono sembrati un replay dell'infuata serata col Bayern. Ernesto Pellegrini, dopo aver parlato coi giocatori, si è limitato a dire: «No, non sono arrabbiato, la Fiorentina ha vinto meritatamente giocando bene. Sono venuto qui per portare quattro parole di serenità e

di incitamento. In fondo abbiamo perso una partita dopo aver disputato un grande girone d'andata. E siamo ancora un punto davanti al Napoli. Poi è normale che gli avversari, contro la grande Inter, diano il massimo». Insomma: il classico discorso per fare coraggio alla truppa. Teniamo i nervi a posto, questa non è una Caporetto, siamo ancora i primi, eccetera eccetera. Pellegrini, per farla breve, ha illustrato col Sidos il suo poco brillante sorriso evitando di intonare preamboli di profumato. **Questione Berti-Trapattini.** Non si è risolta completamente. Ieri Berti non aveva ancora del tutto smaltito i postumi della brutta giornata fiorentina. La contestazione, i fischi, gli insulti e poi quella strana sostituzione dopo solo 30 minuti. Ancora depresso, dopo esser stato sollecitato dai cronisti, diceva: «Sì, Trapattini ci ha parlato, prima a tutti poi prendendomi da parte. Se mi ha dato delle spiegazioni per la sostituzione? Sì, certo, ho preso atto della sua scelta. Del resto, come dicevano i giornali, aveva



Giovanni Trapattini



Nicola Bertì

già ammesso il suo errore. Lo ha fatto per proteggermi? Mah! Io non mi curo di quello che succede fuori. In campo ci tappiamo le orecchie, certe cose proprio non si sentono. Certo è stata una brutta giornata, mi aspettavo un ritorno più dolce. Sono rimasto sorpreso soprattutto per le proporzioni. Poi concludeva con una inquietante allusione: «A Firenze, comunque, c'è da aspettarsi di tutto. Probabile traduzione: il «comitato di ricevimento» non è stato spontaneo ma premeditato da qualcuno che voleva mettere Berti e l'Inter in difficoltà».

Trapattini, comunque, sulla questione dell'autocritica ha glissato: «Se ho sbagliato? Forse, se proprio ci tenete, lo comunque l'ho fatto soprattutto per Berti. Non meri-

Il tecnico ammette a denti stretti l'errore ma dice: «La squadra non dipende da lui». Polemica sulla contestazione al giocatore

Allarme nerazzurro «Rilassati e senza voglia di vincere»

DAL NOSTRO INVIATO

APPIANO GENTILE. Pallido, occhi tristi, le parole che gli escono di bocca sono le pinze: Beppe Bergomi non ha dato pace per quel maldestro passaggio indietro a Zenga che ha permesso a Borgonovo di dare il ko definitivo all'Inter. «Certo, sono di umore nero. Io sono il responsabile, io ho sbagliato. Cosa, posso fare? Chiedo scusa a tutti, soprattutto ai tifosi che a Firenze erano venuti in tanti. Comunque, io di là del mio errore, tutta la squadra non ha giocato una buona partita. È il modo come abbiamo perso, che mi fa arrabbiare. Contro il Torino e anche nell'amichevole con i sovietici avevamo giocato benissimo». E Trapattini, difatti, anche contro la Fiorentina non ha voluto stravolgere condizioni dall'avversario. Comunque, anche se finiva in parità nessuno avrebbe potuto ridire niente. Abbiamo analizzato questo calo di tensione, le distrazioni, i gol presi in occasione delle sostituzioni. L'importante è capire, per il resto mi conforta la buona condizione fisica della squadra. Sapete chi vince il campionato? Chi riesce ad evitare queste giornate stor-

dando. In quattro partite diverse. Con chi mi sono arrabbiato dopo i gol? Con tutti e con nessuno. È un mio modo di fare. Io mi arrabbio per il gol in se stesso. Poi con chi dovrei prendermela? Io sono il primo a sbagliare. L'importante è capire gli errori e cercare di non ripeterli, non fare i processi uno con l'altro. Qui siamo tutti sulla stessa barca, non si può imputare ad uno solo la sconfitta. La colpa possono essere tante: una marcia non rispettata, il cambio di un compagno che ci ha distretti, io che non ho urlato durante una punizione». Se Zenga dice voliamo pagina, domani è un altro giorno, più allarmato è invece Mandorlini. Racconta: «Già sabato Trapattini aveva notato un nostro rilassamento. Domenica infatti siamo scesi in campo in un modo strano. Ci mancava la carica, la voglia di vincere, la grinta. Insomma, abbiamo avuto un calo di tensione un po' inaspettato. Penso proprio che è successo col Bayern. Adesso dobbiamo restare bene la sconfitta, non farci prendere dal pessimismo. Il campionato in fondo è molto lungo, prima o poi una sconfitta doveva arrivare».

□ Da Ce

Grande tennis a Milano: in campo gli azzurri



Ha preso il via ieri a Milano sotto il tendone del Palatrasari di il torneo Stella Artois di tennis. I protagonisti più attesi sono Boris Becker e John McEnroe, grande beniamino nelle passate edizioni del pubblico meneghino. La pattuglia italiana con Massimiliano Narducci (nella foto) in primo piano è piuttosto numerosa: Omar Camporese se la vede oggi con «Gatton» Mecir mentre Paolo Canè dovrà affrontare lo spagnolo Carbonell. Diego Nargiso invece non è riuscito a superare il torneo delle qualificazioni e quindi è fuori dal singolare. Alcuni risultati del primo turno: Bergstrom: Kuhnert 6-4, 6-4, Masur-Nystrom 6-1, 1-6, 6-1, Zvolnovic-Doumbia 3, 6-6, 3-6-4.

Per Evalr e Tempestilli negli spogliatoi

Forse non ci sarà nessun seguito alla riserva scritta presentata dalla Roma all'arbitro Squizzato per le minacce di un fotografo a Voeller durante l'intervallo di Aialanta-Roma. Il presidente Viola ieri non ha fatto sapere se la società intenda andare oltre presentando un ricorso. Intanto altri particolari si aggiungono alla già incandescente dinamica di calcio vesuvio allo stadio Brumana. Tempestilli ed Evalr dopo lo scambio di complimenti sul campo che gli sono costati l'espulsione hanno dato vita ad un vero match di pugilato mentre rientravano negli spogliatoi, i due protagonisti negano, ma c'è una foto che ritrae i due boxer.

Squalifica a tempo indeterminato per il campo di Cipro-Scotia

In relazione agli incidenti scoppiati mercoledì scorso al termine della partita fra Cipro e Scozia valida per le qualificazioni ai campionati del mondo e conclusasi con la rocambolesca vittoria degli ospiti, la Fifa ha squalificato lo stadio del Limassol a tempo indeterminato. A scatenare la furia dei tifosi ciprioti era stato l'abbondante recupero dell'arbitro tedesco orientale Siegfried Kirchner. L'insolito prolungamento del match aveva consentito agli scozzesi di segnare il gol del 3-2 al 96'. I tifosi più esagitati si erano scontrati con la polizia fuori dello stadio e i giocatori della nazionale azzurra avevano lasciato lo stadio sotto scorta.

La Pirelli torna in Formula 1

La Pirelli torna in Formula 1. Con un comunicato diramato ieri l'industria italiana ha reso noto di aver formalizzato gli accordi per fornire i propri pneumatici alle scuderie Brabham, Scuderia Italia, Minardi e Zakspeed partecipanti al campionato del mondo F1. Con questa squadra che dispone delle necessarie risorse tecniche e organizzative - ha precisato la Pirelli - intendiamo portare avanti il programma di sviluppo dei nuovi pneumatici.

Caldo scommesse, a Palermo chiesto il proscioglimento per Mondonico

Il proscioglimento con formula piena degli imputati nell'inchiesta sul toto-nero a Palermo è stato chiesto dal risultato procuratore nella Repubblica Agata Conso, a conclusione dell'inchiesta. I fatti risalgono alla stagione calcistica 1983-84 durante la quale il Palermo giocava in serie B. Gli imputati erano chiamati a rispondere di associazione per delinquere finalizzata alla realizzazione di una truffa ai danni della Regione e di diversi enti. Tra questi: l'ex vice presidente del Palermo Salvatore Malta, l'ex direttore sportivo Favalli, gli allenatori Mondonico, che allora guidava la Cremonese, e Guerin che dirigeva l'Empoli, ed inoltre i giocatori Pepe, Rampulla e Garlini.

Presenze record negli incontri domenicali di pallavolo

La lega pallavolo della serie A-maschile ha diramato ieri con un comunicato stampa, i dati dell'esperienza che riguardava lo spostamento a domenica delle partite di campionato. Negli ultimi due weekend sono stati 111 gli incontri partecipati, 7 di A/1 e 4 di A/2, e l'aumento di spettatori è stato elevato: in media circa 800 persone in più. La punta più alta si è registrata a Treviso. L'altro ieri, dopo per il big-match Sisley-Maxicono, si è raggiunta la punta record di 5923 presenze rispetto alla media consueta di 2mila unità. Un primo bilancio positivo, quindi, per quanto riguarda il pubblico. Ora dovrà essere valutato il ritorno sul mass-media ma le indicazioni, in questo senso, potrebbero essere di senso opposto.

FRANCESCO CONTI

LO SPORT IN TV

Raiuno. 21.20 Atleti d'oro
Raidue. 15 Oggi sport; 18.30 Tg 2 Sportsera; 20.15 Tg 2 Lo sport.
Raitre. 10.30 Hockey su pista: Marzotto Valdarno-Estel Moboli; 14.30 e 0.05 Tennis, torneo di Milano; 18.45 Tg 3 Derby.
Tmc. Sport News-Sportissimo; 23.10 Chrono; 23.45 Stasera sport.
Cinquestelle. Sport e sport.
Capodistria. 13.45 Juke box (replica); 14.10 Basket Nba Today (replica); 16.10 Sport spettacolo; 19 Juke box (replica); 19.30 Sportime; 20 Basket, semifinali Coppa Coppa Cibona-Real Madrid; 22.15 Tennis, torneo di Milano.

BREVISSIME

Renica al posto di Cravero. Roberto Cravero, influenzato, sarà sostituito da Alessandro Renica nell'amichevole dell'Under 21 domani a Modena contro la Francia.
Torino in crisi. Da oggi la squadra granata si allena ad Asti lontana dai tifosi arrabbiati. Sala avrebbe in mente di rivoluzionare la squadra: fuori Brambati, Edu ed un paio di giovani.
Lendi. Battendo in finale l'american Brad Gilbert (6-2, 7-6), Ivan Lendi ha vinto il torneo di Chicago.
Totomero. Riprende oggi alla commissione Giustizia del Senato l'esame del disegno di legge già votato alla Camera sulle scommesse clandestine.
Brasile. Bahia e Internacional di Porto Alegre disputeranno la finale del campionato di calcio brasiliano.
Ben Johnson. Su Raiuno in tv questa sera consegna del Premi Atleti d'Oro '88, sponsorizzati dalla Diadora. Ci sarà probabilmente anche Ben Johnson. La Diadora ha precisato che il contratto con l'atleta canadese è stato sospeso ma non annullato fino al termine della squalifica di due anni.
9 milioni per lo sci. Il record settimanale d'ascolto televisivo spetta allo sci e alla Rai. Secondo i rilevamenti dell'Auditel sono stati circa 9 milioni gli italiani che hanno seguito i Mondiali di Vall trasmissi dalla Rai.

Troppi «infortuni» in difesa: che cosa succede? Dentro l'area che scotta torna la sindrome-Niccolai

C'è un controcampionato in corso. La conferma è arrivata domenica, quando le diverse prodezze di Fiorentina, Verona e Bologna hanno trascinato malinconicamente alla ribalta un gruppetto di facce famose di insospettabili antiferri. Bergomi, Baresi, Cabrini... sono stati proprio loro, stavolta, i protagonisti negativi. Ma non sono i soli difensori ad aver sbagliato in questa stagione...

MARIO RIVANO

ROMA. Si va dall'assist per l'avversario al più spiccio e classico autogol. Le difese italiane sono in crisi o almeno così sembra. Nell'emporio dell'errore domenica si sono distinti alcune tra le più autorevoli firme del calcio italiano. A Firenze, a 5 minuti dal termine di Fiorentina-Inter, squadre sull'insolito punteggio di 3

porta vuota accompagnando un autogol da manuale. Sempre domenica, stadio Benedetti di Verona teatro di mille dispiaceri Juventus. Cabrini rinvia maldestramente, sulle gambe di Pacione, timpallo, gol. E anche qui ci scappa l'errore. Insomma una domenica di follie collettive, ma qualcosa di analogo quest'anno era già capitato ad altre note «vedettes». Basti pensare a Collovati, durante Roma-Milan del 22 gennaio: Viridis gli soffiava palla come avrebbe potuto fare con un ragazzino delle giovanili e segna il terzo gol a Tancredi. O a Luca Pellegrini, in Samp-Roma del 4 dicembre '88: preciso assist per Voeller che va a segnare indisturbato. Momenti fatali, errori fatali. In fondo, gli archi-

vi del calcio sono zeppi di simili episodi, però mai come quest'anno si è verificata una «ecatombe» di difensori famosi di tale portata. «Mi è crollato lo stadio addosso», ha borbottato Bergomi a fine partita e poi ha aggiunto: «Come avere nella testa un momento di black-out, questione di un secondo e sei fregato». Tanti errori, solo coincidenza o il segnale di una crisi che coinvolge un'intera categoria, quella dei difensori, considerata da sempre il fiore all'occhiello del calcio italiano? È noto fra l'altro che un paio di stagioni fa, i selezionatori azzurri delle giovanili lamentavano una crisi di vocazioni per terzini e stopper.

«Quando mi capitavano certi «infortuni» - spiega Co-



La rete di Borgonovo, dopo l'errore di Bergomi, che ha deciso l'incontro Fiorentina-Inter

munardo Niccolai, attuale Ct della nazionale Under 16, uno che di autogol se ne intende - mi chiudevo in casa per due giorni di seguito. Sì, è stata una domenica un po' folle, però considerate che Cabrini, per esempio, era stato schierato in un ruolo di stopper per lui insolito. In quei casi bisognerebbe magari rischiare un

po' e calciare il pallone sopra la traversa. Per Bergomi si è trattato forse di un calo di concentrazione, cose che capitano... Per Baresi, beh, è la dimostrazione che i bravi difensori sono abili anche a fare gol. A parte gli scherzi: ha sbagliato se Galli aveva chiamato la palla, viceversa l'errore non è mica suo, è del por-

riere. Intanto Baresi è diventato cannoniere di una classifica autoreale che complessivamente annovera, dopo 17 giornate, 14 autogol. L'anno scorso a fine campionato le autoreali furono in tutto 24. Coraggio, allora: malgrado tutto, fra svarioni «doci» e svarioni piebati, siamo ancora nella media.

SINISTRO AL VOLO

Una domenica proprio bestiale

GINO & MICHELE

«Una domenica bestiale», cantò il poeta. Franco Baresi e Alberto Tomba (bravissimi a infiorare le porte) hanno dimostrato ancora una volta che lo sport è una parabola di vita: la sfoltita aliata i deboli. Che sia davvero così, rispettivamente della Gegia e di Roberto Mussi, le mascotte meno portabando del mondo? Anche il viola porta male, lo si sapeva. È il 17 (diciasettesima giornata), Portano male, all'Inter, naturalmente. D'altra parte c'era da aspettarselo, quel simpatico presente di Bergomi, uno zio che si rispetti quando è invitato in casa d'altri porta sempre un regalino. Buono per noi di «Sinistro al volo», comunque. Perché il campionato stava per diventare di una monotonia pazzesca. Non ne potevamo più di essere costretti a scrivere solo battute sull'antropocentrismo di Liedholm, sull'incomunicabilità fra Bianchi e Maradona, o sulla statura di Rui Barros. E fratello Sergio ci aveva giuramente ammoniti: «Cavalli si nasce, ma a forza di occuparsi di calcio, somari si diventa». Guardate Riondino, che non è lillo, come assomiglia a Ribot da giovane.

Napoli che con in attacco il Tridente e in difesa il Trettre ce la fa con un Como infantilmente bello. Lariani perdenti e rossoneri in barca; insomma, altra giornata dura per Berlusconi, che dopo il Milan e il Como voleva la Spa! e che invece, per un errore del commercialista, ha comprato Ferrara. Non è detto però che ci abbia rimesso: Giuliano ha la mentalità del bomber: quando la sua squadra è in odore di retrocessione, lui la cambia. La coerenza è una dote da terzini.

Nonostante il pareggio regalato dal Milan, il Bologna resta una squadra senza idee. Negli ultimi mesi tutti abbiamo capito che il Bologna pensiero è in crisi, da Tomba a Manfredi. Eppure la cura sarebbe semplicissima: meno tortellini e più w/luristi. Nel capoluogo emiliano in questi tempi le idee sono così confuse che la settimana scorsa il rettore dell'Università, consegnando la laurea hanno diate le gambe a tutta la squadra.

Per Salvatore Bagni invece resta soltanto un problema di testa: ha cambiato serie ma non ha cambiato mentalità; quando entra su un avversario poi ci si aspetta sempre una rivendicazione. Attenzione però, perché se si pente va a finire che canta e di calciatori cantanti basta e avanza Ruud Gulit.

S'allunga la lista dei farmaci, pene più severe

Guerra al doping ma il calcio è perplesso

GIANNI PIVA

FIRENZE. Un piccolo ciclone entra da domani negli spogliatoi del pallone e obbligherà il mondo del calcio a fare i conti con una nuova realtà. Anche l'Italia si adegua ai regolamenti europei per quanto riguarda il doping e, di colpo, l'elenco delle sostanze proibite si allunga a dismisura obbligando società, calciatori e soprattutto i medici ad una vera rivoluzione culturale. Entrano infatti in vigore le tabelle adottate dal Cio, accolte dal Coni il 22 luglio scorso e adottate anche dalla Federazione sul doping. L'effetto Seul arriva anche nel mondo del pallone, da domani il doping diventerà una ipotesi più remota. In realtà, come è emerso ieri a Coverciano dove si sono radunati i medici del club, le cose stanno molto diversamente ma una cosa è chiara: se la lista delle sostanze proibite diventa lunghissima, questo non significa che diventi più difficile praticare il doping. Primo, perché i controlli restano soprattutto ipotetici, visto che il

laboratorio del Coni è in grado di esaminare 6000 campioni di urina l'anno, 111 alla settimana e questo per tutte le discipline sportive. Secondo, perché comunque le analisi non possono coprire tutto il fronte delle sostanze proibite e tutto dipende dagli analisti. Molto di più si otterrebbe esaminando campioni di sangue ma la cosa non è nemmeno proponibile.

Seul è davvero molto lontano dal mondo del pallone: i sofisticati «monitoraggi» effettuati alle Olimpiadi non sono ipotizzabili. Un Ben Johnson potrebbe giocare a vita nel nostro campionato e in tutti i campionati del mondo. Il calcio professionistico è in stato di allarme. Perché? Non tanto perché, come è stato affermato dai prof. Benzi, titolare della cattedra di farmacologia dell'Università di Pavia, «l'elenco dei trattamenti illeciti è di per sé una guida pratica al doping» ma perché abitudini, cultura, mentalità radicate nel

DUE APPUNTAMENTI PER CONOSCERE E FAR VALERE I PROPRI DIRITTI.

IL VENERDÌ



Ricordatevi di comprare ogni venerdì l'Unità. C'è la Posta del Salvagente: gli esperti valutano caso per caso i diritti negati. Per porre quesiti, chiedere consigli, esporre problemi scrivete alla redazione di Roma, o telefonate il martedì (dalle 15 alle 19) al numero 06/40490319. Inoltre Italia Radio ogni martedì alle ore 10 trasmetterà "Filo diretto del Salvagente": telefonate ai numeri 06/6791412 e 06/6796539.

IL SABATO

IL SALVAGENTE

LA BANCA
di cura di Massimo Cecchi

<ul style="list-style-type: none"> I CONTI DELLE BANCHE RISPARMIO E INVESTIMENTI CREDITI A BREVE E LUNGO TERMINE IL LIBRETTO DI RISPARMIO GLI INTERESSI CONCORDARE IL RENDIMENTO I CONTI IL LIBRETTO VINCIATO IL CONTO CORRENTE LA DELEGA MORTE DI UNO DEI TITOLARI GLI ACCREDITI GLI ADDEBITI GLI INTERESSI SUL CONTO 	<ul style="list-style-type: none"> ANDARE - IN ROSSO - LE CONVENZIONI I CERTIFICATI DI DEPOSITO L'ESTRATTO CONTO SE VARIA IL TASSO I PRESTITI IL PRESTITO PERSONALE IL MUTUO TASSI FISSI E VARIABILI IL FIDO LO SCOTTO LE CARPETTE DI SICUREZZA IL PAGAMENTO DELLE BOLLETTE LE CASSINELLI 	<ul style="list-style-type: none"> SERVIZI ACCESSORI LA VALUTA ESTERA LE CARTE DI CREDITO IL BANCAMAT A COSA SERVONO LE CARTE GLI INVESTIMENTI IN TITOLI I BOT I BTP E I CCT LE OBBLIGAZIONI LE AZIONI I FONDI DI INVESTIMENTO LE GESTIONI PATRIMONIALI LENDING E FACTORING
--	---	--

Nel numero di sabato 18 parleremo di: Crediti a breve e lungo termine - Il libretto di risparmio, gli interessi, concordare il rendimento - Il conto corrente, gli interessi sul conto - I certificati di deposito, l'estratto conto, se varia il tasso - I prestiti, tassi fissi e variabili - Le cambiali - Le carte di credito - Gli investimenti in titoli, i BOT, i BTP e i CCT, le Obbligazioni, le Azioni, i Fondi di investimento - Le gestioni patrimoniali.

L'UNITÀ E IL SALVAGENTE SEMPRE PIÙ DALLA PARTE DELLA GENTE.

l'Unità